GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 217

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

A Trento dal 10 al 13 ottobre
Il Festival dello Sport dei «nati per vincere»
di **Carlos Passerini**
a pagina 44

Il blitz in Germania
Unicredit compra il 9% di Commerz
di **Andrea Rinaldi**
a pagina 31

La candidata chiede il bis, lui attacca l'Abc: confronto truccato. Sondaggio: per il 63% ha prevalso la vice di Biden

Sfida tv, Harris meglio di Trump

La dem incalza l'ex presidente, che scivola su aborto e gatti. E Taylor Swift: voto per lei

LA SCALATA DI KAMALA

di **Massimo Gaggi**

Esaurita una «luna di miele» iniziata a fine luglio col passo indietro di Joe Biden che ha trasformato Kamala Harris, figura fin lì opaca, nella grande speranza del fronte progressista, il dibattito di Philadelphia doveva segnare il ritorno al centro del ring di Donald Trump: un leader costretto per la prima volta, da quando fa politica, a vivere una quaresima di semioscurità. Non è andata così e già questo basta a decretare la vittoria — significativa ma non definitiva — della vicepresidente.
continua a pagina 28

I RIMEDI DI DONALD

di **Federico Rampini**

E adesso? Cosa deve fare Donald Trump per rimediare a un duello televisivo che secondo gli osservatori — repubblicani inclusi — lo ha visto perdente? Che cosa può fare Kamala Harris per consolidare il vantaggio, ammesso che si dimostri sostanziale e durevole nei sondaggi post-dibattito? La stessa serata nello studio *Abc* di Philadelphia ha anticipato alcune risposte e suggerito le strategie per gli ultimi 53 giorni. Trump ha avuto dieci-quindici minuti efficaci, all'inizio del duello tv. Si parlava di economia e immigrazione.
continua a pagina 7

SAUL LOEB/AFP

di **Viviana Mazza**

Secondo i sondaggi Kamala Harris ha vinto il duello televisivo con Donald Trump. Il tycoon attacca l'emittente televisiva *Abc*: «È stato un confronto truccato».
da pagina 2 a pagina 7 **Mussi** e **Persivale**

UN TETTO PER LE DETRAZIONI

Meno tasse per le famiglie che hanno figli

di **Mario Sensini**

Un tetto alle detrazioni fiscali, differenziato in base al reddito e al numero dei figli a carico. Tre gli obiettivi del ministro Giorgetti: rafforzare gli incentivi alla natalità, risparmiare sulle attuali 625 agevolazioni fiscali, e controllo ferreo della spesa.
a pagina 30

PARLA ZINGARETTI (PD)

«L'europeismo è il bene dell'Italia Fitto lo dimostri»

di **Roberto Gressi**

Fitto si impegni sulla strada dell'europeismo perché è il bene dell'Italia. Così Nicola Zingaretti, capo delegazione del Pd a Strasburgo: «Mi auguro che prevalga una sua convinzione europeista, e che sappia prendere le distanze da un estremismo pericoloso per l'Italia».
a pagina 9

GIANNELLI

Regionali Scelto dal centrodestra

Liguria, c'è Bucci «Sono malato ma me la sento»

di **Marco Imarisio** e **Cesare Zapperi**

Regionali in Liguria: sarà Marco Bucci il candidato del centrodestra. La spinta decisiva da una telefonata di Meloni. «Sono malato — ha detto — ma me la sento».
a pagina 15

Il caso E spunta il giallo sul curriculum

Boccia, è scontro sull'intervista saltata

di **Antonella Baccaro** e **Monica Guerzoni**

Scontro sull'intervista a Boccia saltata all'ultimo momento su Rete4. Giallo sul curriculum dell'imprenditrice.
alle pagine 10 e 11 **Brandolini** e **Conti**

Il personaggio Strehler, Pasolini, Paoli e la vita. Ornella Vanoni: i miei 90 anni

«Voglio decidere io quando andarmene»

di **Aldo Cazzullo**

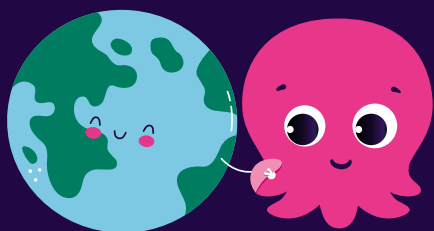
VITTORIO ZUNINO CELOTTO/GETTY IMAGES

Ornella Vanoni vive in una casa piccola ma piena di luce, riposante, nel centro di Milano, tra le opere dei suoi amici artisti: Melotti, Novelli, Enzo Cucchi, Arnaldo Pomodoro. «Era molto più bella la casa di prima, in largo Treves. Ma ho dovuto venderla». Perché? «Ero rimasta con trenta euro sul conto».
continua alle pagine 22 e 23

Il Tempo delle Donne

Impariamo dalla Spagna

di **Lucrezia Reichlin**

I numeri sulla partecipazione del lavoro femminile in Italia sono spaventosi, il 41,3% se si considera il gruppo dai 15 anni in su (dati del 2023), il più basso in Europa e di 10 punti sotto la media dell'Unione.
continua a pagina 25

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

L'operaio in Maserati

Esercizio di meditazione. Immaginate di essere un operaio della Fiat (in arte Stellantis), magari addetto alla linea Maserati, magari in cassa integrazione. Poi immaginate di aprire una mail aziendale che vi proponga con linguaggio garrulo di acquistare a condizioni di favore una Maserati Grecale, Gran Cabrio o Gran Turismo, «a eccezione di personalizzazioni Fuoriserie». (Bisogna dunque accontentarsi di modelli non personalizzabili, ancorché situabili tra gli ottantamila e i centoventimila euro, cioè tra gli ottanta e i centoventi stipendi netti). Immaginate che i vostri sensi estenuati si mettano all'erta, sospettando lo scherzo e aspettando da un momento all'altro il colpo di scena rivelatore, e che invece, contro ogni previsione dettata dalla logica e dalla decenza, la mail si concluda con un entusiastico «la nostra straordinaria gamma ti aspetta!». Arrivati al punto esclamativo, rendetevi conto che purtroppo è tutto vero e respirate profondamente.

Adesso immaginate di essere l'impiegato di Stellantis che ha spedito la mail, o il funzionario che l'ha scritta, o l'alto dirigente (in Maserati) che l'ha pensata. Visualizzate i sorrisi accattivanti, gli sguardi spalancati nel vuoto. Contemplate il loro paesaggio esistenziale, totalmente sganciato da qualsiasi cosa assomigli non dico alla sensibilità, ma alla realtà. Tutto bene fin qui? Appena sentite che la vostra immedesimazione in quei personaggi è completa, ordinate una Maserati e mettetegliela in conto.

Harris passa all'attacco: scontro in tv con Trump

La candidata incalza il tycoon, che inciampa sull'immigrazione Lui: «Confronto truccato». La corsa resta in grande equilibrio

DALLA NOSTRA INVIATA

PHILADELPHIA Kamala Harris è salita sul palco, si è avvicinata a Donald Trump e lo ha praticamente costretto a stringerle la mano: «Sono Kamala Harris». Dopo una partenza lenta, in cui sembrava lui ad avere sempre l'ultima parola, è stata lei a dominare il dibattito tra i due rivali per la Casa Bianca.

Era un test forse più importante per lei che per lui: l'occasione per presentarsi a milioni di americani e soprattutto agli elettori indecisi che dicono di non saperne abbastanza delle politiche della candidata che ha sostituito Joe Biden un mese e mezzo fa. La vicepresidente in realtà non ha fornito grandi dettagli e ha aggirato diverse domande: sul perché gli elettori sentano che l'economia andava meglio quattro anni fa; sulla morte dei 13 soldati americani nel caotico ritiro dall'Afghanistan. Anche Trump, d'altronde, ha fornito pochi dettagli — quando Harris ripeteva «io ho un piano», lui ha affermato: «Ho alcuni concetti su un piano». Ma la candidata democratica è riuscita a destabilizzare il rivale con una serie di provocazioni e Trump ha abboccato ogni volta. Mentre i moderatori David Muir e Linsey Davis la interrogavano sull'immigrazione, Harris ha fatto una deviazione, deridendo i comizi di Trump («La gente se ne va prima della fine esausta e annoiata»). Offeso, l'ex presidente ha rinunciato all'opportunità di colpirla su un tema su cui lei è vulnerabile per mettersi a difendere i suoi comizi («I più incredibili, i più affollati nella storia della politica») e a sostenere che Harris invece paga la gente per andare ai propri.

90 minuti
La durata del duello tv. Ciascun candidato ha avuto 2 minuti per rispondere a ogni domanda, 2 per una replica e 1 per una controreplica

2 moderatori
David Muir e Linsey Davis di «Abc News» hanno smentito cinque volte quanto affermato da Donald Trump

La frase più celebre

Qui il candidato repubblicano ha pronunciato la frase più celebre di questo dibattito, a proposito degli immigrati haitiani in Ohio: «A Springfield, si mangiano i cani, la gente che è arrivata mangia i gatti, mangia gli animali domestici degli abitanti». Il giornalista David Muir è subito intervenuto per negare la veridicità di quelle affermazioni. La vicepresidente lo ha provocato ancora: i leader mondiali «ridono di te». E Trump — sempre più arrabbiato — ha citato l'ungherese Viktor Orbán che invece lo apprezza, confermando implicitamente l'accusa di Harris di piacere ai leader autoritari.

Così il più temibile degli intrattenitori politici dei nostri tempi ha finito col sabotare se stesso anziché distruggere l'avversaria. Guardandoli sen-

I dittatori fanno il tifo per te perché è chiaro che possono manipolarti con lusinghe e favori

Da presidente ho creato una delle economie più forti della storia e se verrò rieletto lo rifarò

Qui democratici

Duckworth: «Gli Usa pronti ad averla a capo dell'esercito»

DALLA NOSTRA INVIATA

PHILADELPHIA Tammy Duckworth, veterana di guerra che ha perso le gambe in Iraq nel 2004 e senatrice democratica dell'Illinois, è stata per ore nella spin room, in sedia a rotelle, a parlare con i giornalisti.

L'America è pronta ad una donna comandante in capo delle forze armate?

«Perché no? Comandiamo unità militari, io l'ho fatto».

Per questo lo chiediamo a lei. Alla convention, Harris ha fatto un discorso «muscolare» in politica estera e ha parlato di patriottismo, ma ci chiediamo se il Paese sia pronto.

Senatrice Tammy Duckworth, 56 anni, senatrice dell'Illinois

«Assolutamente sì. Il nostro Paese è sempre stato pronto, perché crediamo nella supremazia della leadership civile su quella militare ed è questo che ci rende la più grande democrazia sulla terra: un governo civile che controlla le forze armate, sottoposte alla volontà del popolo. Il punto è la volontà del popolo».

Lei ha perso le gambe in una guerra che Dick Cheney, vicepresidente di Bush, ha contribuito a lanciare sulla base di informazioni false. L'endorsement di Cheney è uno dei pochi di cui Harris si è vantata durante questo dibattito.

«Ha citato anche dei generali in pensione e persone che hanno lavorato con Trump e ora dicono che non è adatto a essere presidente e comandante in capo, che non ha rispetto per i militari e le loro famiglie, che è incompetente».

Che cosa pensa delle accuse reciproche sul ritiro dall'Afghanistan?

«È interessante che Trump abbia citato il leader dei talebani, peraltro con il nome sbagliato, e il leader ungherese, Viktor Orbán, un autoritario, per legittimare la sua abilità nei negoziati. È chiaro che è incompetente».

V. Ma.

Il racconto

Donald rompe la tradizione Fra i giornalisti nella spin room

Con Kennedy Jr. e gli altri alleati rivendica: «Il mio duello migliore»

dalla nostra inviata a Philadelphia **Viviana Mazza**

PHILADELPHIA La «spin room» è un'enorme sala, dove i giornalisti che seguono il dibattito presidenziale incontrano i «surrogates», cioè i portavoce e alleati dei due candidati, che cercano di influenzare la percezione di come è andata la sfida. I loro assistenti tengono in mano cartelli con il nome del portavoce, i giornalisti li circondano per fare domande. Naturalmente, entrambi i campi rivendicavano la «vittoria» ieri.

Ma a Donald Trump non è bastato: ha deciso che voleva fare lui stesso lo «spin». E così, meno di un'ora dopo il dibattito, è giunto di persona nella spin room, cosa inusuale per un candidato alla Casa Bianca. Attorniato da una folla urlante di reporter, ha sostenuto che quello di ieri è stato il suo «dibattito migliore» (migliore anche di quello contro Biden a giugno), considerato «che erano tre contro uno» (ha accusato i moderatori di essere «di parte»). Ma quando gli è stato chiesto se sia pronto a un altro dibattito (Harris si è detta disponibile), ha esitato. «Ci devo pensare». E ha sostenuto che la rivale ne vuole un altro perché «stasera ha perso».

«Ci credo che è venuto di

Mossa insolita L'ex presidente Donald Trump nella spin room dopo il dibattito, dove tradizionalmente i giornalisti incontrano i portavoce della campagna *(Ap)*

za audio, lui era accigliato, lei sorrideva e lo osservava con la mano sotto il mento, gesto studiato e non proprio naturale ma diventato subito «virale» sui social.

Le reazioni sui media

Il giudizio pressoché unanime dei media, anche di destra, è che sia stata Harris a vincere, anche se il *New York Post* e gli alleati dell'ex presidente parlano di «imboscata», tesa con l'aiuto dei moderatori («Kambush», titolava il tabloid di Murdoch fondendo le parole Kamala e ambush, agguato). Il *Wall Street Journal* invece accusava Trump di mancanza di disciplina.

Ci vorranno giorni o settimane per capire fino in fondo gli effetti del dibattito, ma la maggior parte dei sondaggi-lampo su piccoli gruppi di elettori incoronano Harris: nel gruppo di studio della *Cnn*, due terzi degli spettatori credono che abbia vinto lei (lo dice il 96% dei democratici; mentre solo il 69% dei sostenitori di Trump afferma che è andato meglio lui). Un'eccezione è un mini-sondaggio della *Reuters* su 10 elettori indecisi: sei di loro dicono che dopo il dibattito voteranno per Trump, perché Harris continua a essere troppo vaga sulle sue posizioni politiche.

La vicepresidente va meglio, ma aggira diverse domande Lo sfidante attacca gli haitiani: «In Ohio mangiano cani e gatti»

Questo ci ricorda come Harris, se anche ha vinto il dibattito in una serata coronata a sorpresa dall'endorsement di Taylor Swift, può comunque perdere le elezioni.

Anche nel 2016 Trump venne considerato sconfitto nel dibattito con Hillary Clinton ma poi arrivò lui alla Casa Bianca. E anche se il candidato repubblicano perdesse terreno dopo il dibattito, è comunque in vantaggio su economia e immigrazione, le priorità degli elettori. Per chi è preoccupato per il costo della vita, non è chiaro quanto questo scontro televisivo cambi le cose. E lo stesso linguaggio feroce di Trump sull'immigrazione ha dato prova di efficacia in passato.

Trump ha cercato di evitare gli attacchi personali alla rivale. Anzi, mentre lei lo interrompeva, seppure a microfono spento, le ha detto: «Sto parlando io. Ti suona familiare?» (rievocando una frase che Harris usò contro Mike Pence che la interrompeva nel dibattito tra candidati alla vicepresidenza nel 2020).

Quando il moderatore gli ha chiesto se abbia dubbi sul fatto che Harris sia una donna nera, Trump ha risposto che non importa, «tocca a lei definirsi». Sul diritto all'aborto, Harris ha confermato il suo vantaggio: Trump ha sostenuto che i democratici sono estremisti che vogliono «giustiziare» i bambini a nove mesi, ma la giornalista Linsey Davis è intervenuta: «Non ci sono leggi in America che lo prevedano». Trump ha contestato i moderatori per l'assenza di *fact-checking* per la rivale e a un certo punto ha dichiarato di essersi «preso un proiettile» a causa della retorica di sinistra contro di lui.

La politica estera

Si è parlato anche di Ucraina. Quando Muir ha chiesto a Trump se vuole che Kiev vinca la guerra, il candidato ha evitato di rispondere: «Voglio che la guerra abbia fine. Voglio salvare le vite perdute inutilmente». Ha inoltre evocato il rischio di una escalation nucleare da parte di Mosca: anche se Harris lo accusa di voler cedere a Putin, la posizione di Trump è forse più vicina all'opinione pubblica americana in questo momento rispetto alla promessa di Biden di restare con Kiev finché necessario. Solo verso la fine Trump ha assestato con lucidità l'attacco che, secondo i suoi alleati, doveva arrivare molto prima: spiegare che Harris non è diversa da Biden, un presidente impopolare.

Il giorno dopo, Trump e Harris si sono trovati nuovamente a stringersi la mano, insieme a Biden, per la commemorazione dell'11 settembre. Ma prima Trump è andato in tv su *Fox News* per dire che Taylor Swift «pagherà» (in vendite) per l'endorsement a Kamala Harris.

V. Ma.

Dalla Russia

E il Cremlino: «Lasciate in pace Putin»

Durante il dibattito tra Kamala Harris e Donald Trump «abbiamo notato che entrambi i candidati hanno menzionato il nostro presidente, il nostro Paese», ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. «Il nome di Putin viene usato come uno degli strumenti della lotta politica interna degli Stati Uniti. Non ci piace molto, speriamo lascino in pace il suo nome».

persona. Stasera gli è andata male e lo sa. Le sue debolezze mascherate da machismo e la facilità con cui è manipolabile sono state messe a nudo davanti al mondo intero», commentava sarcastico Gavin Newsom, il governatore della California. «E anche l'endorsement di Taylor Swift conta moltissimo. Gli do un consiglio: disprezzala a tuo rischio e pericolo, pagherai un prezzo ancora più alto. Non si può sottovalutare quanto sia un'icona culturale capace di penetrare nelle vite, nelle menti e nelle aspirazioni di milioni e milioni di persone che non prestano attenzione ai dibattiti».

Tra i «surrogates» il più ricercato dai giornalisti era Robert Kennedy Jr, il nipote di Jfk e figlio di Bobby: ha sostenuto che, se suo padre oggi fosse vivo, «farebbe esattamente ciò che faccio io», voterebbe per Trump. L'endorsement a Harris del «neocon» Dick Cheney, il vice di Bush che lanciò la guerra in Iraq, è per lui la prova di quanto sia diventato «guerrafondaio» il partito democratico, con Harris che a Chicago ha fatto «il discorso più bellicoso che abbia mai sentito ad una convention democratica». Poi è arrivata Kristi Noem, la governatrice del North Dakota che nella recente autobiografia ha scritto di aver ucciso il suo cane perché incapace di disciplinarlo. E qualcuno ha cominciato a fare il conto dei cani uccisi: uno da Noem, forse uno da Kennedy (accusato da *Vanity Fair* di averlo mangiato, lui nega).

E dagli immigrati haitiani? Gli alleati di Trump, che avrebbero preferito parlare di inflazione, frontiera con il Messico e di quanto sia di sinistra Harris si sono trovati a dover difendere le dichiarazioni del loro candidato sui presunti cani e gatti mangiati dagli haitiani in Ohio. «Ci sono stati molti problemi in America legati all'immigrazione illegale e le persone soffrono, anche in Ohio: fino a che punto non lo so», ci ha detto Lara Trump, la nuora che dirige il Comitato nazionale repubblicano.

Ma persino il vice di Trump, J.D. Vance, ha ammesso che «è possibile che tutte queste voci siano false». Anthony Scaramucci, ex portavoce «pentito» di Trump invitato da Harris conviene comunque con noi che la partita è tutt'altro che chiusa: «Trump è un politico formidabile: sa come attirare l'attenzione, come guidare la base e tenerla fedele, ma ci sono elementi della sua personalità e del suo programma che sono deboli». Quando gli chiediamo se abbia rimpianti sul periodo come portavoce dell'ex presidente, replica: «Probabilmente dovrei, ma "il momento muore"». Un'occasione persa non si recupera più.

La commemorazione a New York

I due rivali insieme per ricordare l'11 settembre

A poche ore dal duello tv, Donald Trump e Kamala Harris si sono ritrovati insieme a Ground Zero per le celebrazioni dell'anniversario dell'11 settembre. L'immagine di Trump e Vance con accanto Biden e Harris ha rievocato il senso di unità emerso dopo l'attacco del 2001 e ha riportato alla memoria il 2008, quando Barack Obama e John McCain, allora rivali nella corsa alla Casa Bianca, si incontrarono per l'11 settembre.

Qui repubblicani

Rubio: «È temuto, i democratici non lo sono»

DALLA NOSTRA INVIATA

PHILADELPHIA Dopo il dibattito, nella spin room, gli alleati di Trump si sono trovati a dover smorzare e ricontestualizzare alcune delle sue dichiarazioni. Un compito toccato tra gli altri a Marco Rubio, senatore repubblicano della Florida, esperto di politica estera e figlio di immigrati cubani.

Quando Harris ha detto che i leader stranieri «ridono di lui», Trump ha risposto che «forse a loro non piaccio perché gli piacciono i deboli». Non crede che sia troppo duro?

«Sì, ma non sono loro che votano nelle nostre elezioni: i leader in Europa hanno diritto alle loro

Senatore Marco Rubio, 53 anni, senatore repubblicano della Florida

opinioni, la gente li ha eletti, ma gli americani non rispondono alle opinioni politiche dei leader europei».

Trump ha citato Viktor Orbán come leader a suo sostegno, definendolo «uno dei più rispettati»: in Europa è considerato molto controverso.

«Non ho mai incontrato Orbán. So però che Trump, che piaccia o no, era rispettato e temuto. L'abbiamo visto quando la Corea del Nord ha smesso di lanciare missili, quando il generale iraniano Soleimani è stato ucciso in Iraq. Kamala Harris non lo è, e Joe Biden non lo era».

Trump ha menzionato la storia degli immigrati haitiani che mangiano gli animali dei vicini a Springfield in Ohio, che pare essere falsa.

«È quello che alcuni hanno postato online...».

Ma cosa pensa degli immigrati descritti con questi stereotipi?

«Gli haitiani-americani nel sud della Florida sono tra i più grandi lavoratori che ho mai incontrato. Nel caso di Springfield, sono persone arrivate con un programma di emergenza umanitaria: il comune scrisse al Congresso che c'è un problema enorme di alloggi. Nessun Paese può accogliere un tale numero di persone».

V. Ma.

Accuse e (poche) idee Le pagelle del duello

Chi ha ottenuto la vittoria fra Harris e Trump? Il confronto televisivo analizzato punto per punto

da New York **Massimo Gaggi**

LA STRATEGIA

Disciplinata, gioca d'anticipo

7

La strategia della campagna democratica è chiara e Kamala la porta avanti con disciplina ed efficacia: attaccare sempre togliendo l'iniziativa a Trump. Sorprenderlo giocando d'anticipo sul suo terreno. Non sprecare tempo a rispondere alle accuse: liquidare con un sorriso quella di essere una marxista «come tutti sanno», e attaccare, invece, subito sull'aborto: la falla che fa perdere a Donald moltissimi voti tra le donne. Prima che possa accusare il governo Biden per il disastroso ritiro dall'Afghanistan, imputare a Trump di aver negoziato coi talebani un accordo debolissimo, tagliando fuori l'esecutivo di Kabul, onorando gli oppressori del martoriato Paese con l'invito a Camp David, residenza presidenziale estiva. Donald orgoglioso delle folle che solo lui, fino a due mesi fa, sapeva richiamare? Ora che anche Kamala fa comizi affollati, lo fa apparire vecchio e noioso invitando tutti ad andare a sentirlo e a vedere la gente «che va via esasperata da discorsi senza fine, confusi dai concetti ripetuti» come un disco rotto.

Offuscato dal proprio narcisismo

5

Da sempre abituato a seguire i suoi istinti animaleschi da grande comunicatore, Trump non si è fatto condizionare dai consiglieri che gli proponevano la loro strategia. Ha accettato alcuni suggerimenti come quello di evitare battibecchi che lo fanno apparire prepotente, battute sessiste che piacciono ai suoi fan ma gli fanno perdere voti tra le donne. Per il resto ha scelto di andare a ruota libera, seguendo il suo solito copione dopo aver liquidato i suggerimenti di moderazione e disciplina di personaggi come Nikki Haley e Chris Christie: «Loro, quando si sono presentati, hanno perso mentre io, facendo a modo mio, vinco». Efficace a tratti nell'accusare Kamala e Biden per l'inflazione, ma ha perso troppo tempo a replicare coi soliti argomenti agli attacchi che colpiscono il suo narcisismo, il suo ego.

E si è ricordato troppo tardi, a fine dibattito, di chiedere conto a Kamala delle promesse mancate di una presidenza della quale è corresponsabile.

Democratica

● Ex procuratrice, dal 2021 vice di Biden, Kamala Harris è nata 59 anni fa da madre indiana e padre giamaicano

Repubblicano

● Donald Trump, 78 anni, presidente Usa dal 2017 al 2021. Ha un patrimonio stimato sui 2,5 miliardi

I TEMI

Sfuggente e non risolutiva

6

Nell'America sempre più polarizzata e in un testa a testa così infuocato, vincere sul piano dell'immagine finisce per contare più del confronto sui programmi. Kamala sfugge alla prima domanda sull'inflazione («gli americani stanno meglio o peggio di 4 anni fa?») parlando di incentivi e sussidi che promuoverà, da presidente, per rilanciare il ceto medio ora in sofferenza. Quando le chiedono perché ha cambiato rotta su varie questioni importanti rispetto a quanto sosteneva nel 2020, quando era vicina alla sinistra radicale, promette di spiegare tutto, ma poi lo fa solo per la questione dell'energia: ora non vuole più la messa al bando del fracking per estrarre petrolio e gas.

Ribadisce il sostegno alla Nato e all'Ucraina, ma la politica estera le serve soprattutto per attaccare Trump: colpa sua, non di Biden, se la Cina di Xi Jinping è riuscita a beneficiare della miglior tecnologia americana. E in Ucraina Trump «verrà divorato da Putin se pensa di porre fine alla guerra in 24 ore, una volta eletto».

Iperbolico e anche «smemorato»

6

Iperbolico ma efficace nel denunciare l'effetto pesante dell'inflazione: Trump somma le varie annate sostenendo che i prezzi sono aumentai del 21%. Poi aggiunge che alcuni sono saliti anche del 50%, altri addirittura raddoppiati. Quindi promette che con lui ci saranno altri tagli delle tasse e l'economia tornerà ad essere florida. Kamala replica col giudizio di 16 premi Nobel dell'Economia secondo i quali la strategia di Trump farà esplodere il debito pubblico: cosa che poi provocherà una nuova recessione. In realtà l'economia sta già crescendo a buon ritmo, ma nell'era Biden anche il debito federale è salito di molto. Sulla Nato Trump recita il consueto, ma efficace, copione: se vogliono la nostra protezione militare, gli europei devono spendere molto di più per la difesa. Non risponde quando gli chiedono se vuole che l'Ucraina batta l'invasore russo. Un autogol quando rivendica le cose fatte da presidente: parla con enfasi dei suoi mesi alla Casa Bianca alle prese col Covid. Memorie che farebbe meglio a seppellire.

IL LINGUAGGIO

Sottrae le parole chiave al rivale

6,5

Sarà il lavoro fatto dai suoi esperti di comunicazione, sarà il ricorso alla sua oratoria da tribunale negli anni in cui è stata capo della procura in California, ma Kamala, considerata fino a ieri poco comunicativa, è risultata più convincente di Trump sia nel linguaggio del corpo (fin dai primi momenti del dibattito quando è andata a stringere la mano a Trump che non si è potuto tirare indietro), sia in quello verbale. Qui l'operazione è stata studiata a tavolino: la Harris ha letteralmente rubato a Trump parole-chiave da lui fin qui usate con successo: l'ha accusato di essere «weak», debole. Poi è passata a «disgrace»: Trump usava questa parola per denigrare mosse e politiche di Biden e di Harris. Kamala l'ha messa in bocca a statisti di tutto il mondo: «Ho viaggiato molto dal 2021 e ovunque ho trovato leader che mi hanno detto che tu sei una "disgrace"». Poi due numeri, 400 e 6: «Ti definisci imprenditore di successo ma sei partito coi 400 milioni avuti da papà su un piatto d'argento e hai fatto bancarotta 6 volte».

Battute esaurite e autogol

5

Per anni Trump ha demolito i suoi avversari politici con una battuta: una definizione secca, efficace. Con Kamala ha già fatto vari tentativi, nessuno dei quali ha avuto successo. Prima ha denigrato la sua metà di colore, ma ieri ha sorvolato («non mi interessa la sua razza»), preferendo insistere sul colore politico: «Compagna» Kamala, la Harris marxista «come sanno tutti» (la sua aggiunta tipica quando fa affermazioni poco credibili). Debole nel replicare a Kamala sui leader del mondo che lo considerano una disgrazia: «Orbán ti detesta». Detestata dal leader che l'Europa ha messo dietro un cordone sanitario per le sue derive illiberali? Una medaglia, più che un motivo di preoccupazione. Poi l'autogol su cani e gatti mangiati dagli immigrati in Ohio. Una voce infondata che anche il suo vice, JD Vance, si è rimangiato. Ora forse Trump apre un nuovo filone con la parola *weaponization*: probabilmente sono le accuse di chi mi dipinge come un dittatore che hanno armato la mano di chi è quasi riuscito ad assassinarmi.

Gli «arbitri»

I moderatori un po' timidi con Kamala

5,5

I repubblicani hanno giustificato la prestazione poco brillante di Trump col comportamento «partigiano» della *Abc*, la rete che ha ospitato il dibattito: i conduttori David Muir e Linsey Davis sono stati accusati di avergli messo i bastoni tra le ruote riservando solo a lui il *fact-checking*: contestate le sue affermazioni sull'aumento della criminalità (secondo l'Fbi tutti gli indici sono in calo), sull'aborto ammesso in alcuni casi fino al nono mese, su cani e gatti rubati alle famiglie e mangiati dagli immigrati illegali in Ohio e altro ancora. Nessuna affermazione di Kamala è stata, invece, contestata. Ma c'è un'asimmetria in esagerazioni e falsità: quelle di Trump sono sicuramente più grosse, macroscopiche. I conduttori, però, sono stati teneri con Kamala non incalzandola quando lei ha evitato di rispondere sui suoi ripensamenti politici e sull'effetto che l'inflazione ha avuto sui cittadini americani.

In studio David Muir e Linsey Davis

La scelta di Taylor Swift

Dopo il confronto tv il post della popstar: voterò Kamala E poi si firma «gattara senza figli»

di **Matteo Persivale**

Mai far arrabbiare le donne che amano i gatti. Mai. È la prima cosa — o una delle prime — che gli uomini dovrebbero imparare. Se poi la donna che ama i gatti di cui si parla è la popstar più famosa del mondo (con 283 milioni di follower su Instagram) il disastro è garantito. Per questo diceva tutto l'espressione di Donald Trump, terreo sotto il cerone arancio vivo, quando dopo la pessima performance al dibattito di ieri notte gli hanno chiesto un commento sull'endorsement di Taylor Swift a Kamala Harris: «I don't know», non so, ha tagliato corto Trump per una volta — forse la prima della sua vita — lapidario nella sua risposta. Più tardi ha aggiunto che Swift «è molto di sinistra e ha sempre appoggiato i democratici (ha cominciato nel 2020, *ndr*). Probabilmente pagherà un prezzo sul mercato».

Non è una sorpresa l'appoggio di Swift al ticket democratico: aveva già supportato Biden nel 2020 e la candidata democratica (perdente) per il Tennessee al Senato due anni fa. Ma è una sorpresa la scelta del post su Instagram nella notte del dibattito (nel 2020 Swift aspettò ottobre) e soprattutto la chiusa, devastante per i repubblicani nel suo post su Instagram.

«Di recente ho saputo che un video falso prodotto dall'intelligenza artificiale di "me" che sostenevo Donald Trump è stato postato sul suo sito», ha scritto Swift. «Questo mi ha spinta a concludere che devo essere molto trasparente sui programmi che ho per questa elezione. Il modo più semplice di combattere la cattiva informazione è con la verità».

Non è la sola frecciata contro i repubblicani contenuta nel post. Il candidato repubblicano alla vicepresidenza J.D. Vance aveva fatto un errore clamoroso, attaccando le «signore senza figli con i gatti» ree nella sua visione del mondo di non dare figli alla patria (Harris non ha figli biologici, ha cresciuto la figlia del primo matrimonio del marito che la chiama «Momala», gioco di parole tra *mom*, mamma, e Kamala). Swift ha chiuso il suo messaggio pro-Harris, salutato nelle prime ore da oltre due milioni di like, firmandosi «signora senza figli con gatti», e nella foto c'era lei con in braccio uno dei suoi tre mici (che prendono tutti il nome da personaggi cinematografici o televisivi: Benjamin Button, Olivia Benson e Meredith Grey).

Ha scritto Swift: «Voterò per Kamala Harris e Tim Walz alle elezioni presidenziali del 2024. Penso che sia una leader solida e di talento, e credo che possiamo ottenere molto di più in questo Paese se ci faremo guidare dalla calma e non dal caos».

Ha aggiunto che i temi a lei cari — diritti Lgbt, possibilità di scelta sull'aborto, fecondazione assistita — sono garantiti dal ticket Harris-Walz. Ecco poi le istruzioni su come votare in anticipo per evitare le code ai seggi.

Tim Walz, candidato democratico alla vicepresidenza («la scelta di Walz mi ha rincuorata e mi ha fatto un'ottima impressione», ha scritto Swift nel suo endorsement) l'ha ringraziata calorosamente per il supporto aggiungendo la sorridente stilettata «e lo dico da gattaro».

Harris ha commentato senza parlare: alla festa post-dibattito, nel buonumore generale per l'ottima performance, la prima canzone della playlist, suonata come è giusto «a palla», era *The Man* di Taylor Swift, uno dei suoi grandi successi. Inno identitario sul doppio standard che tante donne devono affrontare ogni giorno, a tutti i livelli. E non fa eccezione la campagna di Harris, avvocata e pm e senatrice di uno Stato che da solo sarebbe la quarta economia del mondo, dipinta però da Trump e dalla sua campagna come una sorta di incapace. Il testo? «Sono così stanca di correre più forte che posso / Chiedendomi se arriverei prima / Se fossi un uomo».

Nella ormai totale mescolanza tra politica e social media non poteva mancare l'uomo più ricco del mondo. Elon Musk, fervente trumpiano che ogni giorno dalla sua piattaforma X (già Twitter) attacca i democratici, ha twittato ai suoi 197 milioni di follower, dopo l'endorsement di Swift: «Va bene Taylor, hai vinto tu. Ti darò un figlio e proteggerò i tuoi gatti».

Superstar A sinistra, il post di Instagram con cui Taylor Swift annuncia il suo voto per i democratici, e le sue ragioni. A fianco, in un'immagine da una delle date londinesi del suo «Eras Tour», tour mondiale tuttora in corso, attraverso cinque continenti (*foto Afp*)

La star

- Taylor Swift, al momento la più nota (e ricca) popstar del mondo, ha a lungo atteso per esprimersi su chi voterà
- In passato ha sostenuto Joe Biden: nel 2020 il suo primo endorsement, a pochi giorni dal voto
- Alle elezioni di midterm ha semplicemente invitato i giovani ad andare a votare

La risposta di Musk

Il patron di X, supporter di Donald: «Ok Taylor Ti darò un figlio e proteggerò i tuoi gatti»

«The Apprentice»

Battaglia legale per il film su Trump in sala a ottobre

Il controverso film *The Apprentice*, che racconta l'inizio della carriera di Donald Trump e ha fatto infuriare l'entourage dell'ex presidente — tra minacce di cause legali e finanziatori in ritirata strategica — dovrebbe uscire nelle sale americane l'11 ottobre. Due giorni fa è stato diffuso il primo trailer della pellicola diretta dall'iraniano naturalizzato danese Ali Abbasi, che vede il tycoon interpretato da Sebastian Stan e l'avvocato Roy Cohn impersonato da Jeremy Strong, già famoso per la serie *Succession*. Ma il team del candidato alla presidenza sta provando a bloccarlo in tutti i modi. Le scene incriminate sono due: il presunto stupro di The Donald ai danni della ex moglie Ivana Trump, prima ammesso e poi ritrattato da lei stessa; e gli interventi di liposuzione a cui il tycoon si sarebbe sottoposto in quegli anni.

Il caso

di **Cecilia Mussi**

Polemiche sui repubblicani per la bufala dei mangiagatti

Online valanga di meme con l'ex presidente «animalista» circondato da felini

La scheda

- Nel dibattito con Harris, Donald Trump ha affermato che i migranti di Springfield, in Ohio mangiano cani e gatti
- Springfield è al centro del dibattito sull'immigrazione da quando migliaia di migranti haitiani sono arrivati i n città nel 2020

Miao. Nella campagna elettorale americana entrano anche gatti, cani e — perché no — papere. È cronaca delle ultime ore. Subito diventata materiale per i social, da X a Instagram. A tirare in ballo gli animali, domestici e non, nel dibattito tra sfidanti per la Casa Bianca è stato l'ex presidente americano Donald Trump: «A Springfield, in Ohio — ha detto — gli immigrati mangiano cani e gatti dei residenti, ecco che cosa sta succedendo nel nostro Paese. È una vergogna».

Una notizia falsa, subito smentita in diretta dal giornalista che stava moderando l'evento, mentre Harris rideva un po' imbarazzata e con uno sguardo ironico guardava il suo contendente alla guida della Casa Bianca.

Questa *fake news* non è nemmeno tanto nuova perché risale a qualche settimana fa, tanto da essere già stata smentita sia dal vice di Trump, J.D. Vance, che dallo stesso sindaco di Springfield, il quale ha dichiarato l'inesistenza di dati a sostegno della notizia. Ma tanto è bastato a riportare l'attenzione mediatica su cani e gatti.

A rincarare la dose, sempre durante il dibattito, ecco un post su X dell'account ufficiale della Commissione giustizia della Camera, a maggioranza repubblicana: un'immagine creata dall'intelligenza artificiale (anche se non c'erano bollini a identificarla come tale) che mostrava uno stagno con dei gatti-papera che nuotano e la frase «salviamoli».

Uno scherzo? Forse no. Andando a ritroso sulla bacheca dell'account istituzionale si trovano immagini simili, sempre con gli stessi soggetti: gattini, papere, Trump e lo slogan «proteggiamoli». E poi i messaggi dei supporter di Donald a sostenere la «campagna» con altre immagini: c'è Trump con un fucile in mano insieme a un esercito di gattini, oppure Trump che corre con in braccio dei mici, rincorso da due uomini di colore. Il messaggio è chiaro: difendere gli animali «americani» dagli immigrati. E ancora non basta, in Arizona nei giorni scorsi — ha raccontato il *Guardian* — il comitato repubblicano locale ha esposto su dodici cartelloni pubblicitari nell'area di Phoenix delle foto di gatti in costume da mucca con la scritta: «Mangia meno gattini, vota repubblicano!».

Rimane difficile capire come i cittadini americani possano credere a queste immagini, che dai colori alle espressioni dei soggetti sono chiaramente create ad arte e poco realistiche. Ma è anche complesso comprendere come un account ufficiale come quello della Commissione giustizia possa condividere queste foto senza «bollarle» come generate dall'intelligenza artificiale, quindi accreditandole come reali. O forse nella campagna elettorale dei repubblicani, ipotizza il *New York Times*, le foto fake sono tollerate e anzi considerate ormai parte integrante della narrativa di Trump. Una narrativa da portare avanti fino alle elezioni, senza dare spiegazioni e (possibilmente) senza dare spazio al contraddittorio.

Il momento di celebrità dei felini non è ancora finito, perché terminato il dibattito sono arrivate due zampate di Taylor Swift. La cantante americana ha pubblicato sul suo profilo Instagram una foto reale, senza i ritocchi dell'intelligenza artificiale (mentre qualche mese fa i repubblicani avevano usato la sua immagine ritoccata per invitare al voto).

La seconda zampata arriva sul finale, nella firma. Si definisce «Childless Cat Lady», (gattara senza figli). Così come J.D. Vance aveva definito Kamala Harris soltanto tre anni fa.

A Wall Street

E il social Truth affonda in Borsa: -16%

Truth, il social di Donald Trump, affonda a Wall Street dopo il primo dibattito tv dell'ex presidente con Kamala Harris. Trump Media & Technology Group, che controlla la piattaforma, perde il 16%, in quello che è il calo maggiore da giugno. Le azioni del gruppo erano giunte a valere fino a 79,38 dollari per poi iniziare una lunga e inarrestabile discesa che le ha portate a chiudere ieri a 18,63 dollari. Lanciata da Trump nel 2022, Truth non ha mai ingranato. Il suo debutto in Borsa, lo scorso marzo, è stato un successo: la compagnia aveva raggiunto un valore stimato di 8 miliardi alla fine del primo giorno di scambi. Ma poi il valore è andato calando. Secondo molti analisti l'andamento delle azioni di Truth Social sarebbe più legato alle dinamiche politiche che a quelle finanziarie, e quindi all'influenza di Trump sulla politica e sulla società statunitense.

Fake news
La notizia degli haitiani che si cibano di animali domestici è stata diffusa qualche settimana fa

La smentita
A smentire il tycoon è stato subito in diretta uno dei moderatori dell'incontro

Con l'AI Trump in fuga da due immigrati haitiani: uno dei meme che hanno inondato i social con l'hashtag #PetsForTrump, dopo l'uscita di Trump sui migranti mangiagatti

Il commento

Mosse e contromosse: chi vince e chi perde

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

Sono i due temi più importanti per gli elettori. E sono i terreni dove lui è considerato più credibile. Per esempio quando ricorda che l'inflazione è scoppiata sotto l'amministrazione Biden-Harris. Che i suoi dazi contro la Cina sono stati copiati dai democratici. Che sulla blindatura del confine col Messico ora Harris promette un «trumpismo di sinistra», ma quando fu incaricata del dossier migranti lei rimediò un fiasco e critiche da tutte le parti. Trump ha un bisogno disperato di riportare l'attenzione — a cominciare dalla sua — su questo. Deve ricordare che nel 2020 Harris prometteva il contrario: frontiere aperte, depenalizzazione del reato d'immigrazione clandestina, riduzione degli organici di polizia. Deve incollare Kamala ai suoi tre anni e mezzo di potere esecutivo, ricordare che le sue promesse attuali poteva già realizzarle dal 2021. Perfino sul terreno delle politiche energetiche — cruciali in Stati-chiave come la Pennsylvania — Trump è in posizione di forza. Nel 2016 era il negazionista del cambiamento climatico che stracciava gli accordi di Parigi. Oggi è Harris a stracciare la propria promessa di vietare l'estrazione di gas e petrolio con il fracking: le sanzioni contro Russia e Iran, il monopolio cinese su batterie e pannelli solari, hanno costretto la sinistra ad accantonare alcuni slogan del Green New Deal, in nome della sicurezza nazionale e dell'autosufficienza energetica. Lui può permettersi anche di ricordare «zero guerre durante la mia presidenza, due conflitti sotto Biden-Harris», per quanto la politica estera sia in secondo piano. Sulla carta, insomma, Trump ha una strategia di rimonta che è ovvia: su questioni di fondo è più in sintonia lui con l'opinione pubblica americana. Ma per focalizzarsi sui suoi punti di forza... deve smettere di essere Trump. Dovrebbe guarire dal narcisismo per cui si è lanciato a testa bassa come il toro verso il drappo rosso, quando Kamala lo ha provocato sulle folle che si diradano per noia durante i suoi comizi... Vero o falso, è caduto nella trappola, ha ceduto a tutte le provocazioni. Una risalita di Trump richiede disciplina, autocontrollo, allenamento. E un pizzico di umiltà per parlare solo delle cose che interessano gli americani, tralasciando quelle che glorificano o feriscono il suo ego. Per Kamala la via maestra sembra essere «more of the same», rincarare la dose. Ha dato il meglio di sé sull'aborto, non solo perché la sua posizione è più popolare ma anche perché ha calato i principi in concrete tragedie umane: come le vittime di incesto che in certi Stati sono costrette a portare a termine la gravidanza. Ha difeso la riforma sanitaria detta Obamacare (che Trump tentò di far abrogare dal Congresso), ricordando l'orrore pre-esistente quando una compagnia assicurativa poteva rifiutarsi di vendere una polizza a un paziente... perché malato. Ha evitato programmi troppo precisi, ha promesso assistenza a tutti senza specificare come finanziarla, contando sull'indulgenza dei media, per coniugare la svolta moderata e centrista con l'appoggio dell'ala sinistra del suo partito. Si è staccata dal presidente che l'ha scelta e poi l'ha candidata: «Io non sono Biden; questa non è più la sfida fra Trump e Biden» è uno dei leitmotiv che scandivano la serata. Dovrà continuare questa sua campagna da vicepresidente in carica che si presenta però come il nuovo, un cambiamento non solo generazionale ma perfino politico, quasi un profilo da capa dell'opposizione. È alta acrobazia. Con un avversario così poco efficace, a lei converrebbe pure un secondo dibattito; che lui probabilmente rifiuterà. A Kamala basta non scivolare di nuovo nella bolla californiana, la presunzione che le masse popolari obbediscano ciecamente agli endorsement delle celebrity, si chiamino George Clooney o Taylor Swift. Per il resto sembra avere anche lei un percorso già tracciato. Però lei ascolta i consiglieri e segue le istruzioni.

Restano le contrapposizioni su Fitto Von der Leyen cerca la mediazione

Sinistra e liberali non hanno i numeri per cambiare lo scenario ma puntano al logoramento

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Le trattative per la definizione della nuova Commissione sono in corso. E fino a martedì prossimo, giorno della presentazione della squadra a Strasburgo ai leader dei gruppi e alla presidenza del Parlamento europeo, continuerà il pressing su von der Leyen da parte degli Stati membri e delle famiglie politiche. Tutti vogliono poter dire a casa di avere avuto soddisfazione.

Ma secondo diverse fonti Ue i numeri per cambiare davvero lo scenario, usando la leva delle audizioni parlamentari, non li hanno né i socialisti né i liberali, perché in questa legislatura sono i popolari a essere ago della bilancia, ma possono fare una guerriglia di logoramento che porterebbe a un allungamento dei tempi. Secondo più fonti lo schema di von der Leyen non sarà molto diverso da quello che avrebbe presentato ieri se non ci fosse stato il caso Slovenia, ovvero la necessità di un passaggio al Parlamento di Lubiana perché la nomina a commissaria dell'ex diplomatica Marta Kos diventi ufficiale. Chi conosce la presidente sa che è difficile che faccia passi indietro. Comunque nei prossimi giorni continuerà la mediazione con i leader dei gruppi.

Sono infatti reali i malumori di Verdi, Liberali e Socialisti per l'ipotesi che una delle cinque vicepresidenze esecutive sia attribuita al commissario italiano Raffaele Fitto, il cui partito FdI fa parte del gruppo dei conservatori dell'Ecr. «Non c'è ancora una decisione. Non vedo alcuna competenza o ragione politica per cui dovrebbe essere un vicepresidente esecutivo della Commissione», ha detto lo slovacco Martin Hojsík di Renew e vicepresidente del Parlamento europeo. «Stiamo negoziando, vedremo», ha invece risposto la presidente del gruppo socialista, la spagnola Iratxe García Pérez, rispondendo a una domanda sui dubbi espressi dall'S&D. Ma Fitto è solo uno dei nodi da sciogliere: «Abbiamo delle richieste che vogliamo siano ascoltate. È una questione generale non un problema di singoli temi». Nell'elenco ci sono anche un maggiore equilibrio di genere (le donne sono undici su ventisette inclusa la presidente) e il timore che il portafoglio Affari sociali finisca a un popolare e non a un socialista.

Nel 2019
Il M5S: «Il sì nel 2019 di FdI a Gentiloni? Falso» Ma Ecr: in realtà ci esprimemmo a favore

Una guerra nelle audizioni non conviene a nessuno. Se dovesse cadere Fitto, che è difeso dai Popolari, sarebbe riservato lo stesso trattamento al liberale Breton e alla socialista Ribera. In commissione parlamentare un commissario ha bisogno dei due terzi dei coordinatori. Se dovesse essere respinto, dopo un ulteriore esame si va al voto in commissione a maggioranza semplice: Sinistra, S&D, Verdi e Renew non hanno i numeri.

Intanto scoppia una polemica tutta italiana. «Nel 2019 FdI non ha votato Gentiloni perché non ci fu votazione», ha attaccato Pedullà del M5S ricordando che Meloni «definì un inciucio» la nomina dell'ex premier. Fonti di Ecr hanno respinto l'accusa: «Nella riunione dei coordinatori della commissione Econ il rappresentante dei conservatori, Van Overtveldt, si espresse a favore dopo aver sentito il parere di Fitto».

Francesca Basso

Il retroscena

di **Francesco Verderami**

Gli uscenti
Alcuni dei 27 commissari a fine mandato con la presidente Ursula von der Leyen. La Commissione si è riunita per la 2.500esima volta dal 1958 a oggi

Draghi e il tour sul piano Ue da Meloni a Strasburgo: abituato a fare tanti mestieri, ne farò un altro o forse no

Le ricadute politiche del report dell'ex presidente della Bce

ROMA Gli era stato chiesto un piano e l'ha fatto. Toccherà ora a chi ha ricevuto il mandato per governare l'Europa realizzarlo. Ma per quanto il report di Mario Draghi sia un contributo tecnico è chiaro come la ricaduta sia politica. Perché tutti nell'Unione sono consapevoli che il Vecchio Continente si trovi a un bivio: accettare la «lenta agonia» a cui sarebbe condannato dall'immobilismo oppure lanciare una sfida a sé stesso, ritrovando su nuove basi le ragioni dello stare insieme. Che poi — come informano da Bruxelles — sono le considerazioni svolte nel colloquio riservato durante il quale l'ex presidente della Bce aveva anticipato il suo lavoro a Ursula von der Leyen. E l'accoglienza per nulla scontata ricevuta dal report testimonia come le nuove generazioni dei leader europei si preoccupino del futuro, al di là delle pressioni del quotidiano che sono sempre travolgenti.

Così Draghi dalla prossima settimana sarà chiamato a un tour de force in giro per l'Unione. Tra le varie tappe ci saranno Roma, dove vedrà Giorgia Meloni, e Strasburgo dove presenterà il piano all'Europarlamento in un formato che il cerimoniale definisce «simile a quello riservato ai capi di Stato e di governo». D'altronde è alta l'attesa nel vedere in che modo e fino a che punto il progetto verrà realizzato. Ieri per esempio il mondo industriale internazionale, specie quello hi-tech, ha mostrato grande convergenza rispetto all'idea di sburocratizzare il settore sottoposto a centinaia di leggi diverse che ne soffocano lo sviluppo. E l'hi-tech, se fosse liberato dall'eccesso di regolamentazione, «potrebbe crescere — secondo von der Leyen — con ricadute molto positive sul resto dell'economia europea».

La fattibilità
I dialoghi con i leader sono stati soprattutto sulla fattibilità immediata del dossier

Il report
● Mario Draghi ha presentato lunedì il report sulla competitività dell'Ue. Il documento contiene 170 proposte, compreso un doppio «Piano Marshall» da 800 miliardi di investimenti per colmare il divario con gli Usa

I settori su cui agire sono numerosi, dall'università alla farmaceutica, dal progetto essenziale delle reti per l'energia alla difesa, fino al mercato per l'elettricità dove i costi europei sono quattro volte superiori rispetto a quelli americani. Il piano di Draghi illustra le cose da fare secondo la formula della «gradualità nella complessità» e seguendo il principio della «sussidiarietà». Il suo costo è stato calcolato dalla Commissione e dalla Bce. La sua applicazione è stata prevista «all'interno delle regole attuali dell'Unione». Insomma, si può già fare. Ed è su questa soglia — secondo fonti diplomatiche — che Draghi si è fermato nelle discussioni con i leader europei.

L'intervento Mario Draghi, 77 anni, lunedì a Bruxelles

Perché oltre quella soglia c'è la politica. E la situazione politica è quella che è. Molti Paesi sono in difficoltà. Ma i problemi non attendono: vanno affrontati e risolti. Il report indica le molte cose da fare: alcune sono fattibili dalla Commissione; altre possono essere messe in cantiere attraverso la cooperazione tra l'Ue e gli Stati nazionali. «Ma nessun Paese può muoversi da solo». Su questo — dicono fonti autorevoli della Commissione — Draghi e von der Leyen hanno convenuto. E se è vero che per realizzare alcune parti del piano servono molti soldi, una gran parte può arrivare dai fondi privati: quanto più il mercato unico si sviluppa, tanto più i capitali privati sono disposti a investire in progetti di innovazione. In ogni caso la mano pubblica serve per i progetti comuni come la rete per l'energia e la difesa.

Sono note le resistenze di alcuni Paesi all'ipotesi di bond europei, «tuttavia — spiegavano ieri da Palazzo Chigi — il suo messaggio è passato. Perché tutti sanno che altrimenti l'Unione non riuscirebbe a soddisfare i suoi bisogni». Un modo diverso di paventare la «lenta agonia». In alcune cancellerie la percezione del bivio è molto alta, in altre meno. Tutti sono interessati a trovare una soluzione. Draghi il suo l'ha fatto. Raccontano che l'altro giorno, mentre raccoglieva le sue carte alla fine della conferenza stampa, sia stato inseguito dalla solita domanda: «Ora che farà?». E lui: «Sono stato abituato a fare tanti mestieri. Forse ne farò un altro e forse no».

L'asse
In diversi casi servirà la cooperazione tra Unione e Stati: nessuno può farcela da solo

L'intervista

di **Roberto Gressi**

«Sì a un ruolo importante per il commissario italiano Ma prevalga l'europeismo»

Zingaretti: mi auguro che Fitto sappia prendere le distanze dagli estremismi

ROMA Nicola Zingaretti è il capo delegazione del Pd in Europa, in questi giorni difficili che vedono ancora un conflitto sulle nomine, con il caso del commissario in pectore Raffaele Fitto che tiene banco. Ancora un rinvio per la squadra di Ursula von der Leyen, quando sono ormai passati sessanta giorni dall'approvazione del suo programma, dai cardini fortemente europeisti. Sono le fibrillazioni che precedono gli accordi, è probabile. Ma è anche certo che, più di altre volte, le audizioni dei commissari saranno tutt'altro che di maniera, soprattutto, al momento, per il rappresentante italiano.

L'Italia è un Paese fondatore, è giusto che abbia un ruolo importante nella Commissione? In queste ore viene messo in dubbio.

«Non solo è giusto, è ovviamente giusto. Non solo abbiamo contribuito come Paese, ma anche guidato il continente. Con David Sassoli, con Paolo Gentiloni, con Romano Prodi, con il ruolo che abbiamo avuto sul Covid e sul Pnrr. Non è un'opinione, è un fatto storico. E sì, vale anche ora. L'Italia deve avere il riconoscimento che merita, ma proprio per questo è importante che si prosegua nel solco del programma europeista votato a luglio, e che adesso va attuato».

Il no di Giorgia Meloni alla nomina di Ursula von der Leyen è ragione sufficiente per penalizzare l'Italia?

«Abbiamo denunciato che quel voto avrebbe creato problemi all'Italia. E i problemi sono figli di un errore antieuropeista di chi guida il governo. Ma no, non è ragione per penalizzare l'Italia, a condizione che si capisca che l'integrazione è l'unica strada, va promossa, e non fermata. Serve chiarezza. Non si può sostenere solo a parole, come ha fatto Nicola Procaccini, il copresidente di Ecr, sul *Corriere*, che ci vuole più Europa per poi ripromettersi di guidarla all'insegna del meno Europa. È una contraddizione che va risolta».

Socialisti, liberali e verdi vogliono come minimo ridurre i poteri di Fitto, se non addirittura bocciarlo. E arrivano perfino a mettere in dubbio il sostegno a Ursula von der Leyen.

«Non siamo ancora in una fase di consegna delle deleghe. Per ora circolano soltanto delle ipotesi. Siamo sempre lì, al tema politico ineludibile: si fa un passo indietro o si va avanti sull'Unione? Mi auguro che il commissario Fitto voglia pronunciarsi in questa direzione. E allora si vedrà che tutto diventerà più semplice e chiaro».

L'Italia politica, abituata alle liti, ha una tradizione diversa sui commissari. Fitto si adoperò per il sì a Paolo Gentiloni, Silvio Berlusconi propose Mario Monti ed Emma Bonino, non certo due suoi dipendenti.

«Sì. Ricordo però che cinque anni fa votarono poi contro la Commissione di cui Gentiloni era parte. È la destra che adesso rischia di minare quella tradizione. Anche con il voto contrario del luglio scorso».

Ma, alla fine, c'è ottimismo su Fitto?

«Non è questione di ottimismo o di pessimismo. Io mi auguro che nell'audizione di Raffaele Fitto prevalga una sua convinzione fortemente europeista, e che sappia prendere le distanze da un estremismo pericoloso per l'Italia. Vorrei che fosse chiaro che l'interesse nazionale coincide con lo sviluppo dell'integrazione, della quale l'Italia ha beneficiato in questi anni».

Ma lasciare a Fitto le deleghe all'Economia e al Pnrr, e non la vicepresidenza esecutiva, sarebbe una soluzione accettabile?

«Fino ad ora su questo non c'è nessun atto ufficiale. Né per quanto riguarda lui né sugli altri possibili commissari. Non si sfugge, ora siamo ancora in un'altra fase, quella in cui è imperativo dipanare senza ambiguità le intenzioni politiche».

Meloni rivendica di aver «tenuto fuori FdI ed Ecr dalla triste pratica del cordone sanitario che emargina i gruppi alla nostra destra».

«Il cosiddetto cordone sanitario mette al riparo da un'ultradestra che non ha un'idea diversa di Europa, ma vuole invece semplicemente superarla e distruggerla. È interesse dell'Italia difendere l'Unione e dovrebbe esserlo anche di Giorgia Meloni. Anche perché il cordone sanitario mai ha riguardato Ecr, ma solo gli estremisti».

Il Pd e il campo largo rischiano di spaccarsi su queste vicende?

«Già a luglio ci sono state posizioni articolate. Lavoriamo per condurre insieme una battaglia politica su alcuni dossier».

Ma il campo largo fibrilla anche in Italia.

«Credo invece che ora prevalgano le convergenze. Piuttosto è il centrodestra che è diviso. Forza Italia è paladina dell'Europa, la Lega la avversa e FdI si barcamena, anche perché guida il governo e non può fare troppi scivoloni».

Manfred Weber dice che serve una Commissione che rappresenti e unisca l'Europa. Non è solo un chiaro sostegno a Fitto, è una visione politica, che punta ad allargare gli orizzonti. La condivide?

«Sì, d'accordo. Purché si voglia andare avanti, come ci ha ricordato in questi giorni Mario Draghi. Ci serve una Commissione che possa marciare spedita. Abbiamo bisogno di investimenti, sviluppo, lavoro, competitività, green economy, nuovo modello sociale. È il momento di correre».

Il profilo

- Nicola Zingaretti, 58 anni, guida la delegazione dei deputati dem al Parlamento europeo. È stato segretario del Pd (2019-21) e presidente della Regione Lazio tra il 2013 e il 2022

Eurodeputato Nicola Zingaretti, ex segretario del Pd

La condizione
Se si va avanti sull'Unione allora si vedrà che tutto diventa più semplice e chiaro

La trattativa

1 Il nome indicato da Palazzo Chigi

Il 30 agosto il governo indica la candidatura di Raffaele Fitto (*foto*) al ruolo di commissario Ue per l'Italia. Ministro di FdI, in Europa è in quota Ecr

2 Il no dei Socialisti e il bivio per il Pd

L'ipotesi vicepresidenza per Fitto ha allarmato i Socialisti. Si pone quindi un dilemma nel Pd: sostenere il candidato italiano o votare contro

Il titolo in Economia aziendale non esisterebbe

L'imprenditrice e le smentite sul curriculum. Il caso laurea

Il caso

● Sono in corso degli accertamenti sui titoli di studio di Maria Rosaria Boccia. Quanto rivendicato sui social potrebbe essere falso

Il curriculum, tra verità e vanità. In cui in molti sono inciampati, a quanto pare anche Maria Rosaria Boccia. Ci sono le smentite ufficiali, a raffica negli ultimi giorni: quella della Camera della Moda (su Linkedin è presidente dell'associazione «Fashion Week Milano Moda» che nulla c'entra con le passerelle milanesi), quella dell'Università Vanvitelli (non è mai stata docente di pianificazione e marketing tra etica e deontologia, come attesta nel maggio 2024) e ultima quella della Federico II: «Non risulta alcuna docente o ricercatrice a nome di Maria Rosaria Boccia alle dipendenze dell'Ateneo».

Sempre su Linkedin invece Boccia scrive di essere «docente universitario» di «Scienze della comunicazione e media digitali» del master in Medicina estetica per l'anno accademico 2024/2025. Ma ancora più singolare è la vicenda della doppia laurea: una in Economia aziendale datata 2005 presso l'Università Parthenope sempre a Napoli e una in Economia e management alla telematica Pegaso. Certo potrebbe aver conseguito la laurea triennale a Napoli e poi la magistrale alla Pegaso. Ma, stando a quanto rivelato da *La Verità*, nell'ateneo napoletano non avrebbe mai discusso la tesi e concluso gli studi solo nel 2023, alla Pegaso, che però starebbe avviando delle verifiche.

Se è questo il curriculum inviato al ministero della Cultura per la nomina da consigliera ai Grandi eventi potrebbe essere denunciata per dichiarazioni mendaci. E mentre a Pompei non si parla d'altro, il sindaco Carmine Lo Sapio ha qualcosa da smentire: «Boccia non è mai stata consulente del Comune, né una mia collaboratrice». Lo fa perché sulla locandina del Comune viene indicata quale ideatrice del progetto «Festival della Bellezza». Non c'è la determina di incarico, solo una delle spese: un aperitivo per 100 persone e una cena per 15 persone per un costo complessivo di 1.993 euro, oltre a spese di tipografia per 8.393, tra manifesti, targhe e inviti.

Simona Brandolini

Giuli rivedrà le nomine di Sangiuliano: ma non mi offendono

Il ministro in Aula: manca l'equilibrio di genere

di **Paolo Conti**

Il debutto Il ministro della Cultura Alessandro Giuli, 48 anni, ieri durante il question time alla Camera (*Ansa*)

ROMA «La Commissione è oggetto di una mia attenta verifica e revisione. Il decreto non ha ancora perfezionato il proprio iter, è quindi suscettibile di integrazione e verrà senz'altro modificato e arricchito secondo i canoni di autorevolezza professionale e scientifica che ne hanno ispirato l'origine. È mio intendimento intervenire sul mancato rispetto dell'equilibrio di genere, trattandosi di un criterio sulla composizione della commissione di esperti». L'esordio politico pubblico alla Camera del neoministro della Cultura Alessandro Giuli per un question time è una elegante ma durissima sconfessione delle nomine della Commissione cinema firmate da Gennaro Sangiuliano nei minuti delle sue dimissioni. Scelte importanti: la Commissione distribuisce ben 50 milioni di euro l'anno ai film selezionati.

I passi indietro
I giornalisti Mascheroni e Specchia hanno rinunciato all'incarico nella Commissione

Giuli ieri ha risposto alle 15 dai banchi del governo alla Camera (in un impeccabile abito blu istituzionale con pochette bianca e fermacravatta d'oro, lo usa da sempre) all'interrogazione di Davide Faraone, Italia viva, che ha parlato di «gesto irrispettoso» di Sangiuliano verso Giuli con le nomine last minute, chiedendo quali fossero stati i criteri di designazione. Giuli ha replicato di non sentirsi «affatto offeso» e ha definito la lista dei 15 esperti «con profilo curriculare di alto livello» (citando come esempio il critico del *Corriere della Sera* Paolo Mereghetti, «certo non un cliente del ministro Sangiuliano»). Ha tuttavia ammesso di essersi posto «alcuni interrogativi» legati però alla parità di genere. Nell'elenco di Sangiuliano apparirebbe un solo nome femminile (Manuela Maccaroni). Per il resto molti esponenti che sono emersi (Mereghetti, Valerio Caprara, Giacomo Ciammaglichella, Pier Luigi Manieri, Massimo Galimberti, Pasqualino Damiani, Valerio Toniolo, Francesco Specchia, Luigi Mascheroni, Stefano Zecchi) sono tutti uomini. Commissione dunque da rivedere e plauso di Faraone, firmatario dell'interrogazione, che si è detto soddisfatto della replica del ministro.

Ma intanto si registrano due defezioni: Francesco Specchia di *Libero* e Luigi Mascheroni del *Giornale* hanno declinato l'incarico. Giuli, per la cronaca, si è presentato alla Camera insieme al sottosegretario alla Cultura Gianmarco Mazzi e al presidente della Commissione cultura di Montecitorio, Federico Mollicone. Un baciamano a una esponente dell'opposizione, Laura Boldrini (che gli dice: «tu almeno comportati bene»), un saluto a Nicola Fratoianni di Sinistra italiana e a Gianni Cuperlo del Pd (Giuli lancia un «so che non mi deluderete»). Un intermezzo familiare: il neoministro abbraccia la sorella Antonella, storica addetta stampa di Fratelli d'Italia («C'è prima una sorella d'Italia da salutare...», ha scherzato Giuli). Dunque molti sorrisi anche con Maurizio Lupi che gli ha raccomandato di «allargare un po' ai moderati». Si era anche parlato di una tappa di Giuli a Palazzo Chigi, segnalata sulle agenzie di stampa. Ma si trattava di una sosta per fumare una sigaretta, poi il rientro al ministero.

Al Maxxi
Docimo rinuncia alla reggenza, la guida pro tempore alla consigliera Bruni

I dossier sul suo tavolo sono tanti: chiusura definitiva del programma del G7 a Napoli con la tappa a Pompei, che pare confermata. E nomina del suo successore al Maxxi: proprio ieri il cda del museo ha nominato presidente pro tempore la consigliera Maria Emanuela Bruni dopo la rinuncia della consigliera anziana Raffaella Docimo.

Lo scontro sul forfait di Boccia in tv Berlinguer: accusava Arianna Meloni

La conduttrice: «Mi ha detto che avrebbe bloccato la nomina». La replica sui social: falso

di **Antonella Baccaro**

ROMA Il giorno dopo la mancata intervista di Maria Rosaria Boccia a Bianca Berlinguer, su Rete4, tra le due è battaglia circa l'ipotetico ruolo di Arianna Meloni, sorella della premier Giorgia, nella vicenda della consulenza che l'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, avrebbe prima promesso e poi negato all'imprenditrice campana.

A tirare in ballo il capo della segreteria politica di FdI, a sorpresa, è la conduttrice in un lungo comunicato diramato nel pomeriggio, dopo che già la controparte aveva spiegato su Instagram di non essersi sentita garantita dal fatto di non conoscere le domande dei quattro giornalisti che lei stessa aveva voluto in studio. Berlinguer le risponde che non si possono acquisire le domande dei colleghi, ma soprattutto adombra che Boccia avrebbe voluto affacciare alcune ipotesi circa la sua mancata nomina. Tra queste, che fosse dovuta «all'intervento di Arianna Meloni».

Sul punto la giornalista precisa di aver chiesto all'ospite «quali prove potesse portare a sostegno di affermazioni così impegnative». Di fronte a queste domande, «la signora Boccia — continua Berlinguer — ha dichiarato che non avevo studiato sufficientemente la sua storia, che non ero preparata sulla sua vicenda e che tra noi non ci fosse il feeling necessario». Frasi da cui emerge il disappunto della conduttrice, che sarebbe stata interessata ad approfondire un tale argomento. Boccia però non ci sta. Non avalla la ricostruzione della conduttrice ma, nel tentativo di ribaltarla, finisce per ingigantirla: «Lei (Berlinguer, *ndr*) — replica sui social — mi ha chiesto di Arianna Meloni e della nomina. Io le ho risposto che sapevo dell'esistenza di un colloquio tra Sangiuliano ed Arianna Meloni ma non che fosse stata lei a bloccare la nomina». Boccia non spiega a che titolo si sia svolto l'incontro ma maliziosamente nota che «questo è stato l'unico momento in cui (Berlinguer, *ndr*) ha sorriso ben due volte (compiaciuta)». Intanto il ministro Francesco Lollobrigida chiarisce: «Non ho avuto il piacere di approfondire la conoscenza con Boccia, abbiamo partecipato a un incontro alla Camera. Non commento pettegolezzi».

Per il resto è immaginabile il clima che si è respirato martedì sera, negli studi del Palatino, quando Boccia, giunta già truccata e pettinata, senza curarsi dell'imminente inizio della diretta, ha dato forfait. L'impressione di chi l'ha incontrata è che fosse arrivata già molto dubbiosa, forse per dover andare in diretta, senza poter rivedere il registrato. E preoccupata di chiarire che la sua relazione con Sangiuliano non fosse intima (a questo scopo avrebbe portato la trascrizione della telefonata tra l'ex ministro e sua moglie). Di

Lollobrigida
«Alla Camera ero a un incontro con lei, non ne ho approfondito la conoscenza»

certo Boccia ha chiesto di conoscere le domande di Berlinguer appena accettato l'invito. Invito che Berlinguer, secondo i suoi, giura di averle inviato di propria iniziativa, comunicando la risposta affermativa al direttore dell'Informazione Mediaset, Mauro Crippa. Fatto sta che, dopo il colloquio in cui Berlinguer non è riuscita a rassicurarla, ha dato mandato ai suoi collaboratori di tentare fino allo sfinimento. Motivo per cui Boccia lamenta di essere stata trattenuta malgrado la sua volontà. Nelle due ore dall'inizio della trasmissione, ci hanno provato tutti a convincerla. Senza successo. Quello lo hanno decretato gli spettatori tenuti sul filo: 7,6% di share.

Botta e risposta L'influencer Maria Rosaria Boccia, 41 anni, e la conduttrice Bianca Berlinguer, 64

I nuovi vertici

Cda Rai, Camere convocate il 26

Deputati e senatori si riuniranno il 26 settembre per l'elezione di quattro componenti (due per ogni ramo del Parlamento) del cda della Rai. L'accelerazione — pur con divisioni sulle nomine anche all'interno della maggioranza — è voluta dalla premier Meloni: «Ora basta rinvii».

I fronti

Il post sulla nomina apre il caso

Lo scorso 26 agosto Maria Rosaria Boccia, influencer, sui social aveva ringraziato l'allora ministro Sangiuliano *(nella foto)* per averla nominata consulente

Dall'imbarazzo alle dimissioni

L'annuncio ha innescato imbarazzi e la smentita del ministero. Il ministro in tv ha confessato una relazione con Boccia. Dopo l'iniziale resistenza Sangiuliano si è dimesso

L'annuncio del ritorno in onda

Dopo le dimissioni di Sangiuliano, Boccia ha annunciato un'intervista nel programma di Bianca Berlinguer su Rete4 in onda martedì 10 settembre

Il confronto saltato

Il confronto a *È sempre Cartabianca*, condotto da Bianca Berlinguer, è però saltato all'ultimo minuto, con reciproci scambi di accuse sulle motivazione del forfait

---

Il retroscena

L'ira di Palazzo Chigi La sorella della premier: se n'è parlato già troppo

E Tajani rassicura Meloni sulla lealtà di FI

di **Monica Guerzoni**

ROMA Insinuazioni «surreali», falsità sparate in tv e sui social «senza uno straccio di prova» da una donna «inaffidabile, che non riuscirà a trascinare Arianna in questa lotta nel fango». La reazione furente dei dirigenti di FdI alle parole di Maria Rosaria Boccia rivela quanto alta sia l'insofferenza a Palazzo Chigi per una storia che non accenna a sgonfiarsi, nemmeno dopo le dimissioni di Gennaro Sangiuliano. E che nel primo partito di governo paragonano, tra battute e risate amare, al reality Temptation Island.

Nei camerini dell'ultima puntata, vale a dire l'intervista mai fatta con Bianca Berlinguer per Rete4, la mancata consigliera del ministero della Cultura ha fatto il nome di Arianna Meloni. E la girandola di sospetti, veleni e presunti complotti che ha turbato l'estate delle sorelle d'Italia ha ripreso a vorticare, anche se la stessa Boccia si è poi affrettata a smentire che sia stata la responsabile del tesseramento e della segreteria di FdI a bloccare la sua nomina. Ad agosto Alessandro Sallusti se ne uscì con il clamoroso articolo «Vogliono indagare Arianna Meloni» e la presidente del Consiglio le fece scudo, sfogando tutta la sua rabbia contro chi setaccerebbe le loro vite «senza trovare nulla», nel tentativo di buttarle giù.

FdI Arianna Meloni, 49 anni

Maria Rosaria Boccia smentisce come «fake news» che sia stata Arianna a stoppare la sua nomina, ma conferma un colloquio tra Sangiuliano e Arianna Meloni. Nel partito minimizzano, sostengono che se pure i due si sono sentiti «non è stato certo per parlare della Boccia o di altre nomine al ministero della Cultura». E la stessa Arianna prova a tirarsi fuori: «Di questa vicenda si è parlato davvero troppo». Rispondono così anche i deputati meloniani, quando a Montecitorio i giornalisti chiedono perché Maria Rosaria Boccia sia apparsa per due volte in iniziative con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, ex compagno di Arianna e padre delle due figlie. I colleghi di partito e di governo assicurano che «Lollo», come lo chiamano amichevolmente, prese subito le distanze dall'influencer «dopo alcune segnalazioni da parte di dirigenti locali in Campania, che lo avevano invitato a diffidare di lei». E lo stesso ministro prova a troncare «i pettegolezzi».

Eppure, il caso Boccia continua a tormentare la torrida estate della destra di governo. Ancora una volta Antonio Tajani ha dovuto rassicurare la premier sulla lealtà di Forza Italia. Già, perché Rete4 vuol dire Mediaset e dunque Marina e Piersilvio Berlusconi e il cortocircuito che portò alla rottura tra Giorgia Meloni e il giornalista Andrea Giambruno ancora brucia. La premier si è irritata non poco quando ha saputo (non dai figli del defunto ex premier) che Boccia era stata invitata su Retequattro e si è fatta sentire per scongiurare l'intervista.

L'aver tirato in ballo la sorella Arianna ha convinto FdI ad alzare il livello di allerta nei confronti degli alleati. Tra Palazzo Chigi e via della Scrofa nessuno mostra di credere che dentro Forza Italia qualcuno davvero trami per ribaltare il governo, ma gli animi sono parecchio agitati. «Giorgia ha il consenso dei cittadini — avverte un meloniano della cerchia ristretta — e in questa legislatura non può nascere un altro governo. In passato chi ha tradito e ha abbandonato la casa del centrodestra è stato condannato dagli elettori».

Nel partito
Le accuse da FdI: non riusciranno a trascinare Arianna nel fango, insinuazioni surreali

La Nota

di **Massimo Franco**

LE NOMINE UE SOTTOLINEANO I CONTRASTI TRA LE SINISTRE

Tutto sembra congiurare per rendere più ripida la strada in salita della nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente della Commissione Ue; e comunque per indebolire la proiezione continentale dell'Italia, permettendo alle opposizioni di parlare di isolamento del governo di Giorgia Meloni. Non basta che i partiti della coalizione ricordino il voto a favore del centrodestra quando Paolo Gentiloni, esponente del Pd, fu eletto commissario: lo sfondo era diverso.

Allora non c'era stato lo strappo deciso in questo caso da FdI e dal gruppo dei Conservatori contro Ursula von der Leyen: una decisione della premier italiana che ha portato la maggioranza composta da Socialisti, Liberali e Verdi a mettere un veto su Fitto; a rafforzare quanti sono decisi a sfruttare il passo falso di Palazzo Chigi per conferire al rappresentante italiano deleghe di minore peso; e a trattare alzando il prezzo del loro consenso ai vertici della Commissione.

L'effetto domino collaterale è quello di fornire un alibi anche a chi, nel Pd, spinge per impedire qualunque ipotesi di dialogo con l'esecutivo. Il limbo decisionale nel quale appare immerso il partito di Elly Schlein, che aspetta di vedere se Fitto nelle audizioni al Parlamento Ue dimostrerà abbastanza europeismo, appare un pretesto. In realtà, opposizioni divise sia in Italia, sia in Europa sono tentate di mascherare i loro contrasti dicendo no al candidato di Meloni. Ma le manovre nell'Ue radicalizzano le contraddizioni, non le nascondono.

Si tratta di un gioco rischioso, che il veto dei socialisti europei rende ancora più scivoloso per il Pd. Incrocia i tentativi frustranti di creare un «cartello» delle opposizioni in Italia evocato in continuazione ma finora velleitario. Il caso Fitto lo sta dimostrando in modo plastico: con l'Alleanza Verdi-Sinistra e il M5S già espliciti nel «no» al ministro meloniano; Carlo Calenda di Azione che, pur senza rappresentanti a Bruxelles, si dice tifoso della candidatura di Fitto; e Schlein stretta e imprigionata tra veti e aperture altrui.

Il modo in cui il capo del Ppe, il tedesco Manfred Weber, si sta spendendo per la candidatura italiana, dovrebbe aiutare la presidente von der Leyen nella sua mediazione con il resto della maggioranza europea; e far superare ostacoli che in parte sono una conseguenza della sottovalutazione da parte di Meloni del suo «no»; ma in parte appaiono strumentali. D'altronde, Weber è sempre stato un teorico dell'asse tra Popolari e destre. È una potenziale convergenza che ha incontrato ostacoli nella stessa Cdu tedesca. E oggi deve fare i conti con distanze in politica estera difficili da ridurre: nonostante le posizioni della premier italiana e di Fitto.

Il campo ristretto
Le esitazioni sulla scelta di Fitto radicalizzano le contraddizioni delle opposizioni italiane incapaci di riunirsi in un campo largo

Carcere a chi blocca strade e binari E fino a 7 anni per chi occupa case

Primo sì alla Camera, opposizioni all'attacco. Ius scholae, no di FI al testo di Azione: provocazioni

ROMA Nuovo reato per chi occupa abusivamente le case, con pene fino a 7 anni, e carcere per i manifestanti che occupano la strada o i binari. La maggioranza centra un uno-due che «mette fine ai tempi dei reati giustificabili», rivendica Fratelli d'Italia. Le opposizioni unite insorgono contro «la norma liberticida che trasforma in illecito penale la manifestazione del dissenso».

A Montecitorio si discutono gli emendamenti al ddl sicurezza. All'articolo 10 si inserisce la previsione di un nuovo reato, quello di occupazione arbitraria di un immobile destinato a domicilio altri. «Superfluo — attacca il Pd — esistono già articoli del codice penale che ricomprendono questo reato». E all'articolo 14 viene introdotta la stretta alle manifestazioni come quelle ripetutamente messe in atto dai giovani di Ultima Generazione con sit in e blocchi del traffico contro la crisi climatica: «Chiunque impedisce la libera circolazione su strada ordinaria o ferrata, ostruendo la stessa con il proprio corpo è punito con la reclusione fino a un mese o la multa fino a 300 euro. La pena è della reclusione da sei mesi a due anni se il fatto è commesso da più persone riunite». Si indigna Laura Boldrini, del Pd: «Questo governo vuole tappare la bocca a chi protesta in modo pacifico, come fa Putin a Mosca. A lavoratori e attivisti, voi rispondete mandandoli in carcere». Per Sergio Costa del M5S, «prevedere il carcere per chi esprime il dissenso va contro la Costituzione».

Ma nel provvedimento sulla sicurezza, che proseguirà l'esame oggi e che poi dovrà passare in Senato, sono molte le scaramucce tra le forze politiche. Con un blitz Azione prova a portare lo ius scholae nel testo. E Avs chiede il voto segreto per — spiegano — «stanare Forza Italia» che l'aveva proposto in estate. Ma gli azzurri sostengono il no all'emendamento col resto della maggioranza. «Non abbocchiamo alle provocazioni della sinistra», spiega il presidente del gruppo Maurizio Gasparri. «Condivideremo col resto della maggioranza una riforma complessiva del diritto di cittadinanza», sostiene Paolo Emilio Russo.

Ma per Riccardo Magi di +Europa, è la dimostrazione «che il dibattito di questa estate era solo una farsa». FI ritira anche l'emendamento per posticipare il carcere per le madri condannate: «Non hanno coraggio», affonda il colpo Raffaella Paita di Iv.

Intanto il Tar boccia per la seconda volta in un anno il decreto del ministero della Salute che equipara il cannabidiolo, estratto della cannabis, agli stupefacenti. Accolto il ricorso degli imprenditori del settore. Resta però — specifica Palazzo Chigi — la disposizione prevista nel ddl sicurezza che invece vieta la vendita della cannabis light, con un Thc inferiore allo 0,2%.

Adriana Logroscino

Il caso cannabis
Secondo no del Tar al ministero della Salute: l'estratto di cannabis non è stupefacente

Il disegno di legge

L'esame in Aula

Alla Camera sono in discussione gli emendamenti sul ddl Sicurezza. L'esame andrà avanti anche oggi ma ieri sono stati approvati alcuni punti

Il nuovo reato

Il ddl introduce il reato di «occupazione arbitraria di un immobile destinato a domicilio altri». La pena prevista è il carcere da due a sette anni

La stretta

Il ddl Sicurezza introduce anche la possibilità di punire con il carcere da sei mesi a due anni per i sit-in sulle strade e vicino ai binari (se il fatto è commesso da più persone riunite)

Gli sgomberi Poliziotti a Torino nel corso di un'operazione contro le case occupate nel 2023

Favorevole/Gasparri (FI)

«Ma quale norma anti-Gandhi? Qui si parla di teppisti e stupidi»

Per gli eco-attivisti in Senato proporrò pure il ripristino: chi imbratta poi rimedi con olio di gomito

«La sinistra non la capisco. Ma quale norma anti-Gandhi — dice Maurizio Gasparri, capogruppo FI al Senato —. Gandhi è stato un eroe della libertà, qui parliamo di teppisti della stupidità. Ce l'avete presenti gli eco-attivisti che a Roma si calano dai ponti sul Gra con i loro cartelli, col rischio di causare incidenti stradali?».

Ora gli eco-attivisti, secondo l'articolo 14, rischieranno il carcere.

«Non solo. Non vorrei rallentare l'iter del ddl Sicurezza, ma quando passerà in Senato ho in mente di proporre anche l'introduzione del ripristino dei luoghi: cioè chi imbratta, chi blocca, chi danneggia, poi con l'olio di gomito dovrà rimediare».

Ma è una norma che potrebbe riguardare anche gli studenti, gli operai.

«È il solito gioco dell'opposizione. Dopo il decreto anti-rave dissero che non si sarebbe potuto più ballare in Italia. Dopo il dl Caivano preconizzarono deportazioni di massa di minori. Ora disegnano scenari sudamericani con operai e studenti portati via sui blindati perché hanno organizzato un picchetto. Per fortuna, esiste il buon senso».

Vuol dire?

«Che il giudice, la polizia, come sempre valuteranno caso per caso. Norme più severe, non una compressione della democrazia. Scommetto che non ci saranno retate».

Fa.C.

Contrario/ Scotto (Pd)

«Le celle scoppiano di detenuti E invece ci avviciniamo a Orbán»

Nei prossimi mesi le crisi aumenteranno, che diciamo ai figli? Non protestare sennò vai in galera?

«Ci fosse stato in questi anni l'articolo 14 del ddl Sicurezza, — dice Arturo Scotto, deputato pd — oggi i 330 eroi dell'ex Whirlpool di Napoli li andremmo a trovare in carcere, non in fabbrica...».

Dall'inizio alla fine della loro vertenza, 2019-2023, almeno 10 blocchi stradali: l'A1, il porto, la ferrovia, Capodichino...

«E la gente solidarizzava con gli operai, perché capiva che c'erano in ballo i posti di lavoro. Dico al centrodestra: evitiamo le ipocrisie. Vogliamo alleggerire le carceri che scoppiano e introduciamo una norma che ci riporta a Scelba? Anzi, peggio, ci avvicina a Orbán».

E che pensa degli eco-attivisti che si sdraiano a terra paralizzando le strade nell'ora di punta?

«Anche per le proteste fatte in modo sbagliato, che creano problemi ai cittadini, non ci vuole più carcere, ci vuole la politica. Io ho sempre avuto grande fiducia nella capacità delle forze dell'ordine di gestire la piazza. Ma se passa la linea che il dissenso non è ammesso, non è più democrazia. Nei prossimi mesi aumenteranno i conflitti, ci sono 70 tavoli di crisi già aperti al ministero. E cosa diremo ai nostri figli? Non protestare a scuola, sennò vai in galera? Comunque ci sono delle cose che non tornano».

Tipo?

«Per i blocchi dei trattori non è prevista pena».

Fabrizio Caccia

Il caso

di **Giovanni Bianconi**

Il Csm sospende Natoli: incompatibile Lei: contro di me fango e maschilismo

Il voto compatto dei togati di tutte le correnti. La difesa: attaccata per l'amicizia con La Russa

ROMA Come da pronostici, la componente laica del Consiglio superiore della magistratura Rosanna Natoli, eletta in quota Fratelli d'Italia, è stata sospesa dall'organo di autogoverno delle toghe. Il motivo formale è l'indagine a suo carico per violazione di segreto d'ufficio, per aver parlato alla giudice Maria Fascetto Sivillo di ciò che era accaduto nella camera di consiglio della Sezione disciplinare del Csm che la riguardava; il motivo sostanziale è che non si può lasciare al suo posto una consigliera che s'è incontrata, e ha discusso strategie difensive, con una magistrata imputata davanti al collegio di cui lei stessa faceva parte.

Un voto di scarto

Una convinzione maturata dal vertice del Consiglio (il capo dello Stato che lo presiede, insieme al vice Fabio Pinelli, al presidente e al procuratore generale della Cassazione) e condivisa quasi all'unanimità dai componenti togati. Che per oltre due mesi hanno atteso le dimissioni della consigliera incappata nell'auto-intercettazione della giudice Fascetto Sivillo, che registrò il colloquio il 3 novembre 2023. Non sono arrivate. Di qui la procedura di sospensione, da decidere a scrutinio segreto e con la maggioranza dei 2/3 dei componenti. Raggiunta per un voto di scarto: 22 sì alla proposta del comitato di presidenza, quando ne servivano 21, a fronte di 6 no e 2 schede bianche (Natoli non ha votato e così il consigliere Dario Scaletta, in missione all'estero).

I 6 no sono arrivati verosimilmente dal togato indipendente Andrea Mirenda, che ha dichiarato pubblicamente la sua contrarietà, e dai restanti 5 laici eletti dal centrodestra; più incerta l'attribuzione delle due schede bianche, ma balza agli occhi la compattezza dei togati di tutte le correnti. In favore di un esito che Natoli ha annunciato di voler contestare in ogni sede competente.

Esposto in Procura

Nel frattempo, ha presentato un esposto alla Procura di Roma dopo aver affermato di essersi sentita «terrorizzata, e violentata psichicamente dai consiglieri di Area e Magistratura democratica», la sinistra giudiziaria, che le avrebbero intimato di non partecipare al plenum del 17 luglio, quando fu scelto il nuovo procuratore di Catania, pena l'annuncio pubblico dell'imbarazzante colloquio registrato, emerso il giorno prima. Accusa negata sia da Md che da Area, che ieri ha fornito tutt'altra ricostruzione, confermando che «i fatti emersi appaiono incompatibili con la permanenza di Natoli al Csm».

È la prima volta che l'organo di autogoverno dei giudici espelle un proprio componente. Con una procedura illustrata in maniera quasi asettica dalla relazione del vicepresidente Pinelli. In cui spicca una sottolineatura che va al di là dell'inchiesta aperta dalla Procura di Roma (presupposto necessario ma non sufficiente per la sospensione) e dei reati contestati (l'altro era l'abuso d'ufficio, abolito dal Parlamento con una legge promulgata dopo l'avvio dell'indagine, il 9 agosto), focalizzandosi sui comportamenti di Natoli: dopo l'incontro con l'incolpata Fascetto Sivillo, ha partecipato in qualità di giudice a ben sei udienze dei procedimenti a suo carico, senza dire nulla di quanto avvenuto a novembre 2023. È il nocciolo della questione: quanto basta, secondo il comitato di presidenza e la maggioranza del Csm, per sospenderla.

Equilibri mutati

Nell'accorata e polemica autodifesa pronunciata prima di abbandonare l'aula, la consigliera estromessa ha preferito rinviare ad altra sede la difesa nel merito, dedicandosi all'accusa di aver subito un processo sommario alla propria moralità. Che lei rifiuta: «Io ho la coscienza tranquilla, perché non ho mai piegato la mia funzione con comportamenti illeciti». Dice che ad aver commesso abusi è stata la Procura di Roma, recapitandole il 29 luglio un invito a presentarsi il 31, senza il rituale preavviso di tre giorni, per un reato in via di abrogazione e un altro su cui era incompetente (l'incontro incriminato avvenne a Paternò, e dopo l'archiviazione per l'abuso il fascicolo sarà ora trasmesso a Catania). Ipotizza complotti dietro una registrazione «che senza perizia non ha alcun valore giuridico», finita a Csm e inquirenti: «Perché è stata fatta? Viene da pensare che tutto sia stato artatamente programmato». E punta il dito su chi ha accostato il suo nome a quello del più noto concittadino Ignazio La Russa, presidente del Senato: «Sono stata coperta di fango che non mi ha scalfito perché sono troppo onesta, ma dire che una donna ha ricevuto un incarico istituzionale perché è amica di un uomo e non per propri meriti» significa alzare «un muro di gomma maschilista e sessista».

All'intervento nessuna replica. Solo il voto. Che modifica gli equilibri interni al Csm, sottraendo un elemento al blocco laico di centrodestra, solitamente compatto. Almeno fin quando la consigliera sospesa non si dimetterà, consentendo al Parlamento in seduta comune di sostituirla.

Chi è Rosanna Natoli, avvocata di 58 anni, è originaria di Paternò (Catania), dove è stata consigliera comunale per Fratelli d'Italia

La vicenda

L'incontro «incriminato»

Rosanna Natoli, 58 anni, consigliera laica del Csm in quota FdI, finisce sotto accusa per un colloquio nel suo ufficio con Maria Fascetto Sivillo, magistrata, il 3 novembre 2023

La registrazione con i consigli

Sivillo registra l'incontro durante il quale Natoli le dà consigli su come difendersi perché si trova sotto la lente del tribunale dei giudici, dopo una condanna in primo grado per concussione

L'indagine della Procura

Natoli è indagata dalla Procura di Roma, con le ipotesi di abuso d'ufficio (reato nel frattempo abrogato) e rivelazione di segreto d'ufficio: per quest'ultima ipotesi verranno inviati gli atti a Catania

Senza precedenti
È la prima volta che il Consiglio superiore della magistratura espelle un suo membro

A Parma

«Le sfide del futuro» Torna il festival di Open

Economia, guerre, giovani e musica. Per il secondo anno il giornale online fondato da Enrico Mentana e diretto da Franco Bechis tornerà in piazza a Parma con il suo evento «Festival di Open – Le sfide del futuro». «Il sottotitolo è anche il suo fil rouge e siamo orgogliosi di poter porre le domande che stanno a cuore ai giovani, protagonisti delle sfide del futuro», ha spiegato la ceo del gruppo, Alice Mentana. Sul palco, tra gli altri, i ministri Giancarlo Giorgetti e Guido Crosetto e la ministra Annamaria Bernini; il leader del M5S Giuseppe Conte, il commissario europeo per gli Affari economici Paolo Gentiloni. E ancora l'economista Tito Boeri, il procuratore di Napoli Nicola Gratteri.

Liguria, il centrodestra sceglie Bucci

Gli alleati: «È uno dei protagonisti del modello Genova». Renzi: bravo, ma stavolta non lo sosteniamo

MILANO La «spallata» decisiva che lo ha spinto a dire sì gliel'ha data, martedì sera, una telefonata di Giorgia Meloni. Ma il primo a chiedere a Marco Bucci, sindaco di Genova dal 2017, indipendente alla guida di una coalizione di centrodestra, di candidarsi alla presidenza della Liguria era stato Matteo Salvini, già qualche settimana fa. Ma allora i dubbi sulle condizioni di salute avevano indotto il primo cittadino a prendere tempo.

Poi, però, i tentativi di trovare una figura gradita a tutta la coalizione sono naufragati. C'è chi ha storto il naso su Ilaria Cavo, già assessore di Giovanni Toti (il convitato di pietra di questa partita, dopo le sue dimissioni per il coinvolgimento nell'inchiesta giudiziaria che ha portato alle elezioni anticipate), ora parlamentare, perché avrebbe rappresentato la continuità con la gestione precedente. E chi ha obiettato che Pietro Piciocchi, vicesindaco di Genova, figura molto apprezzata, fuori dal capoluogo poteva risultare meno forte. Per molti la figura più spendibile sarebbe stata quella dell'uomo forte della Lega in Liguria, il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, ma fin dall'inizio del toto candidature si è chiamato fuori.

E quindi, anche tenendo ben presenti i sondaggi, l'opzione Bucci è tornata ad essere la più forte e la più spendibile per confermare la Regione nelle mani del centrodestra. Perché il sindaco incarna, al di là ed oltre il suo profilo civico che non lo identifica con nessuna delle componenti della coalizione, il cosiddetto «modello Genova», cioè l'epopea della ricostruzione in tempi celeri e senza intoppi dopo il crollo del Ponte Morandi. La premier Meloni ha vinto le sue ultime resistenze e lo ha convinto a rimangiarsi la promessa a non lasciare la poltrona di sindaco (il mandato scade nel 2027, se eletto in Regione si andrà ad elezioni anticipate).

«Bucci è la persona giusta per dare continuità alla crescita della Liguria portata avanti in questi anni grazie all'ottimo lavoro del centrodestra. Bucci ha dimostrato, sul campo, di essere un ottimo amministratore. È stato uno dei protagonisti di quel modello Genova che ha consentito in tempi record di ricucire la ferita del ponte Morandi e costruire il nuovo Ponte San Giorgio e ha realizzato grandi opere infrastrutturali» hanno scritto Meloni, Salvini, Tajani e Lupi. E a seguire sono piovuti apprezzamenti da esponenti della coalizione, ma anche di Luigi Marattin, uscito pochi giorni fa da Italia viva.

Non un caso, visto che il partito di Matteo Renzi a Genova sostiene la giunta Bucci. Questo è un nodo per il centrosinistra che ha deciso, non senza fatica, di affidarsi all'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando (che proprio ieri ha lanciato la sua campagna all'insegna dello slogan «Fare per bene» sotto il titolo «Liguri a testa alta»). Pd, M5S e Azione hanno dato via libera alla corsa dell'ex Guardasigilli mentre solo ieri sera Matteo Renzi ha dissipato le ambiguità. «Marco Bucci è stato un bravo sindaco di Genova ed abbiamo lavorato bene insieme. Ma stavolta non lo appoggeremo perché abbiamo aderito all'appello di Elly Schlein per un nuovo centrosinistra».

Cesare Zapperi

Le tappe

L'inchiesta

Il governatore della Liguria Giovanni Toti si è dimesso il 26 luglio dopo un'inchiesta per corruzione e gli arresti domiciliari

Le date e i nomi

Si voterà il 27 e 28 ottobre. Sei i candidati in lizza, tra cui Andrea Orlando per il centrosinistra e Marco Bucci per il centrodestra

---

L'intervista

di **Marco Imarisio**

«Così mi ha convinto Giorgia Io malato? Me la sento Voglio spendere questi anni per la mia regione»

Il sindaco: non intendo lasciare spazio ai signori del No

Come sta, sindaco? «Passiamo alla prossima domanda... Comunque, direi fisicamente bene, per quanto possibile, grazie. Ho appena finito le mie trenta sedute di radioterapia. Ho appena cominciato con l'immunoterapia. Iniezioni di anticorpi monoclonali per i cosiddetti tumori sensibili, una ogni ventuno giorni. Ho mandato alcune mie cellule a un laboratorio in Germania per vedere come reagiscono al farmaco: pare che siano recettive. Insomma, funziona».

Alla fine dello scorso maggio, durante una chiacchierata, Marco Bucci aveva detto di essere contento, nonostante tutto. I medici gli avevano concesso di fare «una ultima vacanza» in barca a vela, la sua grande passione. Quell'aggettivo, così definitivo, aveva chiuso una telefonata piena di cose non dette, come spesso succede quando si parla con le persone gravemente malate. «Non buttiamola sul patetico, per favore. Io mi riferivo a ultima prima delle terapie. Certo, non ero un fiore. E la diagnosi che mi era stata fatta non autorizzava all'ottimismo».

La malattia del sindaco di Genova è stata finora il convitato di pietra di una campagna elettorale che in fondo era cominciata il giorno dell'arresto di Giovanni Toti, presidente della Liguria. «Sarebbe la persona ideale, ma sta molto male...». Per non citare di peggio. Era ciò che si sentiva in giro, era quello che pensavano tutti, nel centrodestra e anche dall'altra parte. Anche per questo, la sua candidatura alle prossime Regionali è una grossa sorpresa. Per quanto cinica, è una mossa intelligente che dati i nomi in campo e la posta in gioco trasforma per altro una elezione locale in una resa dei conti nazionale. Segue intervista, in bilico tra privato e pubblico, che data la situazione ormai sono una cosa sola.

Qual è la diagnosi?

«Cancro metastatico alle ghiandole linfatiche nel collo. Me l'hanno diagnosticato il 30 maggio. Operato il 3 giugno. Mi hanno levato una trentina di linfonodi. Così per cominciare. Come le ho detto, le cure continuano».

Pensa di essere in grado di reggere quel che la aspetta?

«Se mi conoscono tutti come u sindacu che cria, il sindaco che grida, garantisco che i linfonodi non sono riusciti ad annullare la mia capacità di urlo. Ci riesco ancora, anche piuttosto bene».

Battute a parte, cosa dobbiamo pensare di questa sua scelta?

«Secondo me, deve colpire in maniera positiva. Un segno di speranza, comunque la si guardi. Quando è iniziata questa storia, ho detto che non mi sarei candidato per due motivi. Il primo era che volevo arrivare fino al termine del mio mandato di sindaco della mia città. Il secondo era la mia salute».

Cosa l'ha convinta?

«Quaranta minuti di conversazione con Giorgia Meloni. Oltre a quelle fatte con gli altri leader del centrodestra, che ringrazio per la fiducia».

Cosa le ha detto la presidente del Consiglio?

«Mi ha veramente impressionato per come ha descritto la situazione. E per le motivazioni che la portano a pensare che io sia la persona giusta per questo lavoro. "Io ti dico qual è la scelta politica e professionale" mi ha detto. "Ma su quella personale devi decidere solo tu". Ci ho pensato sopra una notte, e poi ho sciolto la riserva».

Per quali ragioni?

«Diventa ogni giorno più evidente che qui in Liguria c'è problema grosso. Non voglio lasciare la mia regione ai signori del No. Magari sanno finanziare le opere con un decreto, ma poi le rallentano con le loro contraddizioni interne».

Sindaco, questa è propaganda...

«Nelle ultime settimane, mi hanno molto infastidito le notizie false e disfattiste messe in giro dal centrosinistra. Trovo che sia un insulto verso gli elettori. Allora, ripeto quel che dissi dopo la tragedia del ponte Morandi: Genova e la Liguria non sono in ginocchio, questa è una descrizione falsa della realtà. Dobbiamo guardare al futuro».

E il suo futuro?

«Non esiste. Nel senso che non ho ambizioni di altro tipo. Tra un mese e mezzo faccio 65 anni. Sono un civil servant, almeno mi ritengo tale. Ora, senza esagerare, c'è una emergenza politica. Non voglio che la Liguria torni indietro, che si butti via il lavoro di questi ultimi anni».

Non mi riferivo alla politica.

«Quando uno è malato, essere impegnato tutti i giorni aumenta l'adrenalina, che poi aiuta il sistema immunitario. Se invece ci si abbatte e ci si lascia andare, va ancora peggio. Diciamo che fare la campagna elettorale sarà una buona terapia».

Ne ha parlato in famiglia?

«I miei figli mi hanno detto di fare attenzione. Mi hanno detto: "Vero che non hai tanti soldi, ma vogliamo aspettare ancora un po', così ne prendiamo ancora di più...". Sono dei veri genovesi. Mia moglie invece non è contenta. Secondo lei mi sacrifico troppo. Ma ci siamo messi d'accordo, come sempre in una vita trascorsa insieme».

Ne ha parlato anche in Procura?

«Bella battuta. Ma io non ho mai commentato l'attività dei magistrati, dei quali ho piena fiducia. Se non mi hanno chiamato finora, consentendomi di andare avanti con il mio lavoro, una ragione ci sarà».

Mai avuto un momento di sconforto?

«All'inizio sì. La parola tumore metastatico non fa piacere a nessuno. Avevo sentito una pallina sotto la mandibola, pensavo fosse una stupidata invece era un linfonodo ingrossato e malato. Mi sono sentito debole. È diventato inevitabile pensare a quanto tempo mi rimane. Poi ho capito che anche qui bisogna reagire, in qualche modo. È uno status mentale, devi capire che la tua vita è cambiata ma non è ancora finita».

Cosa le sta insegnando la malattia?

«Senta, io non voglio fare retorica. Ho troppo rispetto per chi sta male. Mi sento di dire solo una cosa: quando pensate di avere un problema, correte subito dal medico. La diagnostica salva la vita, o almeno contribuisce ad allungarla. Quanto alla mia esperienza, ho capito quanto siano importanti gli infermieri, oltre che i medici. La loro grande capacità di essere vicino al paziente è un aiuto fondamentale. Se sarò chiamato a occuparmi di sanità regionale, terrò bene a mente quel che sto vivendo».

Non teme di essere il soggetto di una mossa politica e umana della disperazione?

«Direi di no. Anche se la disperazione talvolta fa vincere battaglie politiche che venivano date per perse. Pensavo che per me fosse possibile rimanere a fare il sindaco, un mestiere che amo. Ma voglio garantire una continuità sulla visione della città e della regione».

Bucci liquidatore del totismo?

«Rispetto a Giovanni sono più sobrio come carattere. Ma non so cosa sia il totismo, non amo queste definizioni. Se qualcuno mi dice che in questi anni la Regione ha fallito, ribatto che tutti i parametri importanti sono migliorati. Anche la gente lo sa. Alla gente interessano i fatti: abbiamo costruito in fretta e bene il Ponte San Giorgio, abbiamo ingrandito il porto. Io resto molto concentrato sui fatti. E per favore, che nessuno parli di buccismo».

Anche all'interno della sua coalizione, qualcuno sostiene che in caso di sua vittoria tra un anno si rivota. Ha paura di non farcela?

«No. Capisco i dubbi sulle mie condizioni di salute, sono legittimi. Ma ho detto che me la sento. Se mi rimangono tre anni di vita, li spenderò così. Se ne ho cinque, riesco a fare il presidente fino al termine del mandato. Se poi me ne restano altri dieci, me li faccio tutti in barca a vela».

Il profilo

- Marco Bucci, 64 anni, già manager nell'industria farmaceutica. si è candidato nel 2017 per il centrodestra come sindaco di Genova e viene eletto con il 55,24%. Nel 2022 viene riconfermato
- Il 3 giugno è stato operato per un tumore alla pelle e i primi di settembre ha annunciato di aver completato un ciclo di chemioterapia

Voglio garantire una continuità La disperazione? Talvolta fa vincere battaglie politiche date per perse

Esteri

Blinken a Kiev per parlare dei missili

Mosca al contrattacco nel Kursk: riconquistati 10 villaggi. Erdogan dà il sostegno a Zelensky sulla Crimea

DAL NOSTRO INVIATO

KIEV I responsabili della diplomazia di Stati Uniti e Gran Bretagna hanno viaggiato assieme di notte in treno dalla Polonia fino a Kiev. Un'accoppiata di così alto livello, mentre le sirene antiaeree avvertivano dei bombardamenti russi, è già una notizia. Ancora più raro è che assieme a loro sul vagone ci fosse l'ambasciatore ucraino a Londra. Non un diplomatico di carriera, ma quel Valery Zaluzhny che fino a pochi mesi fa era capo di stato maggiore a Kiev. L'ex comandante in capo è stato allontanato dal presidente Zelensky perché in disaccordo su come continuare la lotta. Zaluzhny sarebbe più incline del suo presidente a un compromesso con Mosca.

Incontro
Dei colpi oltreconfine parleranno Biden e Starmer nel vertice di domani a Washington

Insieme Il segretario di Stato americano Antony Blinken, a sinistra, e il ministro degli Esteri britannico David Lammy con il ministro degli Esteri ucraino Andriiy Sybiha a Kiev

Per tutta la giornata passata a Kiev il segretario americano Antony Blinken e il suo omologo britannico David Lammy si sono sentiti ripetere lo stesso copione: grazie per l'aiuto, ma ora concedeteci di sparare i vostri missili in territorio russo. Né Blinken né Lammy hanno detto sì. È probabile che dell'argomento parleranno i loro capi, il presidente Joe Biden e il primo ministro Keir Starmer nell'incontro in agenda domani a Washington. È anche probabile che ne abbiano discusso in treno con l'ex generale, sentendo quindi un'altra campana non meno filo ucraina delle altre, solo diversa.

Mosca è convinta che il via libera sia questione di giorni. «I missili a lungo raggio avranno una risposta appropriata», ha detto il portavoce del Cremlino. Più aggressivo il viceministro degli Esteri, Sergej Rjabkov. Gli Stati Uniti «vivono in un mondo di fantasie oscure, una di queste è l'idea che la potenza nucleare russa possa essere sconfitta sul campo di battaglia».

Attaccare per difendersi è anche la logica dietro all'incursione ucraina nella regione russa di Kursk. A più di un mese dall'inizio, ora è cominciata la controffensiva di Mosca. Una decina di villaggi della «zona grigia» sono stati riconquistati. I due schieramenti verranno a contatto presto, forse anche nelle prossime ore.

La definizione di arma difensiva ha avuto successo soprattutto in Italia, ma anche i più assertivi governi di Washington e Londra hanno sempre enfatizzato la necessità di «difendere» l'Ucraina. Ora permettere a Kiev di sparare 250 chilometri oltre il proprio confine è un principio difficile da accettare. Il presidente Volodymyr Zelensky è come sempre un grande comunicatore e spiega che per difendere l'Ucraina bisogna sconfiggere la Russia, ragion per cui colpire le retrovie, i centri logistici, i depositi d'armi che alimentano il fuoco delle prime linee è necessario e logico. Il dibattito nelle cancellerie è probabilmente ancora aperto.

Blinken e Lammy erano a Kiev per il summit della Piattaforma di Crimea, un'iniziativa del presidente Zelensky contro l'annessione russa della Crimea nel 2014. Kiev ha incassato il supporto non scontato del presidente turco Recep Tayyip Erdogan «per una pace giusta e duratura, basata sull'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina». In un messaggio video la premier Giorgia Meloni ha definito l'annessione della Crimea «una gravissima violazione di quel sistema di regole e principi universalmente riconosciuti nella Carta dell'Onu che garantiscono la pacifica convivenza tra le nazioni».

Andrea Nicastro

Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie, gli aggiornamenti, le analisi sul conflitto in Ucraina

Le armi a lungo raggio

Le linee rosse e la lista dei target

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha più volte fatto richiesta agli alleati occidentali, soprattutto Usa e Regno Unito, di poter utilizzare i sistemi missilistici a lungo raggio contro obiettivi militari in Russia per fermare gli attacchi su obiettivi civili in territorio ucraino

Le diverse posizioni di Londra e Washington

Se la Gran Bretagna si è detta già disponibile a concedere l'utilizzo degli Storm Shadows in territorio russo, fin qui Washington ha negato il via libera per l'impiego degli Atacms per il timore di un'escalation nella guerra tra Kiev e Mosca

Africa

Veterani dell'Ucraina morti in Mali con la Wagner

Tra le decine di mercenari del gruppo Wagner presumibilmente morti in una feroce battaglia con i ribelli Tuareg durante una tempesta di sabbia nel deserto del Mali a luglio, c'erano veterani di guerra russi sopravvissuti a missioni in Ucraina, Libia e Siria. Lo scrive la *Reuters* sulla base di interviste con i parenti delle vittime. La perdita di combattenti così esperti, commenta l'agenzia di stampa, mette in luce i pericoli che corrono le forze mercenarie russe al soldo delle giunte militari, che stanno lottando per contenere i separatisti e le potenti propaggini dello Stato Islamico e di Al Qaeda nell'arida regione del Sahel in Mali, Burkina Faso e Niger. La sconfitta del Mali, inoltre, solleva dubbi sul fatto che Mosca — che ha ammesso di aver finanziato il gruppo Wagner e ha assorbito molti dei suoi combattenti in una forza del ministero della Difesa — possa fare meglio delle truppe occidentali e delle Nazioni Unite recentemente espulse dalle giunte, secondo sei funzionari ed esperti che lavorano nella regione. La *Reuters*, incrociando le informazioni di dominio pubblico con i post online di parenti e combattenti, è riuscita ad identificare 23 combattenti dispersi in azione e altri due fatti prigionieri dai Tuareg dopo un'imboscata al confine con l'Algeria.

Medio Oriente

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

Ancora violenze in Cisgiordania, morti 5 palestinesi

Biden: indignato per l'attivista uccisa

In azione Soldati delle forze israeliane in azione a Tubas, nel nord della Cisgiordania dove, durante un attacco aereo, sono morti cinque palestinesi (Afp)

GERUSALEMME La violenza che per Joe Biden «dura da troppo tempo» non si ferma. Il presidente americano teme che un nuovo fronte incontrollabile possa aprirsi in Cisgiordania, per una volta non parla di Gaza, dove spera ancora di raggiungere una tregua e dove i palestinesi uccisi hanno superato i 41 mila. «Coloni israeliani estremisti stanno sradicando i palestinesi dalle loro case. I terroristi palestinesi inviano autobomba per uccidere i civili. Continuerò a promuovere strategie che ritengano tutti gli oltranzisti colpevoli di aver ostacolato la pace».

Come la vice Kamala Harris ha ribadito nel dibattito presidenziale, la Casa Bianca non ha rinunciato al piano dei due Stati, per Washington avrebbe dovuto rappresentare il dopo guerra a Gaza: la Cisgiordania e Gaza sotto l'autorità del raìs Abu Mazen o del suo successore, la normalizzazione dei rapporti con l'Arabia Saudita come incentivo per Israele.

Adesso tutto si complica. Le truppe continuano a operare in Cisgiordania, dove 5 palestinesi sono stati uccisi dai missili e un soldato è stato investito e ammazzato da un camionista che ha lanciato il mezzo contro una fermata dell'autobus. Biden ha dichiarato di essere «indignato» dall'uccisione nei territori di Aysenur Eygi, l'attivista nata in Turchia e di nazionalità americana: «È inaccettabile. Un tragico errore dovuto a un'escalation militare non necessaria». Il presidente chiede di «piena presa di responsabilità», allo stesso respinge le richieste della famiglia per un'inchiesta indipendente: «Abbiamo potuto analizzare le indagini preliminari israeliane e ci aspettiamo di continuare a ricevere informazioni». Gli americani sono sempre più convinti che il governo di Benjamin Netanyahu si stia preparando a un conflitto totale con l'Hezbollah libanese che ieri ha lanciato 60 razzi sul nord nel giro di un'ora. Il possibile fallimento dei colloqui per un cessate il fuoco a Gaza potrebbe spingere i generali a concentrarsi sul fronte nord, anche perché il gruppo sciita ha collegato i suoi raid al conflitto nella Striscia.

Le famiglie degli ostaggi ormai cercano di aprire da sole canali per la mediazione: un gruppo ha incontrato a Parigi il primo ministro del Qatar, che in questi mesi ha portato avanti le trattative assieme agli Stati Uniti e all'Egitto. Li ha accompagnati Benny Gantz, il principale avversario politico di Netanyahu. I parenti non si sentono rassicurati da uscite come quella di Gal Hirsch, nominato dal primo ministro coordinatore per la questione rapiti. Non ha mai veramente partecipato alla mediazione, eppure in un'intervista a *Bloomberg* ha detto: «Ho proposto di offrire un salvacondotto a Yahya Sinwar in cambio di tutti gli ostaggi». Idea che per ora non ha prodotto alcuna reazione e non ha ricevuto conferme.

Mentre il capo dei capi di Hamas ha fatto sentire la sua presenza inviando — secondo i portavoce — un messaggio ad Abdelmadjid Tebboune per la rielezione a presidente dell'Algeria.

La novità

dal nostro corrispondente
a Londra **Luigi Ippolito**

Alla frontiera Controlli all'aeroporto di Gatwick. Dal prossimo 2 aprile tutti gli europei dovranno registrarsi online prima di partire (*Getty*)

La Brexit colpisce ancora: un «visto» a pagamento per visitare il Regno Unito

Dal prossimo anno tutti gli europei dovranno averlo

Un'autorizzazione elettronica preventiva al costo di dieci sterline (circa 12 euro): è quello che sarà necessario dal prossimo 2 aprile per poter visitare Londra e il resto della Gran Bretagna. L'obbligo di ottenere questa specie di visto elettronico scatterà per tutti i cittadini europei (e dunque italiani): a essere esentati sono solo gli irlandesi e quegli europei che hanno già il permesso di residenza permanente nel Regno Unito (il cosiddetto *settled* o *pre-settled status*). È una delle conseguenze della Brexit: e va ricordato che dall'anno prossimo anche l'Unione europea adotterà un provvedimento simile per i cittadini britannici che si recano nella Ue, i quali già da questo novembre dovranno sottostare a controlli biometrici alla frontiera, come la rilevazione delle impronte digitali.

Insomma, la Gran Bretagna è ormai un Paese extra-europeo e per andarci bisognerà seguire una procedura simile a quella in vigore per gli Stati Uniti: infatti l'autorizzazione elettronica al viaggio britannica (che si chiama Eta) è modellata sull'Esta americano. Questo permesso di ingresso sarà valido per due anni e darà la possibilità di ingressi multipli per soggiorni non superiori a sei mesi: non è assolutamente un permesso di lavoro, anzi è del tutto vietato svolgere attività lavorative, per le quali è necessario un visto apposito (molto più complicato da ottenere).

Gli europei potranno iniziare a richiedere l'Eta dal prossimo 5 marzo, tramite una app dedicata o sul sito del governo britannico: bisognerà fornire i dati del passaporto e di contatto, una foto e rispondere a una serie di domande sulla sicurezza. La risposta la si riceverà in media in tre giorni (ma anche meno): se però la concessione dell'Eta viene rifiutata, non c'è possibilità di fare appello e bisogna munirsi di visto.

La norma

- Dal 2 aprile 2025 sarà necessario ottenere un'autorizzazione elettronica per entrare in Gran Bretagna
- La procedura varrà per tutti i cittadini europei — italiani compresi — e avrà un costo di dieci sterline (circa 12 euro)
- Per poter compilare online l'Eta, questo il nome che ricalca l'Esta americano, occorrerà attendere il 5 marzo
- Questo «visto» sarà necessario anche per chi si limita a transitare da un aeroporto britannico: cosa che ha suscitato le forti proteste dei responsabili degli scali

Il permesso elettronico di viaggio sarà necessario anche se si intende fare semplicemente scalo a Londra per prendere una coincidenza aerea diretti altrove: una misura che ha già provocato le proteste degli aeroporti londinesi dopo che era stata introdotta per diversi Paesi arabi, i cui cittadini hanno cominciato a evitare di fare scalo a Londra per non aggiungere complicazioni al loro itinerario.

L'arrivo dei laburisti al governo non ha dunque cambiato i piani già annunciati da tempo: come ha detto la sottosegretaria all'Immigrazione e alla Cittadinanza, Seema Malhotra, «l'espansione dell'Eta dimostra il nostro impegno a rafforzare la sicurezza attraverso le nuove tecnologie e a incorporare un moderno sistema di immigrazione».

Il permesso di viaggio elettronico era stato già adottato dalla Gran Bretagna per sette Paesi mediorientali e dall'8 gennaio entrerà in vigore per più di 40 Paesi, inclusi Stati Uniti, Australia, Giappone, Israele e Hong Kong: per ultimi, poi, toccherà agli europei.

«Il governo britannico — si legge in un comunicato del ministero dell'Interno — sta facendo passi importanti verso il conseguimento del suo ambizioso obiettivo di digitalizzare il sistema di immigrazione e di frontiera. Gli Eta sono legati digitalmente al passaporto di un viaggiatore e fanno sì che vengano effettuati robusti controlli di sicurezza prima che la gente cominci il suo viaggio verso il Regno Unito, in modo da prevenire abusi del nostro sistema di immigrazione».

Germania

Scholz difende in Parlamento la linea dura sui migranti

«Siamo un Paese che dà protezione» e «l'apertura al mondo è necessaria», ma questo «non significa che chiunque vuole possa entrare. Dobbiamo essere in grado di scegliere chi viene in Germania». Così il cancelliere tedesco Olaf Scholz, ieri, al Bundestag, ha toccato il tema su cui i partiti di governo hanno perso le elezioni nelle regioni dell'Est del Paese, evidenziando la necessità di maggiore controllo sull'immigrazione e anche di «rimpatriare chi non può restare». Ma ha anche aggiunto che una forza lavoro, migrante, serve: «Non c'è Paese al mondo con la popolazione attiva in calo che abbia una crescita economica». All'indomani del fallimento di un vertice a Berlino sull'asilo e la migrazione tra il governo e l'opposizione di destra, Scholz ha poi difeso la linea del governo. «Con le parole non si è ottenuto nulla», ha contrattaccato il cancelliere, molto duro soprattutto nei confronti del leader della Cdu Merz, definito «il tipo di politico che crede che la politica migratoria si risolva con un'intervista alla *Bild*».

Spagna

Sánchez denuncia il pm che indaga su sua moglie

La Procura di Madrid ha ammesso la denuncia per presunta prevaricazione che il premier spagnolo Pedro Sánchez ha presentato contro il magistrato Juan Carlos Peinado che sta indagando su sua moglie, Begoña Gómez, per corruzione.

A Peinado si contesta sia la convocazione di Sánchez come testimone, sia il rifiuto di permettere al premier di testimoniare per iscritto. Il 30 luglio il magistrato è andato alla Moncloa per intervistare Sánchez, che però si è avvalso del diritto di non testimoniare contro la moglie. E ha denunciato Peinado. Anche Begoña Gómez ha denunciato — per «prevaricazione» — il magistrato che la sta indagando, ritenendo che abbia adottato decisioni «arbitrarie e ingiuste» e «forzato» le regole in un'indagine «perversa». Juan Carlos Peinado aveva avviato indagini contro Gómez per presunta corruzione e traffico di influenze a seguito di una denuncia sporta da Manos Limpias, associazione che si definisce un sindacato e che è vicina all'ultradestra spagnola.

Cronache

«Volevo la borsa, non ucciderlo» Domiciliari per la donna del Suv

Viareggio, il gip: «Potrebbe rifarlo». Per l'imprenditrice disposto il bracciale elettronico

dalla nostra inviata **Antonella Mollica**

VIAREGGIO (LUCCA) È tornata a casa, dopo due notti e un giorno trascorsi in carcere. Cinzia Dal Pino, l'imprenditrice di 65 anni accusata di avere investito e ucciso volontariamente con il suo Suv un algerino di 47 anni che domenica sera le aveva rubato la borsa alla Darsena di Viareggio, da ieri pomeriggio si trova agli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico. Il gip ha disposto la misura cautelare per omicidio volontario per la donna che è incensurata. La pm Sara Polino della Procura di Lucca aveva chiesto la misura cautelare anche per il pericolo di fuga ma il gip ritiene che l'unico vero rischio sia la reiterazione del reato.

«Potrebbe rifarlo», è spiegato nel provvedimento che tira fuori dalla cella la donna ma non attenua in alcun modo la sua responsabilità. Tuttavia il pericolo che possa commettere nuovamente un gesto simile — secondo il giudice — si può superare con una misura alternativa al carcere, così come aveva chiesto l'avvocato Enrico Marzaduri che la difende.

«Per noi non ci sono esigenze cautelari — le parole del difensore — capisco la reazione emotiva di fronte a quanto accaduto ma il codice va al di là del sentire comune. E prevede il carcere solo a fronte di una pericolosità estrema». L'avvocato spiega che la signora Dal Pino sta soffrendo per quanto accaduto. E ora, come qualsiasi persona che ha fatto qualcosa che è andata al di là della sua volontà, è inseguita dal rimorso.

«Non volevo uccidere, volevo solo recuperare la mia borsa che conteneva le chiavi di casa e i documenti, avevo paura che quell'uomo potesse arrivare alla mia abitazione», così la donna ieri mattina ha raccontato al giudice quello che è accaduto domenica sera. Lei era stata a cena con un gruppo di sei amici in un ristorante in via Coppino, non distante da casa sua. Alle 23, dopo cena, è andata da sola al parcheggio vicino dove aveva lasciato la Mercedes Gla. Appena salita in auto nel buio si è palesato quell'uomo che ha tentato di portarle via la pochette dal sedile. Quando lei ha provato a resistere lui l'ha minacciata: «Attenta ho un coltello». Così si è arresa. Mentre lui scappava a piedi lei si è lanciata all'inseguimento, arrivando poi a investirlo più volte.

«Volevo fermarlo e riprendere la mia borsa», ha ripetuto. Perché l'ha colpito più volte? «Perché lui all'inizio è rimasto in piedi e quando è caduto si è poi rialzato. Volevo colpirlo alle gambe». Solo quando ha avuto la certezza che lui non potesse più reagire si è fermata ed è scesa a riprendere la borsa. E perché non ha chiamato la polizia? «Non avevo il cellulare». E dopo? Nessuna spiegazione. L'unico suo pensiero, dopo aver lasciato l'uomo per terra, è stato riportare l'ombrello preso in prestito al ristorante. Said Malkoun è stato soccorso solo dopo mezzanotte. Quando è arrivato all'ospedale era già in arresto cardiaco. L'autopsia disposta dalla Procura chiarirà quali lesioni hanno provocato il decesso.

Intanto ieri sulla vicenda ha fatto sentire la sua voce anche il ministro Matteo Salvini: «La morte di una persona è sempre una tragedia — ha scritto su Facebook — e la giustizia farà il proprio corso. Questo dramma però è la conseguenza di un crimine: se l'uomo che ha perso la vita non fosse stato un delinquente non sarebbe finita così». Anche l'arcivescovo di Lucca, monsignor Paolo Giulietti, è intervenuto sul caso: «Come si fa a passare con la macchina più volte sopra il corpo di una persona? Come pensare che una tranquilla e stimata signora potesse compiere un'azione del genere? Il male vince quando ci rende cattivi: chi esulta perché questo episodio sarebbe legittima difesa dimostra come il male vince. Io dico, non esultiamo, questa non è legittima difesa e non è giustizia».

Sotto accusa Cinzia Dal Pino, 65 anni, è agli arresti domiciliari per omicidio volontario

Il filmato

Un fermo immagine del video, della durata di un minuto e 20 secondi, che ha incastrato Cinzia Dal Pino, 65 anni, di Viareggio: il frame mostra il momento in cui la donna ha schiacciato contro la vetrina del negozio l'uomo che le aveva scippato la borsetta. Nel filmato si vede l'imprenditrice che investe quattro volte il rapinatore, recupera la borsa e poi scappa

Il ministro

Salvini: «Se l'uomo morto non fosse stato un delinquente non sarebbe finita così»

La vicenda

- Cinzia Dal Pino, titolare dello stabilimento balneare «Il Milano», a Viareggio, ha investito con l'auto e ucciso un 47enne, Said Malkoun Qualche minuto prima, l'uomo l'aveva minacciata e le aveva rubato la borsetta
- Salita sul suo Suv, ha raggiunto l'uomo e lo ha schiacciato contro la vetrina di un negozio. Lo ha poi investito altre tre volte Recuperata la borsetta è fuggita
- L'imprenditrice stata individuata grazie alla targa dell'auto ripresa dalle telecamere Fermata per omicidio volontario, è ora agli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico

Strage di famiglia

Paderno, il 17enne potrà vedere i nonni

Potrà incontrare i nonni il 17enne che la notte del 1° settembre ha accoltellato il padre, la madre e il fratello di 12 anni nella villetta familiare di Paderno Dugnano, nel Milanese. L'ok è arrivato dal Tribunale per i minorenni di Milano. La richiesta fatta dal legale del 17enne Amedeo Rizza era arrivata dopo le parole dei nonni materni che avevano espresso di «non voler abbandonare» il nipote. La difesa, intanto, sta anche lavorando a una consulenza psichiatrica con lo scopo di accertare se, al momento dei fatti, il giovane avesse o meno un vizio di mente.

Casale Monferrato

Morta la donna delle battaglie contro l'Eternit

È stata una bandiera storica della lotta all'amianto killer di Casale Monferrato, (Alessandria), sede della contrastata fabbrica Eternit. Aveva 95 anni Romana Blasotti Pavesi, per 30 anni presidente dell'Afeva, l'Associazione familiari e vittime dell'amianto. Aveva rappresentato Casale al primo maxiprocesso, caduto in prescrizione nel 2014, contro il magnate svizzero Stephan Schmidheiny. «Non possiamo che dirle grazie — conclude Bruno Pesce, dell'Afeva —. Ha trasformato in lotta le sue sofferenze smuovendo molte coscienze».

Il caso

In aula con il burqa contro il marito «Lui mi picchia tutti i giorni, non voglio più vivere da schiava»

Ancona, è arrivata dal Bangladesh. «Con lui rischio di morire»

di **Alessandro Fulloni**

Tra di loro, in un'aula giudiziaria del tribunale di Ancona, un divisorio. Lei, Antora, è al riparo sul palchetto dei testimoni, invisibile agli sguardi. Lui, a qualche metro. Marito e moglie, vite parallele. O forse opposte. Entrambi bengalesi. Lei, 29 anni, intabarrata in un burqa nero. Lui, 42, in pantaloni da lavoro, maglietta estiva, scarpe da tennis, aria spavalda. Lei rabbuiata, terrorizzata al punto che quando il giudice le chiede il domicilio, nella sua lingua e con un filo di voce, si rifiuta di fornirlo: «Ho paura», dice. L'uomo, imputato per maltrattamenti, l'ascolta, pare indifferente.

Quel che è emerso martedì (prima udienza del processo) è una storia tra disperazione e coraggio. Antora, assistita dall'avvocata Cinzia Bruschi, per almeno sette anni ha vissuto come una schiava. Un matrimonio da incubo, picchiata, insultata, obbligata a servire una quindicina di connazionali, tutti uomini e tra cui lo stesso marito, con i quali divideva un misero appartamento al quartiere del Piano. Poi, chissà come, una mattina del febbraio 2022 trova la forza, è il racconto fatto ieri dal *Corriere Adriatico*, per scappare, una fuga per la libertà annunciata via WhatsApp a compagno, familiari e conoscenti.

Quando lei se ne va, lui, tutelato da Enrico Alessandrini, corre dai carabinieri a denunciarne la scomparsa. Ma uno scrupoloso maresciallo s'insospettisce, forse è il fare concitato di quell'uomo. Gli investigatori rintracciano un'amica della donna e sembra che attorno a quella sparizione ci sia un muro omertoso.

Pure lei ha paura. Ma qualcosa spiffera. Antora è fuggita «e non torna perché teme di essere uccisa». È andata a Bologna, sperava che dei conoscenti le dessero un appoggio, ma pure questi non vogliono avere nulla a che fare con quel suo marito violento. E le sbattono la porta in faccia.

Ad aiutarla è poi un bengalese che vive a Carrara. Anche lui per un certo periodo era stato in quella casa al Piano. Anche lui aveva visto l'inferno che opprimeva Antora e quella volta che cercò di difenderla dall'ennesima vessazione fu cacciato.

Il resto viene dalla denuncia e dall'udienza. Il marito la picchiava «ogni giorno», impedendole di «uscire di casa». Dopo le nozze in Bangladesh, la donna scopre che lui era già sposato e forse anche per scacciare quel disonore accetta di seguirlo in Italia, nel 2015. Si iscrive a scuola ma la ostacola e «inizia a picchiarmi». Finisce diverse volte all'ospedale, in un caso dopo essere stata costretta ad ingerire un presunto mix di farmaci anticoncezionali e «forse per questo — dice l'avvocata — perde un bimbo».

In quell'appartamento diventa ben presto la donna delle pulizie, incombenze per cui qualcuno la paga ma il marito le avrebbe strappato regolarmente i soldi. Quando il giudice le chiede perché abbia denunciato il marito, Antora, con accanto l'avvocata Bruschi, risponde con un filo di voce, con parole tradotte dall'interprete: «Venendo qui in Italia speravo di avere una speranza, una famiglia con quell'uomo. Ce l'ho ancora, questa speranza: ma ora è una cosa diversa».

Nozze da incubo

La donna era costretta a servire una quindicina di suoi connazionali

Corriere.it

Leggi tutte le notizie, guarda i video e le gallery, segui gli aggiornamenti sul sito *www.corriere.it*

La scheda

- Una donna 29enne originaria del Bangladesh, Antora, ha denunciato il marito con quale viveva ad Ancona per maltrattamenti
- Arrivata in Italia nel 2015 per seguire l'uomo, per anni ha subito botte e insulti ed è stata obbligata a servire il marito e altri 15 connazionali
- La vicenda è finita in un'aula del tribunale di Ancona

Sanità

Stagione influenzale intensa (con l'intreccio di tre virus) «Vaccini a bimbi e anziani»

Il virologo Pregliasco: infezioni non più legate solo al freddo

di **Laura Cuppini**

Con 14 milioni di casi, la stagione influenzale 2023-24 è stata una delle più pesanti in Italia. Ma quella in arrivo potrebbe non essere da meno. «Lo vediamo da cosa sta accadendo in Australia, dove è appena finito l'inverno: l'epidemia è stata peggiore rispetto a quella precedente — dice Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi-Sant'Ambrogio e virologo all'Università degli studi di Milano —. Dopo la fase di sbalzi termici, che favorisce la diffusione di virus "cugini", con il freddo prolungato arriverà l'influenza vera e propria. Insieme al virus respiratorio sinciziale (Vrs): entrambi infatti sono stagionali». Non lo è invece Sars-CoV-2, ancora ben presente, che ha cicli di salita e discesa delle nuove varianti che durano 4-6 mesi.

La sovrapposizione di virus e malattie diverse fa sì che i malanni non siano più concentrati nei pochi mesi freddi. «La scorsa stagione influenzale ha avuto una coda lunghissima, con un numero di casi molto superiore al solito. Praticamente potremmo dire che non è mai finita. E quel che ci aspetta dipenderà anche dalla distribuzione delle temperature» prosegue l'esperto. C'è un'altra variabile: la vaccinazione. Dopo un piccolo aumento delle coperture all'inizio della pandemia Covid (65,3%), la percentuale di somministrazioni negli ultra 60enni è tornata a scendere (53,3%). «L'influenza fa tra i 5 mila e i 15 mila morti in Italia ogni anno. Prima partiamo con la campagna di vaccinazione meglio è, soprattutto per le categorie a rischio», sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).

Corriere.it
Leggi tutte le notizie, guarda i video e le gallery, segui gli aggiornamenti sul sito *www.corriere.it*

L'avvio della campagna

Le somministrazioni inizieranno ai primi di ottobre, in date diverse a seconda delle Regioni. «La vaccinazione è un'opportunità per tutti, anche per evitare assenze sul lavoro o a scuola — aggiunge Pregliasco —, ma è cruciale per bambini, anziani e soggetti fragili di tutte le età. Ricordo che i due vaccini, antinfluenzale e anti-Covid, possono essere fatti nella stessa seduta, con due iniezioni diverse, ciascuna in un braccio. Il vaccino Covid probabilmente continuerà a essere gratuito, mentre quello per l'influenza lo è solo per alcune categorie: tutti gli altri possono acquistarlo in farmacia al prezzo di pochi euro». Per quanto riguarda il virus respiratorio sinciziale, ai neonati viene somministrato un anticorpo monoclonale, mentre le donne incinte e gli anziani possono ricevere il vaccino.

> *Che cos'è*
>
> **VRS**
>
> Il virus respiratorio sinciziale (Vrs) è la causa principale di bronchiolite e polmonite nei lattanti, dalla nascita fino a un anno di età. È anche il più importante agente patogeno (in grado, cioè, di produrre malattia) respiratorio della prima infanzia. Negli anziani può provocare gravi patologie respiratorie, con una mortalità paragonabile a quella dell'influenza

I trattamenti

L'antinfluenzale, che quest'anno è stato aggiornato includendo il virus A/H3N2, è gratuito per tutti i bambini dai 6 mesi ai 6 anni, persone di età pari o superiore a 60 anni, donne in gravidanza e nel *post partum*, persone affette da patologie che aumentano il rischio di complicanze (per esempio malattie croniche respiratorie, cardiocircolatorie, diabete, obesità, insufficienza renale, tumori), persone ricoverate in strutture per lungodegenti, familiari e contatti di persone ad alto rischio di complicanze, personale sanitario e altre categorie di lavoratori, donatori di sangue.

> **La scheda**
>
> - Gli esperti prevedono una stagione influenzale intensa. In Australia, dove è appena finito l'inverno, l'epidemia è stata peggiore rispetto alla precedente
> - Per questo consigliano la vaccinazione ad anziani, bambini e soggetti fragili

Distinguere i virus

Come riconoscere l'influenza? «Da tre segnali — dice Fabrizio Pregliasco —: insorgenza brusca della febbre, almeno un sintomo respiratorio e almeno uno sistemico (per esempio dolori articolari). Non è facile però distinguere influenza e Covid, quindi il consiglio, soprattutto per anziani e soggetti fragili, è di sottoporsi al tampone. In caso di Covid, infatti, queste categorie possono ricevere gratuitamente Paxlovid, un antivirale specifico». E come si cura invece l'influenza? «Con l'automedicazione responsabile, ovvero antinfiammatori per attenuare i sintomi, ma senza azzerarli. Vale anche per i bambini».

> **La prevenzione**
> Campagna al via dai primi di ottobre «Importante anche per le donne incinte»

Come proteggersi

Infine la prevenzione. Gli adulti possono trasmettere l'influenza ad altri da un giorno prima dell'inizio dei sintomi a 5-7 giorni dopo; i bambini sono ancora più contagiosi e diffondono il virus per molti giorni. I consigli per proteggersi: lavare regolarmente le mani o disinfettarle; coprire bocca e naso quando si starnutisce o tossisce; stare a casa se si hanno sintomi attribuibili a malattie respiratorie; evitare il contatto stretto con persone sintomatiche; non toccarsi occhi, naso e bocca. Le mascherine chirurgiche sono sempre utili per ridurre i contagi, soprattutto tra conviventi o contatti stretti.

La sperimentazione a Pisa

Movimenti precisi senza fili e batterie La prima mano robot con magneti

L'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha concluso la sperimentazione di un nuovo tipo di protesi robotica della mano basata sul controllo magnetico. Daniel è stato il primo a utilizzare l'arto «bionico» per sei settimane: è riuscito a raccogliere oggetti di forme diverse, aprire un barattolo, tagliare con un coltello, chiudere una cerniera, afferrare oggetti fragili. «Questo sistema mi ha permesso di recuperare sensazioni perdute: è come se stessi muovendo la mia mano», ha commentato. La nuova protesi funziona senza fili, senza connessioni elettriche, senza batterie e computer perché si basa sull'impianto, nei muscoli del braccio, di sei piccoli magneti che permettono al cervello di far muovere l'arto con movimenti differenziati delle dita di gran precisione. La sperimentazione è stata presentata ieri sulla rivista «Science Robotics» a cura del gruppo di ricerca coordinato da Christian Cipriani, professore di Bioingegneria al Sant'Anna di Pisa. La novità sta proprio nell'uso dei magneti: «È la prima volta al mondo che questa tecnologia si sperimenta su una persona. È una nostra invenzione del 2015, ci abbiamo lavorato da allora», ha dichiarato al *Corriere*. Attualmente le tecniche standard non consentono di muovere indipendentemente le dita della mano. È possibile solo con le protesi di ultima generazione che prevedono, però, l'impianto di elettrodi su ciascun muscolo «con fili che escono dal braccio e un sistema di alimentazione esterno con batterie molto grandi», ha precisato il ricercatore. Con il controllo magnetico, quando si muovono i muscoli, si muovono i magneti all'interno del braccio e un logaritmo traduce lo spostamento in un comando per la mano. «Non c'è nemmeno bisogno di allenamento e nella protesi ci sono già il microcomputer e la batteria», ha concluso Cipriani.

Una prova Daniel con la nuova protesi robotica

Silvia Turin

I due studi italiani

Maternità dopo un cancro al seno «Allattare è sicuro per madri e figli»

Ancora un passo avanti: allattare dopo una tumore al seno è sicuro per madri e figli. Sulla maternità dopo il cancro l'Italia è all'avanguardia e, da anni, i nostri ricercatori pubblicano studi che cambiano la vita a migliaia di giovani donne nel mondo. L'ultima novità verrà presentata tra pochi giorni a Barcellona durante il congresso annuale della Società europea di Oncologia. «Circa 3.500 italiane ogni anno devono affrontare una diagnosi di cancro al seno prima dei 40 anni — spiega Lucia Del Mastro, direttore della Clinica di Oncologia medica del Policlinico San Martino Università di Genova, pioniera in questo settore —. Grazie ai progressi della ricerca scientifica le giovani pazienti hanno diverse strategie a disposizione per preservare la fertilità dagli effetti collaterali delle terapie». Ora due nuovi studi indicano che queste mamme possono allattare i loro bimbi senza temere d'essere esposte a maggiori probabilità di una recidiva della neoplasia o a un secondo tumore, mentre i neonati non corrono alcun rischio. «È la prima volta che viene dimostrata la sicurezza dell'allattamento anche nelle donne con una mutazione BRCA (che predispone a rischi maggiori di carcinomi alla mammella e non solo) — dice Eva Blondeaux, oncologa al San Martino che esporrà i dati al convegno in Spagna —. Visto che le variazioni ormonali, tipiche di gravidanza e allattamento, giocano un ruolo rilevante nel cancro al seno, per molto tempo si è temuto che potesse essere rischioso concepire un figlio o allattarlo. Ora sappiamo che non è così». I ricercatori genovesi hanno coinvolto oltre 5 mila donne con carcinoma mammario e mutazione BRCA, fra le quali 474 hanno avuto un bimbo e lo hanno allattato. Dopo averle seguite, in media, per sette anni, non è emersa alcuna differenza fra chi aveva allattato e chi no quanto a recidive, secondi tumori e sopravvivenza. Il secondo studio ha ampliato la tipologia di pazienti, «coinvolgendo non solo le BRCA mutate, ma tutte le donne con un carcinoma positivo ai recettori ormonali che hanno temporaneamente interrotto la terapia adiuvante (postoperatoria) endocrina per cercare una gravidanza e hanno poi allattato — sottolinea Fedro Peccatori, direttore dell'Unità di Fertilità e procreazione in oncologia all'Istituto europeo di Oncologia di Milano e coautore della ricerca —. Gli esiti a cui siamo giunti, analizzando i dati di 518 donne, sono gli stessi: l'allattamento è sicuro».

Vera Martinella

Oltre la Terra

Due turisti a spasso nello spazio L'ultima frontiera dei miliardari

Missione Polaris, l'uscita è prevista oggi. Per la prima volta si tratterà di non astronauti

di **Massimo Sideri**

La prima «passeggiata spaziale», in gergo Nasa Eva, acronimo di Extra vehicular activity, risale al 18 marzo 1965 con la missione Voskhod 2. Il cosmonauta, primo uomo a «nuotare» nel vuoto cosmico fuori dalla navetta, si chiamava Aleksej Leonov. Fu uno dei record sovietici che spinsero gli americani a voler vincere a tutti i costi la conquista della Luna.

Da allora le passeggiate sono diventate usuali, sebbene non banali (anzi sono pericolosissime: lo stesso astronauta Luca Parmitano rischiò di morire «affogato» all'interno della tuta nel 2013). Ma quella che dovrebbe tenersi oggi, se tutto andrà bene, sarà una nuova prima volta perché i quattro membri della missione spaziale privata Polaris Dawn hanno una caratteristica: non sono astronauti professionisti. Tecnicamente sono turisti spaziali in missione privata.

A poche ore dal lancio dal Kennedy Space Center in Florida, i quattro passeggeri a bordo della navetta Crew Dragon di SpaceX, società di Elon Musk, hanno raggiunto ieri l'altitudine di 1.400,7 chilometri, spingendosi più in là di qualsiasi altro equipaggio negli ultimi 50 anni dopo la fine del programma Apollo. Si tratta della quota più alta dai tempi della missione Gemini 11, che nel 1966 raggiunse i 1.369 chilometri di altezza. È in ogni caso una distanza molto diversa da quella che dovettero affrontare i 12 astronauti che camminarono sulla superficie lunare (la distanza media del nostro satellite dalla Terra è 384 mila chilometri).

Ma in effetti è più in alto della Stazione Spaziale Internazionale che siamo abituati a vedere (e che orbita a circa 400 chilometri). Ora la navicella Dragon X si abbasserà di 742 chilometri per permettere la passeggiata spaziale. Due dei quattro passeggeri di Polaris Dawn (il comandante Jared Isaacman, miliardario finanziatore del programma Polaris, il pilota Scott Poteet e le specialiste di missione Sarah Gillis e Anna Menon) saranno i primi non professionisti a eseguire quella che rimane l'attività più pericolosa in assoluto.

Serve spendere qualche parola in più sul senso di questa missione: l'obiettivo è chiaro. Soldi. Si tratta di attività private e commerciali, a cui si dà risalto per creare un nuovo potenziale mercato per miliardari che si andrebbe ad aggiungere a quello già corposo di chi ha pagato per poter dire di essere stato nello spazio (il primo risale al 2001 quando il ricco americano Danis Tito si fece portare dai russi nella Iss. Il biglietto non è noto). E a questi viaggi spaziali veri e propri vanno aggiunti i voli suborbitali, come quelli di Virgin Galactic di Richard Branson, che rimangono sotto i convenzionali 100 km dove si fa iniziare quello che chiamiamo spazio.

Ma in effetti colpisce l'azzardo della mossa. Le Eva rimangono momenti molto critici, e solo una parte degli stessi astronauti o cosmonauti (come sono chiamati i russi) sono abilitati. Facile immaginare il rischio. Difatti, i quattro membri della Crew Dragon non sono proprio persone qualunque. Prendiamo come esempio Anna Menon. Curriculum: ha lavorato per 7 anni alla NASA come supporto biomedico a terra della Iss. È una ingegnera di Space X ed è responsabile dello sviluppo delle operazioni degli equipaggi di Musk. Si sta addestrando da due anni per la sua passeggiata. Il marito, Anin Menon, è un astronauta. E con questo curriculum lei dovrà restare nella navicella. A uscire potranno essere solo Isaacman, il finanziatore della Polaris, che era già stato nello spazio nel 2021. E Sarah Gillis, responsabile della preparazione degli astronauti che volano con Space X, per cui lavora.

Insomma, oggi forse inizierà una nuova era in cui basterà pagare per potersi permettere lo sfizio di muoversi nel vuoto cosmico. Ma la strada rimane lunga e rischiosa.

59
anni
Sono passati dalla prima passeggiata spaziale del cosmonauta russo Aleksej Leonov

384
mila
La distanza in km della Luna dalla Terra: il punto più lontano dove hanno camminato degli astronauti

Corriere.it
Leggi tutte le notizie, guarda i video e le gallery, segui gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere *www.corriere.it*

Firenze

La villa del Decamerone in vendita a 50 milioni

La villa dove Giovanni Boccaccio scrisse il *Decamerone* ambientandovi la Terza Giornata della sua celebre opera è in vendita per cinquanta milioni di euro. Si tratta di Villa Palmieri, a Firenze, considerata uno dei cinque immobili più costosi in Italia. Un gioiello architettonico che risale al XIV secolo e ha radici profonde nella storia fiorentina: l'immobile, che si trova alle pendici di Fiesole e fu sede estiva della Regina Vittoria d'Inghilterra, si estende per 4.000 metri quadrati e ha un giardino di 9 ettari (il secondo più grande di Firenze dopo i giardini di Boboli) con piscina, terrazza panoramica sulle colline sulla città, un loggiato a cinque arcate e imponenti scalinate che conducono al giardino dei limoni. L'interno è altrettanto

L'immobile Villa Palmieri, a Firenze

maestoso: stanze con stili diversi, affreschi, arredi di lusso, opere d'arte e busti marmorei. «Questa straordinaria proprietà rappresenta un'opportunità unica nel suo genere — dice Andrea Busoni, direttore generale e socio di Dreamer real estate, l'azienda di intermediazione immobiliare di lusso che ne cura la vendita —. Le dimensioni generose e la bellezza degli ambienti la rendono ideale non solo come esclusiva dimora privata per clienti di altissimo livello, ma anche per una trasformazione in un boutique hotel di superlusso o centro culturale e artistico dall'atmosfera impareggiabile».

Domani su 7

Federica Pellegrini: «La nuova me, tra amore e nostalgia»

Le difficoltà della maternità, l'amore con Matteo, il sogno di crescere Matilde in modo libero, quella volta che a sei anni ha lasciato la piscina per la ginnastica artistica («Mi piacevano i body con le paillettes, ma sono durata poco»), la famiglia come rete di protezione, il rapporto difficile con un seno esploso dopo il parto («Ho imparato ad accettarlo perché serve alla causa, ma non lo sento mio») e quello sospeso con le amate scarpe dai tacchi altissimi.

Federica Pellegrini, La Divina, si racconta a 7 ed è protagonista del magazine in edicola domani con il *Corriere* e disponibile nella Digital edition. Per la prima volta — dopo 20 anni e 5 Olimpiadi disputate — lo scorso 26 luglio è arrivata a Parigi senza cuffia e costume: «Ho assistito ai Giochi dagli spalti, finalmente me li sono goduti». Ma confessa che c'è qualcosa che le manca di quel mondo fatto di infinite vasche avanti e indietro e di duri allenamenti cominciati quando ancora era bambina: «Vivere insieme prima delle gare, la squadra, la compagna di stanza... è vero che il nuoto è uno sport singolo, ma c'è un team fuori dalla corsia di cui ho nostalgia». Ora la sua nuova vita è divisa tra la pista di *Ballando con le Stelle* dove Milly Carlucci l'attende tra pochi giorni e i bambini dell'Academy creata insieme al marito. A loro vuole trasmettere la passione per il nuoto ereditata da Alberto Castagnetti e sempre ai giovani pensa quando parla dei social: «Li trovo divertenti, ma non essenziali. I ragazzi oggi vivono tutto in maniera molto coinvolgente e forse è il risultato del loro essere quotidianamente dentro un mondo virtuale in cui mostrano a chiunque tutto quello che fanno: si sentono giudicati per un like in più o in meno, come se questo definisse quanto valgono. Controllano e hanno la sensazione di essere controllati: e questo crea ossessione». Infine ricorda la sua prima volta in piscina con l'insegnante che voleva farle mettere la testa sott'acqua e lei che non ne aveva minimamente intenzione: «Una cosa che mi è rimasta e che ha caratterizzato la mia nuotata. Ancora oggi ho paura degli abissi: io e il mare ci rispettiamo, ma a debita distanza».

Ma su 7 si parla anche di guerra e pace con l'ultimo libro di Paolo Mieli (*Fiamme dal passato*) che indaga sui germi dell'autoritarismo vicini e lontani e attraverso le parole del Papa, che nel testo dal titolo *Sii tenero, sii coraggioso* invita a usare il «discernimento» come guida per comprendere la realtà. Da leggere il nuovo volto «politico» di Elon Musk, l'imprenditore dei record (e delle polemiche) che ha scelto di scendere in campo contro la candidata alle presidenziali americane Kamala Harris. Avrà successo?

Manuela Croci

In copertina
La campionessa olimpica di nuoto Federica Pellegrini

Bilancio
La Divina racconta la sua nuova vita, divisa tra la figlia Matilde e l'Academy

«Difendevo Pasolini perché ero innamorata Voglio decidere io quando andarmene»

di **Aldo Cazzullo**

SEGUE DALLA PRIMA

Come mai?
«Ragioni di famiglia. Paga questo, paga quello... ma non me ne importa nulla».
Lei è di famiglia altoborghese.
«Ma poi arrivò la guerra. Mio padre ebbe due fabbriche bombardate. Sfollammo a Varese».
La guerra come la ricorda?
«Da bambina non hai il senso della morte. Per i miei genitori fu una tragedia; ma io mi divertivo. A scuola suonava l'allarme aereo, scappavamo via e non facevamo lezione. Il pomeriggio andavo nel parco di mio zio, con il calessino, i cavalli e quattro cugini maschi, che mi prendevano in giro».
Ma poi bombardarono anche Varese.
«Anziché scendere nei rifugi, con il rischio di fare la fine del topo, papà ci portava nei campi, e si gettava su di me per proteggermi dalle schegge».
Un bravo papà.
«Ma mi ha scombinato il rapporto con gli uomini. Ero convinta che pure loro si sarebbero fatti uccidere pur di proteggermi. Invece non mi ha mai protetta nessuno. Forse non volevo essere protetta. O forse volevo; ma non ho mai fatto niente per esserlo».
Come ricorda l'arrivo degli americani?
«Il cameriere gridò impazzito: stanno arrivando! Scendemmo in strada. Ci parvero tutti bellissimi: capelli corti, magliette bianche, profumo di Palmolive; così diversi dai nostri poveri soldati. Gettavano sigarette, cioccolato e cicche. Sembravano dei. Ci hanno liberati; però adesso sono anni che ce la fanno pagare».
Chi è stato il suo primo amore?
«Giorgio Strehler».
Fu con lui la prima volta?
«No, avevo già avuto altri uomini. Ma l'amore l'ho scoperto con Giorgio. Prima non sapevo cosa fosse. Quando lui mi disse "ti amo da impazzire", fu come se si fosse rotto il carapace dentro cui ero imprigionata. Pensai: voglio stare con lui. Mi sentivo davvero amata alla follia; ed essere amate alla follia è bellissimo. Anche se Giorgio all'inizio era molto timido».
Strehler timido con le donne?
«Con chi gli interessava davvero, sì. Salivo in tram, lui mi seguiva con la macchina, poi, quando scendevo, spariva... Avevo tutti contro».
Tutti chi?
«La mia famiglia. La gente. Milano era indignata. La borghesia considerava il teatro un luogo di peccato; in realtà ci si fa un culo quadro, insomma, si lavora moltissimo».
Perché è finita con Strehler?
«Per i suoi vizi».
Quali vizi? Le donne? La droga?
«Vari vizi».
Lei ha sofferto molto?
«No. O segui il tuo uomo, o lo lasci. Se il tuo uomo tira cocaina, non puoi rimproverarlo ogni volta: o ti metti in pari, o finisce tutto. Non può andare come in Pulp fiction, dove uno è eccitatissimo perché si fa di coca e l'altro è abbattuto perché ha fumato una canna... All'epoca era uno scandalo. Poi Milano divenne il regno della cocaina».
E lei?
«Non fa per me: io ho bisogno di essere calmata, non eccitata. Così lasciai Strehler e andai a Spoleto, che era il mondo di Visconti. Lì ebbi un rapido flirt con Renato Salvatori, quello di Poveri ma belli».
Un duplice tradimento: artistico e sentimentale.
«Fu una storia senza importanza, ma Strehler telefonava disperato: "Non posso vivere con te, non posso vivere senza di te!"».
Quanti uomini ha avuto?
«Un po'».
Di quanti si è innamorata davvero?
«Quattro. Strehler, Gino Paoli e altri due. E con tutti loro sono rimasta in contatto. Oddio, con Strehler fino a quando non è morto».
E suo marito, il produttore Lucio Ardenzi?
«Lui non l'ho mai amato».
Perché l'ha sposato allora?
«Perché pensavo che prima o poi ci si deve sposare. Avevo avuto la tisi. Subito dopo Strehler; ma non me l'ha attaccata lui, sia chiaro! Ero vissuta per un anno e mezzo in montagna, vicino a Sestriere, con due cani, un lupo e un cocker. Un bel periodo: tornai che ero un fiore. Ma avevo bisogno di affetto, di abbracci».
Nacque un figlio, Cristiano.
«Con lui ho ricostruito il rapporto nel tempo. Pensava che ogni volta lo abbandonassi per il rutilante mondo dello spettacolo. Credo accada un po' a tutte le mamme: a un bambino è difficile spiegare che devi lavorare, ma non per questo preferisci il lavoro a lui».
Gino Paoli mi ha raccontato che grazie a lei ha imparato a fare l'amore.
«È vero, me l'ha detto. Ma dice pure che per causa mia ha cominciato a bere e a fumare. E questo, glielo assicuro, non è vero».
Lei entrò alla Ricordi, Paoli stava suonando, lei si appoggiò al pianoforte, con le sue grandi mani...
«E gli chiesi di scrivere una canzone per me. Nacque così Senza fine».
Paoli racconta anche che in hotel a Viareggio scese per fare colazione in giardino e trovò lei e sua moglie Anna, sedute sul dondolo, che gli diceste: «Devi scegliere, o una o l'altra».
«Anna mi disse: senza Gino muoio, senza Gino non posso stare; e io mi sono fatta da parte. Ma pensa mica che Paoli si sia accorto di tutto questo? Lui era concentrato su se stesso. Dice che l'ho lasciato. Non l'ho lasciato; me ne sono andata: è diverso. E poi sentivo già odore di Stefania».
Conosceva la Sandrelli?
«No. Era un presagio. Gino alla Bussola era assediato dalle donne: il successo aiuta ad avere successo. Stefania si trasferì a Roma, e Gino ha voluto che andassi con lui a trovarla: "Desidero che tu partecipi alla mia vita...". È anche sadico! (la Vanoni sorride)».
Con la Sandrelli siete diventate amiche?
«Non esageriamo: ci siamo viste due o tre volte, e lei non parlava, stava molto zitta. Comunque mi è sempre stata simpatica».
Con Mina invece eravate amiche?
«Ottime conoscenti. Ci alternavamo in tv a Milleluci. Le proposi: "Tu sei più forte di me, perché non facciamo il programma insieme?". Accettò. Ero in vacanza a Paraggi, Gigi Vesigna mi diede la notizia: hai visto che Mina fa la trasmissione con la Carrà? Le telefonai: "Mina, allora è vero quello che si dice, che sei vigliacca". E lei: allora è guerra? "No, è una constatazione". E riattaccai».
Avete poi fatto pace?
«Certo, abbiamo anche cantato insieme. Lei mi diceva: "Ti vedo un po' sciupata...". Poi sussurrava: "Dovresti essere tu a dire a me che mi vedi un po' sciupata"» (la Vanoni si produce in un'imitazione perfetta di Mina).
Perché si è ritirata, secondo lei?
«Mi diceva: più mi allontano dalle paillettes, più sono contenta».
E lei, Ornella?
«A novant'anni, ormai, dove vuole che mi ritiri?».
Quando Gino Paoli si sparò al cuore, lei andò a trovarlo in ospedale.
«Di notte, per non farmi fotografare, ed evitare che partisse il pettegolezzo: per chi si è sparato?».
Per chi si è sparato?
«Questo deve chiederlo a lui. Gino era in camera iperbarica e rideva come un matto. Mi scompigliava i capelli e diceva di me: "Sembra un setter, invece è un boxer! È il mio boxer!"».
Cosa intendeva dire?
«Il setter ha stile, eleganza. Il boxer è un caciarone bisognoso di affetto e di tenerezza».
Ma lei Ornella è un setter o un boxer?
«Posso essere entrambe le cose».
E Tenco perché si è sparato?
«Forse voleva imitare Gino. Di sicuro era fatto di pronox e aveva bevuto una bottiglia di calvados. C'ero anch'io, a Sanremo. Quando lo vidi gli corsi incontro, lui alzò gli occhi, aveva le pupille dilatate, capii. Per questo avvertii Dalida e il suo entourage di stare attenti. Non so se il loro fosse vero amore. Luigi era scosso anche perché la Rai gli aveva censurato la canzone. Lo trovò il suo compagno di stanza: era Lucio Dalla. Io stavo in un altro hotel e non mi dissero nulla, altrimenti mi sarei rifiutata di cantare».
Torniamo alla Milano del dopoguerra. Com'era?
«Fantastica. Anche se non c'era più una pianta: i milanesi le avevano bruciate tutte per scaldarsi. All'inizio è stata dura. Ma potevi fare incontri favolosi».
Ad esempio?
«Giorgio Gaber: uomo di una dolcezza infinita, talentuoso, ironico. Dopo di lui incontrai Enzo Jannacci: ogni volta che lo vedevo, mi esplodeva il buon umore. Cantava "Quando gli zingari arrivarono al mare", e Gaber diceva: "Non capisco se Enzo è un genio o un cretino"».
Come nascono le canzoni della mala?
«Fu un'idea di Gino Negri: facciamo le canzoni da cortile. Strehler lo corresse: è fiacco, chiamiamole canzoni della mala. Cominciammo a girare per osterie. Alla fine però Ma mi la scrisse Giorgio, e Le mantellate la scrivemmo insieme. Era il periodo in cui Laura Betti cantava le canzoni di Pasolini. Tutti pensavano: quando quelle due si incontrano, finisce a botte».
Invece?
«Ci abbracciammo e diventammo amiche. Divenni amica anche di Dacia Maraini. E mi innamorai di Pier Paolo».
Amore intellettuale?
«No no, quando lo sentivo parlare mi batteva forte il cuore. Aveva un volto scavato che mi ricordava Eduardo De Filippo».
E lui?
«Non avrebbe mai sfiorato una donna, perché in ogni donna vedeva sua madre. Ma si può amare anche senza sesso, sa? I versi di Pasolini per la madre sono stupendi. Io sono sempre stata apolitica, ma per Pier Paolo litigai sia con quelli di destra, sia con quelli di sinistra. Lo detestavano tutti. Era la nostra Cassandra. Le cose che intuiva erano reali e future».
Che idea si è fatta della sua morte?
«L'hanno fatto fuori. E Pelosi c'entra come c'entra mio nonno».
Perché dice di essere apolitica? Non era amica di Craxi?
«Di Craxi trovavo straordinarie le pause. Faceva cadere le parole. Siamo anche andati insieme in Senegal, lui con sua moglie Anna, io con il mio fidanzato di allora, Giorgio Tocchi».
Il terzo uomo che ha amato?
«Sì. Un figo bestiale: superficiale, sempre allegro, cucinava benissimo. Dopo tanta sofferenza, con lui furono quattro anni di vacanza».
E il quarto chi è?
«Un avvocato di Venezia».
Si è mai innamorata di una donna?
«Sì. Ma non mi piace il sesso femminile. Una tragedia».

L'album
A destra, in senso orario, Ornella Vanoni in uno scatto degli anni Sessanta. Con Gino Paoli, con il quale ebbe una appassionata e tormentata storia d'amore: tra i due non finì mai né l'amicizia né il sodalizio artistico. Vanoni con Giorgio Strehler: il regista, di cui era allieva e collaboratrice al Piccolo Teatro, divenne il suo primo grande amore

> **Mina mia amica? Direi che siamo state ottime conoscenti... abbiamo anche cantato insieme. Lei mi diceva: «Cara, ti vedo un po' sciupata oggi»**

90 anni
Ornella Vanoni è nata a Milano, il prossimo 22 settembre festeggerà i novant'anni. Debuttò come attrice nel '56, è tra le più amate interpreti della canzone italiana

Le canzoni
Nella sua carriera Ornella Vanoni ha venduto 55 milioni di dischi. Sotto, la copertina di «Perduto», il suo nuovo singolo

Ornella Vanoni: «Ho avuto tanti uomini ma ne ho amati 4. Quando Paoli si sparò, andai da lui di notte»

Dicevamo di Craxi.
«Ridatecelo! Ridateci pure il gobbo!».
Andreotti?
«Lui. Con tutti i difetti, con tutti gli orrori, era gente che sapeva gestire il Paese. Fare i conti. Capire un artista. Mi ha colpito un'intervista tv a Di Pietro. Diceva: hanno scelto me non perché ero il più bravo, ma perché ero il più ignorante, e quindi avrei parlato alla gente in modo che tutti capissero. Mi è parso un gesto di umiltà, quasi di pentimento. Oggi abbiamo Sangiuliano».
La Meloni come la trova?
«Piccola. Carina. Preparata: fa politica con la Fiamma da quando era ragazza. Ma non è riuscita a crearsi una squadra di livello. Quando ho sentito che volevano prendersi pure la Scala e il Piccolo, con il figlio di La Russa, ero pronta a sdraiarmi davanti all'ingresso, in pieno inverno».
E la Schlein?
«Non è preparata, e mi dispiace. A sinistra non avevano una donna con più corpo, più sapienza, più cultura politica? La sinistra ce l'ha messa tutta a far votare la destra. Si sono davvero applicati».
Berlusconi?
«Stavo pensando proprio a lui. Aleggia sempre nell'aria. È un morto vivo».
L'ha conosciuto bene?
«La prima volta venne a cena dal mio compagno di allora, che lavorava alla Rothschild. Berlusconi era solo un imprenditore, aveva una bellissima faccia e una simpatia immediata. Poi andai a lavorare a Mediaset, ma non mi piacevano gli sketch che avevano preparato. Lui mi convocò: "Chi non fa i miei sketch, non lavora per me". Ma non erano mica suoi, erano degli autori! Per Berlusconi però era la stessa cosa».
Quindi non eravate amici.
«Quando comprò il Manzoni gli dissi che era un teatro borghese: c'erano i palchetti e non la balconata, da dove viene il calore, il posto degli enfants du paradis. Davano Maria Stuarda di Zeffirelli; gli dissi che a me le opere di Zeffirelli non piacevano, riempiva troppo il palco, non c'era più spazio per uno spillo…».
E Berlusconi?
«Si sfogò con Montanelli: certo che la Vanoni ha un caratterino…».

Il primo amore
Con Strehler finì per i suoi vizi. Se uno dei due tira cocaina, non puoi rimproverarlo ogni volta: o ti metti in pari, oppure ci si deve lasciare

Martini e Bowie
L'unico che con il suo carisma sia riuscito a mettermi in imbarazzo fu il cardinal Martini… altro che David Bowie

La sua Milano
Chiedo che mi venga dedicata un'aiuola in centro. Ma adesso, che sono ancora viva: me ne prenderei cura in prima persona

Di Dario Fo che ricordo ha?
«Era molto simpatico (la Vanoni imita perfettamente pure Dario Fo). Con Franca Rame andavamo alla Caritas a portare offerte, aiutavamo don Colmegna. C'era anche il giovane Sergio Cusani».
Lei ha conosciuto la depressione.
«Mio padre era depresso, e io ho preso da lui. È una cosa che ti porti dentro. Mi faceva tenerezza: avrei voluto aiutarlo, e non potevo. Prendeva l'ansiolin, andava a dormire alle 9, alle 6 era sveglio e non sapeva cosa fare».
Lei quante depressioni ha avuto?
Due o tre. Stavo così male che mollai tutto e andai a San Rossore, da Cassano. Mi disse: non dormi da sei mesi, ci credo che sei depressa. Mi curarono. Ora grazie agli psicofarmaci posso scivolare nella tristezza, non sprofondare nella depressione. Ma devi prenderli per tutta la vita».
Lei però ha avuto una vita felice.
«Molto felice, e anche molto infelice. È come un'onda: arriva, arriva, arriva la felicità; e subito dopo arriva, arriva, arriva l'infelicità».
In effetti le sue canzoni hanno espresso l'inquietudine, la nevrosi, la malinconia dell'Italia dopo l'euforia degli anni 60.
«Una persona intelligente e sensibile è per forza anche malinconica. Ad esempio io adoro la pioggia: mi dà una pace… forse avrei dovuto vivere a Dublino. Però ho cantato anche canzoni allegre. Pensi alla Bossa Nova».
Ma anche lì c'è malinconia.
«Però in Brasile prevale sempre l'allegria. In quel disco per la prima volta c'è Vinicius che parla: "Amica mia, tu cammini e pensi a me, e i tuoi seni si riempiono di latte…". Quanto vorrei tornare ancora una volta a Bahia, a gettare fiori bianchi in mare…».
Adesso ha inciso un nuovo album, a 90 anni.
«Hanno usato la mia voce di adesso, per farmi ricantare vecchi successi, arrangiati da dj in chiave disco».
Tornerà in tv da Fabio Fazio?
«Certo! Con lui mi trovo benissimo. È una pacchia. Non ci sono copioni: mentre vado là in macchina penso alle cose da dire».
Lei ha due nipoti.
«Matteo lavora nella pubblicità. Camilla vive nel mondo, ha il diploma di chef e di diving, cucina e fa immersioni, non le importa nulla di diventare ricca e famosa, vuole solo essere libera».
Qual è il segreto della longevità?
«La genetica. Hai organi che funzionano più a lungo di quelli degli altri. Però la vecchiaia infinita è un falso mito. Ci sono scienziati che si portano in Sardegna a studiare un signore di 106 anni che zappa. Ma questi hanno fatto un'altra vita, hanno respirato un altro mondo».
Non le piace la Milano di oggi?
«Punta tutto sui soldi, e basta: non c'è altro argomento. È tutto troppo caro; e non è Londra. Roma se non altro è meno frenetica. Stendhal doveva essere strafatto, quando disse che il paesaggio della Lombardia era il più bello del mondo: Milano dall'alto è avvolta da una cappa giallognola. Forse bisognava davvero spianare il Turchino, per far arrivare l'aria».
Crede in Dio?
«Credo ci sia sopra di noi qualcosa di più grande, così grande da non poter neppure essere nominato. Prego Gesù. Il mio Dio è Gesù. Quando frequentavo i protestanti lessi la Bibbia: un romanzo di fantascienza. Ne parlai con il cardinal Martini, che mi rispose: la Bibbia va interpretata».
Com'era il cardinale?
«Fu l'unico uomo che per il suo carisma mi mise in imbarazzo, altro che David Bowie… Un gigante. Ricordo le sue Lettere da Gerusalemme: sto morendo, la mia fede è grande, ma sono un uomo, e ho paura».
E lei Ornella ha paura della morte?
«No. Capirò quando sarà il momento di andarmene, quando sarò inutile alla vita e la vita sarà inutile a me. Non voglio fare come mia zia, che ha vissuto fino a 107 anni: un tormento».
Perché?
«Aveva la mente lucida e il corpo infermo. Non riusciva a morire ed era disperata. Guardava il soffitto e mormorava: "Signore, portami via…". Non vedo l'ora di vedere il film di Almodovar».
Ma in Italia non c'è l'eutanasia.
«Si trova sempre un modo per decidere quando e come andare via. Se non c'è, lo si inventa. Non ci sono forse i suicidi?».
Come immagina l'aldilà?
«Siamo energia, e l'energia rimarrà in circolo. Non ci saranno angeli che cantano. All'inferno però non posso andare».
Perché, non lo merita?
«No. Perché ho la pressione bassa, e non reggerei tutto quel caldo. Ho anche il giustificativo medico».
Come vorrebbe essere ricordata?
«Con un'aiuola».
Un'aiuola?
«Chi è rimasto della grande Milano del dopoguerra?».
Soltanto lei e Celentano.
«Adriano è una persona deliziosa, peccato non esca più di casa. Mi dicono che ha paura dei virus, e fa bene: la terra è stanca di noi. Leggo che in futuro sarà dominata dagli uccelli o dagli insetti. Preferirei gli uccelli, che almeno sono variopinti».
Dicevamo di come vorrebbe essere ricordata.
«Il teatro Lirico l'hanno dedicato a Gaber, le due sedi del Piccolo a Strehler e a Grassi, la Palazzina Liberty a Fo e a Rame, lo Studio alla Melato. Per me non è rimasto niente. Per questo rivolgo un appello al sindaco Sala: mi dedichi un'aiuola in centro».
Non mi pare un grosso problema.
«Ma c'è una condizione».
Quale?
«Il sindaco non dovrebbe aspettare che io muoia. La voglio da viva. Adesso. "Aiuola Ornella Vanoni, manutenuta da lei". Me ne prenderei cura di persona. Pianterei fiori e pomodori».
Inter o Milan?
«Sono andata a San Siro una volta sola, con mio marito. Giocava il Milan. Da allora tifo, tiepidamente, Milan».

Il disco

- Si intitola «Perduto» il singolo di Ornella Vanoni uscito da pochi giorni nelle radio e in versione digitale
- La canzone è estratta dal nuovo album «Diverse», che sarà pubblicato da Bmg il 18 ottobre. Il disco contiene alcuni dei più grandi successi della cantante
- Le nuove versioni dei brani nascono dalla collaborazione di Vanoni con i migliori producer italiani

All'asta a New York

Hemingway inedito, l'album di foto in Italia

Un album fotografico compilato da un volontario del New Jersey di nome Johnson, che prestò servizio con l'ambulanza della Croce Rossa durante la Prima guerra mondiale, è il pezzo forte dell'asta «Fine Books» di Swann Auction Galleries del 24 ottobre a New York. Johnson faceva parte della stessa unità di ambulanza di Ernest Hemingway (1899-1961): l'album contiene immagini rare e inedite del futuro scrittore e dei suoi compagni volontari dal momento della spedizione in Europa fino al servizio in Italia. Tra queste spicca un'immagine di Hemingway ferito nel suo letto d'ospedale a Milano.

XI EDIZIONE
dal 4 al 15 settembre

Inquadra il QRcode o digita "Tempo delle donne 2024" per il programma

A Milano
Oggi i primi appuntamenti in Statale e in Triennale

Inchieste, musica: una festa diversa

È il giorno di Mario Draghi. Inauguriamo il Tempo delle Donne 2024 dedicato al Lavoro con l'intervista in Triennale Milano del direttore del *Corriere della Sera*, Luciano Fontana, a Draghi, già presidente del Consiglio e presidente della Banca centrale europea in un incontro dal titolo «Il lavoro delle donne per un Paese più libero e competitivo».

La giornata parte già la mattina dall'Università Statale di Milano perché è tra le aule e i banchi che cerchiamo di intercettare sogni e dubbi della generazione che si sta affacciando al mondo dell'occupazione. Dall'Aula Magna, dopo gli interventi del rettore Elio Franzini, della prorettrice Marilisa D'Amico, della vicesindaca di Milano e assessora all'Istruzione Anna Scavuzzo e dell'assessora alla Famiglia Regione Lombardia Elena Lucchini, sul palco salgono cinque rettrici delle università lombarde — un record, dato che in Italia le donne a capo delle università sono solo il 16% — che raccontano lo stato dei nostri atenei e le ambizioni delle studentesse e degli studenti. Ci sono: Marina Brambilla, Giovanna Iannantuoni, Valentina Garavaglia, Maria Pierro, Anna Gervasoni.

Come sempre, in stile Tempo delle Donne, si alternano incontri più istituzionali a momenti dedicati all'arte e allo spettacolo. Dopo le rettrici, Barbara Stefanelli, vicedirettrice vicaria del *Corriere della Sera*, e Andrea Laffranchi dialogano con la cantautrice Francesca Michielin.

A seguire, la lectio magistralis di Aldo Cazzullo, editorialista del *Corriere della Sera* e scrittore, sulla storia d'amore e di resistenza tra Giacomo Matteotti e Velia Titta. La mattinata si conclude con l'assegnazione del Premio di studio «Luisa Pronzato» e la proclamazione delle vincitrici del Bando «Re-starting Grant».

Quindi, alle 18, torniamo a «casa», in Triennale Milano, che da 11 anni ospita il Tempo delle Donne, con l'intervista a Draghi trasmessa anche in streaming su *corriere.it*.

Domani, di nuovo in Triennale per proseguire fino a domenica 15 settembre con oltre 300 ospiti e più di 120 incontri a ingresso gratuito: inchieste live, laboratori (fino a esaurimento posti), spettacoli e grandi interviste. Tanti i nomi sui nostri palchi. Sempre domani, Aurora Ramazzotti, Ilaria Capua, Vincenzo Mollica, Antonella Viola, Daria Bignardi, Caterina Caselli, le campionesse olimpiche della ginnastica artistica, Gigi Buffon e Ilaria D'Amico, Giuseppe Sala, Franco Arminio, Lea Melandri, Willie Peyote e gli Eugenio in Via Di Gioia, Chiara Valerio e molti altri ancora.

La27ora

Ospiti Da sinistra l'influencer Alessia Lanza, la cantautrice e musicista Francesca Michielin, la scienziata Ilaria Capua, la cantante e produttrice Caterina Caselli, e Mario Draghi, già presidente del Consiglio ed ex presidente della Bce

Il festival

- La XI edizione del Tempo delle Donne, la festa-festival del *Corriere*, è dedicata al Lavoro. Quattro giorni di eventi, il 12 settembre in Università Statale e dal 12 al 15 settembre in Triennale Milano, con inchieste dal vivo, interviste, laboratori, e concerti: oltre 300 ospiti. Oggi alle 18 in Triennale il direttore Luciano Fontana intervista Mario Draghi, ex premier ed ex presidente della Bce

I NOSTRI INCONTRI

L'INCHIESTA IN TRE TAPPE

Pari occupazione uguale pari libertà

Una al giorno. Tutte alle 12. Nel Salone d'Onore di Triennale Milano, si svolgono tre inchieste in cui si ragiona su come raggiungere la parità nel mondo del lavoro. Tre i titoli. Il primo, ***Libertà di lavorare per tutte***. Il secondo, ***Da grande voglio fare la capa***, e l'ultimo ***Voglio guadagnare come un uomo***, curate dal giornalista Nicola Saldutti e la giornalista Rita Querzè. Si discute sugli ostacoli da rimuovere perché il lavoro diventi una scelta libera e il potere sia finalmente cinquanta e cinquanta. In uno slogan: pari occupazione, pari carriera e pari retribuzione. Tra gli ospiti: Alessandro Rosina, Roberto Speziotto, Silvia Cassano, Elena Mocchio.

LO SPETTACOLO

Se parlare di soldi non è più un tabù

Si chiama *Piacere, denaro* ed è uno spettacolo che racconta con ironia la difficoltà delle donne a chiede aumenti e parlare di soldi: ancora un tabù. Domani alle 15, in Triennale, sul palco del Teatro dell'Arte si esibiscono Antonella Questa, attrice, autrice e regista, e Azzurra Rinaldi, docente di Economia politica all'Università Unitelma Sapienza di Roma. A seguire, la giornalista Maria Luisa Agnese intervista Francesca Scaglia, direttrice Rischi di Cdp e Giovanna Boggio Robutti, direttrice generale di Feduf.

SEGUE DALLA PRIMA

L'analisi

LA SPINTA A STUDIARE E LE RIFORME IMPARIAMO DAGLI SPAGNOLI

di **Lucrezia Reichlin**

Colpisce che, nonostante la maggioranza delle donne non lavorino e non cerchino lavoro, l'Italia abbia uno dei più bassi tassi di fertilità al mondo.

La domanda è perché le donne in Italia non lavorino e non facciano figli. È in questa perversa correlazione tra bassa partecipazione al lavoro e bassa fertilità che forse si può trovare una chiave di interpretazione. Nei Paesi ad alto reddito si è verificata una trasformazione fondamentale negli ultimi decenni: la maggioranza delle donne lavora per gran parte dell'età lavorativa, rompendo così il pattern storico per cui le donne smettevano di lavorare dopo il matrimonio e i figli. Questo suggerisce che lavorare e fare figli è possibile: è proprio nei Paesi più avanzati e con reddito più alto che le donne lavorano di più e hanno una fertilità più alta. L'indagine con lettori e lettrici del *Corriere*, pur da leggere con cautela perché non basata su un campione rappresentativo, suggerisce che la bassa fertilità in Italia non sia una scelta. Se ci fossero condizioni migliori, la maggioranza degli intervistati (donne e anche uomini) risponde che farebbe 2 o 3 figli. Si può quindi pensare che anche per il lavoro sia così: se ci fossero condizioni migliori, le donne lavorerebbero e farebbero figli. Questa ipotesi è rafforzata dal fatto che i Paesi con prevalenza di lavoro precario sono anche quelli con la più bassa partecipazione al lavoro femminile e la più bassa fertilità. Inoltre, sia la partecipazione al mercato del lavoro sia la fertilità sono correlate positivamente con livello di istruzione e qualità del lavoro.

> I numeri sul lavoro femminile sono spaventosi Il nostro Paese è al posto più basso dell'Unione europea

Il tema chiave, quindi, è che non si può parlare di lavoro femminile senza parlare di qualità del lavoro. Un esempio interessante per noi è la Spagna, Paese vicino per cultura e tradizione. La partecipazione femminile al lavoro della Spagna è del 51.9%, più di 10 punti sopra l'Italia. La differenza è spiegata in parte da un maggiore livello di istruzione delle donne spagnole, soprattutto nelle materie STEM, in parte dalle politiche per lavoro e famiglia. La riforma Zapatero del 2006 — tesa a ridurre la precarietà —, è associata a un'impennata della partecipazione al lavoro femminile. È troppo presto per capire gli effetti della riforma Sanchez del 2019, ma è interessante vedere l'attenzione che quest'ultima dedica al gap di genere. Oltre a contrastare la precarietà del lavoro e aumentare il salario minimo, la riforma introduce misure volte a ridurre i divari salariali e le pratiche discriminatorie imponendo alle imprese standard di rendicontazione trasparenti e soggetti a revisione obbligatoria. Altri elementi importanti, che seguono esempi collaudati nel Nord Europa, sono l'attenzione a pratiche lavorative che consentano una flessibilità di orari e si adattino alle necessità del lavoratore. A queste norme si accompagnano generosi sussidi pubblici per l'assistenza all'infanzia. È un insieme di politiche coerente. In questi ultimi vent'anni la Spagna è cambiata profondamente. È importante notare come, nonostante in Italia le donne nei consigli di amministrazione delle società quotate siano più numerose che in Spagna, avvenga il contrario per il management esecutivo e in generale per i dipendenti. Le quote sono giuste, ma non si cambia senza una radicale revisione delle pratiche di risorse umane in tutta la piramide aziendale.

> La legge del governo Zapatero del 2006 per ridurre gli impieghi precari ha portato a una impennata positiva

È dalla generazione divenuta adulta negli Anni 70 che le donne nei Paesi ad alto reddito hanno smesso di pensare al lavoro solo come necessità. Il lavoro è identità sia per le donne sia per gli uomini e quindi la sua qualità conta perché il lavoro diventa lo strumento attraverso cui le persone si rapportano alla società. Claudia Goldin, Nobel dell'Economia, ha chiamato questo cambiamento nel rapporto delle donne con il lavoro una «rivoluzione silenziosa» ed è questa rivoluzione a spiegare il balzo nella partecipazione femminile tra gli Anni 70 e 80. Le donne vogliono lavorare, ma se non si pensa al lavoro in modo diverso, rendendolo più coerente con le aspirazioni e più compatibile con la possibilità di fare figli, permettendo di uscire e rientrare nei mondi del lavoro essendo accompagnate/i in tale percorso lungo l'intero arco della vita, non si faranno grandi progressi.

CAIRORCS MEDIA | Sezione Sicav e Fondi: Tel. [illegible]

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	09/09	EUR	8.282	8.307
Breve Termine A1	09/09	EUR	15.718	15.708
Globale A1	09/09	EUR	16.179	16.097
Italian GEMS F1	30/08	EUR	4.922	4.922
PMItalia ESG A1	09/09	EUR	25.197	25.083
Paesi Emergenti A1	09/09	EUR	9.763	9.826
Patrimonio Esente A1	09/09	EUR	5.698	5.689
Performance A1	09/09	EUR	22.345	22.303
Risparmio A1	09/09	EUR	5.237	5.236
Strategia Crescita A1	09/09	EUR	5.950	5.909
Strategia Dinamica Globale A1	09/09	EUR	4.757	4.757
Strategia Moderata A1	09/09	EUR	5.618	5.602

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	10/09	EUR	152.300	152.390
Core Italy R Acc EUR	10/09	EUR	142.680	142.760
Financial Credit I Acc EUR	10/09	EUR	206.730	206.880
Financial Credit R Acc EUR	10/09	EUR	176.050	176.190
Financial Credit R Dis EUR	10/09	EUR	96.750	96.820
Financial Equity I Acc EUR	10/09	EUR	220.420	222.390
Financial Equity R Acc EUR	10/09	EUR	191.220	192.930
Financial Income I Acc EUR	10/09	EUR	227.550	228.990
Financial Income R Acc EUR	10/09	EUR	203.800	205.100
Financial Income R Dis EUR	10/09	EUR	114.170	114.900
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	10/09	EUR	147.320	147.420
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	10/09	EUR	142.780	142.890
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	10/09	EUR	116.200	116.290
IG Financial Credit I Acc EUR	10/09	EUR	112.670	112.550
IG Financial Credit R Acc EUR	10/09	EUR	109.960	109.840
IG Financial Credit R Dis EUR	10/09	EUR	94.990	94.890
Sust World B Acc EUR	10/09	EUR	124.010	123.520
Sust World R Acc EUR	10/09	EUR	121.010	120.530

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	10/09	EUR	244.930	244.920
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	10/09	EUR	105.450	105.550
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	10/09	EUR	161.600	161.420
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	10/09	EUR	141.560	141.530
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	10/09	EUR	109.790	109.470
Balanced World Conserv. A Acc EUR	10/09	EUR	149.730	149.490
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	10/09	EUR	133.890	133.690
Euro Equ. A Acc EUR	10/09	EUR	76.320	76.890
Glob. Equ. A Acc EUR	10/09	EUR	131.700	131.500
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	10/09	EUR	108.560	108.570
Large Europe Corp. A Acc EUR	10/09	EUR	134.340	134.220
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	10/09	EUR	109.290	109.290
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	10/09	EUR	101.950	102.220
Total Ret. Flexible A Acc EUR	10/09	EUR	136.670	136.500
VolActive A Acc EUR	10/09	EUR	91.960	91.720

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	09/09	EUR	126.720	126.730
Athesis Total Ret. A Acc EUR	09/09	EUR	100.720	100.400
Basic A Acc EUR	09/09	EUR	179.890	179.820
Best Regulated Companies A Dis EUR	09/09	EUR	95.040	93.970
Conservative A Acc EUR	09/09	EUR	128.500	128.080
DeepView Trading A Acc EUR	09/09	EUR	90.770	90.370
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	09/09	EUR	138.280	138.670
EOS A1 Acc EUR	09/09	EUR	171.730	170.760
Equity Leaders A Acc Eur	09/09	EUR	176.640	174.980
Europe Total Ret. A Acc EUR	09/09	EUR	126.310	126.190
Galileo Dynamic A Acc EUR	09/09	EUR	107.570	107.200
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	09/09	EUR	159.830	159.860
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	09/09	EUR	137.850	137.790
Medical Innovation A Acc EUR	09/09	EUR	129.710	128.980
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	09/09	EUR	54.020	54.000
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	09/09	EUR	123.470	122.770
Titan Aggressive Acc EUR	09/09	EUR	119.420	119.540
Trend Player A Acc EUR	09/09	EUR	198.260	195.530

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	10/09	EUR	113.090	112.670
Balanced Growth A Dis EUR	10/09	EUR	106.080	105.680
Christian Equity A Acc EUR	10/09	EUR	114.630	114.270
Christian Equity C Acc EUR	10/09	EUR	121.070	120.690
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	10/09	EUR	163.100	164.060
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	10/09	EUR	132.540	133.320
Euro ESG Credit A Acc EUR	10/09	EUR	100.910	100.830
Euro ESG Credit A Dis EUR	10/09	EUR	91.710	91.640
Financial Bond B Acc EUR	10/09	EUR	113.070	113.040
Glob. Conservative Income A Acc EUR	10/09	EUR	104.290	104.100
Glob. Conservative Income A Dis EUR	10/09	EUR	95.410	95.240
Glob. High Yield A Acc EUR	10/09	EUR	108.740	108.770
Glob. High Yield A Dis EUR	10/09	EUR	87.410	87.430
Glob. High Yield B Acc.	10/09	EUR	116.930	116.960

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Le iniziative del «Corriere»

Esperto Matteo Salvo, 47 anni, insegna tecniche di memoria e di apprendimento rapido. Istruttore di «mappe mentali» certificato in Europa, è il primo italiano al mondo ad aver conseguito, nel 2013, il titolo di *International Master of Memory* ai Campionati mondiali di memoria. A Torino ha fondato la scuola MindPerformance

Mappe mentali & memoria I segreti del guru Matteo Salvo per studiare bene (e in fretta)

Il libro da oggi in edicola con il «Corriere»: dalla matematica alle lingue straniere, le tecniche di apprendimento più efficaci «Se ben concentrati bastano 40 minuti»

di **Peppe Aquaro**

«La luce nella stanza? Quella naturale è preferibile, ma se non ce n'è abbastanza, si può sempre optare per una lampada che non affatichi la vista». «La sedia? Confortevole, altrimenti concentrazione e voglia di studiare vengono meno». «Anche vestirsi comodi — magari con una tuta che ci fa sentire a proprio agio —, è un buon espediente per affrontare lo studio con il piglio giusto». «E per migliorare la nostra memoria, possiamo lavorare per associazioni di immagini».

Piccoli, grandi suggerimenti per studiare con serenità raccontati da colui che nel 2013 è stato il primo italiano a conseguire il titolo di International Master of Memory; è diventato istruttore certificato da Tony Buzan — autore di manuali su tecniche di apprendimento e memorizzazione —, per insegnare le mappe mentali; ed è nel Guinness dei primati per essere stato il primo ad aver memorizzato in apnea un mazzo di 52 carte da gioco. Parliamo di Matteo Salvo, nato a Genova 46 anni fa, appassionato di sport di resistenza, di motocross e autore, tra le tante cose fatte e scritte, di «Studiare è un gioco da ragazzi!», oggi, e per un mese, in edicola con il Corriere della Sera (il prossimo 26 settembre, invece, sarà in edicola con il quotidiano il secondo libro di Salvo, «Memoria prodigiosa»).

Ma chi è Salvo e come è arrivato a scrivere un libro nel quale insegna a memorizzare e ad apprendere agli studenti (dai più piccoli ai più grandi) in modo facile e divertente: date storiche, formule matematiche e regole grammaticali? «Sono un appassionato di memoria, mi sono informato e ho seguito i corsi dei più grandi esperti in materia; ma prima di tutto, sono stato uno studente anch'io, di quelli che stavano inutilmente anche dieci ore sui libri; e ancora oggi ricordo tutta la fatica fatta», risponde l'autore, del quale è importante ricordare a questo punto la laurea in Ingegneria Meccanica, un passaggio importante in questa storia: «In tre anni avevo dato solo sette esami: in pratica facevo benissimo la cosa sbagliata. E questo mi procurava tantissima frustrazione».

Fino a quando? «Fino a quando non ho fatto un parallelismo con lo sport, che amo molto e del quale mi piace curare ogni minimo dettaglio: da una corretta alimentazione alle giuste ore di sonno prima di una gara. Il resto sono stati gli incontri e i libri giusti sulle tecniche di memoria». E poi sa cosa è successo? «In soli due mesi sono riuscito a dare quattro esami di fila. Così, ho iniziato a tenere i miei primi piccoli corsi ai colleghi di università, insegnando alcune tecniche di studio».

Ci può fare qualche esempio di queste tecniche? «Partirei dalle mappe mentali, ci aiutano a sintetizzare argomenti complessi e stimolano la nostra capacità a comprendere le cose», risponde Salvo, aggiungendo: «In pratica, si traccia al centro di un foglio l'argomento principale, dal quale, poi, partono alcune ramificazioni. Se dovessimo scrivere, per esempio, un tema sul Manzoni, considerando "apertura", "corpo" e "chiusura", dopo aver disegnato al centro il volto dell'autore dei Promessi Sposi, come apertura traccio una linea, una ramificazione — indicandola magari con colori diversi, e soprattutto vivaci per attirare di più la nostra attenzione — sulla quale scrivo perché è importante Manzoni e cosa mi aspetto dalla lettura delle sue opere; nel corpo, inserisco vita e opere più importanti, e come chiusura, aggiungo una serie di riflessioni sull'autore».

Il metodo
Date storiche, formule, regole grammaticali Ricordare con l'aiuto di immagini e suoni

Tutto questo è sufficiente? «No. Sulla mappa inserirò anche delle note, per specificare alcuni concetti. Però attenzione, la fase di memorizzazione non ha molto senso se prima non ho ben chiari i contenuti: la prima fase dell'apprendimento è infatti la codifica dei concetti chiave, da interiorizzare a tal punto da saperli spiegare. Spesso dico ai miei allievi che i miei corsi sono un invito a spiegare più che a imparare».

È un metodo applicabile anche alla matematica o alla geometria? «Certo. Se volessi memorizzare il volume di una sfera, la cui formula è $V= 4/3\ \pi r^3$, ragionando per associazioni di immagini, penserei che il 4 ricorda una sedia, il 3 una molla, il π una piccozza e via discorrendo. Insomma, basta un po' di immaginazione; qualcosa di simile la potremmo fare per memorizzare i numeri, associando questa volta una conversione fonetica ad ogni cifra: così, il 4 potrebbe ricordarci il suono vibrante della R di Re, e il 2 associarlo al suono nasale che emettiamo pronunciando la lettera N».

E sui tempi da dedicare allo studio, ecco una notizia che farà felici i ragazzi: «Bastano 40 minuti per tenere alto il livello d'attenzione e rimanere nel "Flow", che è lo stato massimo di concentrazione, nel quale non ci si rende conto neppure del tempo che passa». E dopo soli 40 minuti possiamo smettere di studiare? «Dipende dalla quantità dei compiti assegnati dagli insegnanti: dieci minuti di pausa possono bastare tra una materia e l'altra, e poi suggerisco sempre di iniziare dalla materia più complicata».

Dunque, abbiamo parlato di italiano e matematica: ma, esistono anche dei «trucchetti» per memorizzare una linga straniera? «Assolutamente sì. Pensiamo all'Inglese: prima di tutto dobbiamo focalizzare la nostra attenzione sui suoni delle parole. Per capirci: la parola "thing", non potrò mai pronunciarla come si scrive, ma dovrò mettere la lingua tra i denti e farla vibrare». D'accordo, ma con i vocaboli come la mettiamo? «Basta prendere un dizionario con i vocaboli in ordine di frequenza e memorizzare i primi mille. Il più è fatto». Eh già. L'importante è non dimenticarselo.

Il primo volume

Un manuale per giovani e adulti Dalla teoria ai test pratici

Un libro dedicato «a tutti i bambini e i ragazzi che detestano studiare e che vorrebbero più tempo per divertirsi». Si chiama «Studiare è un gioco da ragazzi» il primo dei due libri di Matteo Salvo, insegnante di tecniche di memorizzazione e apprendimento rapido, che, da oggi e per un mese, troverete in edicola con il *Corriere della Sera* a 8,90 € (più il prezzo del quotidiano). Un manuale per affrontare studio, interrogazioni e verifiche senza più ansia o la paura della bocciatura sfruttando le capacità della mente di creare immagini e associazioni in grado di rendere lo studio, appunto, «un gioco» che insegna ad apprendere in modo facile, veloce e divertente date, formule matematiche e regole grammaticali. Dalla teoria alla pratica. Per tutte le discipline Salvo, atleta della memoria da Guinness dei Primati (nel 2013 ha memorizzato in apnea un mazzo di 52 carte da gioco), fornisce esempi di testi scolastici e test pratici per esercitarsi con la tecnica delle mappe mentali che, al posto delle parole, per sviluppare le capacità della mente utilizza la rappresentazione grafica del pensiero. Un metodo utile agli studenti, ma anche agli adulti. Per loro è pensato il secondo volume «Memoria prodigiosa», in edicola il 26 settembre e, sempre per un mese, a 8,90 € (più il prezzo del quotidiano). Il primo passo è capire come funziona la mente, il secondo è esercitarla («c'è un'enorme differenza tra "sapere" e "saper fare"»), il terzo è concentrarsi. Perché, assicura l'autore, «sviluppare una memoria straordinaria è solo questione di metodo».

La copertina Il libro «Studiare è un gioco da ragazzi» di Matteo Salvo

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Gianna Fregonara** e **Orsola Riva**

ITALIA, DONNE LAUREATE CON GLI STIPENDI PIÙ BASSI

Bisognerà una buona volta dirlo senza aver paura di sembrare sgarbate. L'Italia non è un Paese per donne, tantomeno per donne che lavorano, con buona pace dell'articolo uno della Costituzione. Se ancora avevamo qualche dubbio, l'ultimo rapporto Ocse sullo stato dell'educazione lo ha spazzato via. In nessun altro Paese le laureate guadagnano così poco rispetto ai colleghi maschi. A scuola prendono voti più alti e arrivano in fondo con più determinazione. Ma poi il lavoro non le premia. Anzi. Non che lo svantaggio retributivo sia un'esclusiva italiana, ma altrove la differenza è molto meno drammatica: le donne guadagnano in media il 17 per cento in meno degli uomini. Da noi, invece, poco più della metà: il 58 per cento. Un dato che risente anche della scelta dei percorsi di studio. Secondo l'ultimo rapporto Almalaurea in cima alle professioni più pagate ci sono ingegneri e informatici — due profili saldamente in mano agli uomini —; in fondo alla scala, gli insegnanti, che sono per tre quarti donne. I docenti italiani non fanno carriera: al primo impiego sono più o meno in linea con gli altri, ma quando vanno in pensione sono fra i più poveri. Negli ultimi dieci anni il valore reale del loro stipendio è sceso, a causa dell'inflazione, del 6% contro una crescita media nei Paesi Ocse del 4%. Non è necessario essere maliziose per pensare che se da noi continuano a essere pagati così poco è anche perché sono nella stragrande maggioranza donne.

di **Sara Gandolfi**

IL CONDONO/RICICLAGGIO CHE SEDUCE GLI ARGENTINI

Il condono fiscale di Javier Milei seduce gli argentini, anche se da quelle parti si preferisce chiamarlo più esplicitamente «blanqueo de dinero o de capitales» (riciclaggio). Il presidente libertario punta a ricatturare miliardi di dollari mai dichiarati, e ben nascosti sotto materassi o in conti esteri, per nutrire le esangui casse dello Stato e delle banche nazionali con valuta estera. Avviata a luglio, l'«amnistia» secondo il Financial Times è un successo: «I depositi privati in dollari nelle banche argentine stanno aumentando in vista della scadenza della prima fase del programma, fissata al 30 settembre». Il tesoretto finito in clandestinità negli anni dell'iper-inflazione e dell'iper-tassazione ammonterebbe a 258 miliardi di dollari, secondo le stime ufficiali, ma probabilmente è ben maggiore. Il governo spera che almeno 40 miliardi tornino a casa. Un'aspettativa abbastanza improbabile, benché presto le banche Usa dovranno notificare all'agenzia delle entrate argentina i conti detenuti dai suoi cittadini, e chi verrà scoperto dovrà pagare multe salate. Milei intanto torna a prodursi in quello che sa far meglio: lo showman. Presenterà la Finanziaria al Congresso, in diretta tv, libero di parlare quanto vorrà senza interruzioni o domande scomode, in data e orario insoliti per il Parlamento, scelti si dice dalla sorella Karina: il «prime time» di domenica, alle 21, quando l'argentino medio si riunisce davanti al piccolo schermo. Occasione ghiottissima per il presidente cresciuto in tivù che deve continuare a inseguire il consenso.

La sfida Harris-Trump Nonostante la vittoria in tv, per i sondaggi negli Stati in bilico prosegue il testa a testa

USA, LA SCALATA DI KAMALA

di **Massimo Gaggi**

SEGUE DALLA PRIMA

Vittoria ottenuta in un faccia a faccia nel quale la strategia aggressiva di Kamala è stata chiara fin dal primo momento: avanti a passo deciso verso l'angolo di Trump andando a stringere la mano a un avversario rimasto trincerato dietro il suo podio.

L'ex presidente non ha vissuto una debacle paragonabile a quella di Biden nel dibattito di Atlanta. Si è difeso usando gli argomenti consueti (comprese esagerazioni e falsità). Non ha compromesso le sue possibilità di tornare alla Casa Bianca: i sondaggi dicono che negli Stati in bilico è sempre testa a testa tra i due candidati e sappiamo che, per come è congegnato il sistema elettorale Usa, i democratici, se vogliono arrivare alla presidenza, hanno bisogno di qualche milione di voti in più.

Kamala ha ancora una montagna da scalare, ma se negli ultimi giorni la spinta propulsiva si era esaurita e lei sembrava bloccata a metà parete, ora ci sono le condizioni per ricominciare a piantare chiodi nella roccia.

Tre i fattori che hanno consentito a un personaggio fin qui considerato poco empatico di non essere schiacciato da un maestro della comunicazione televisiva e, addirittura, di vincere ai punti il confronto. In primo luogo l'atteggiamento personale, il linguaggio del corpo. Kamala, tesa, col collo rigido in una prima risposta data col tono di chi sta seguendo un copione imparato a memoria, si è poi sciolta: ha cominciato a replicare agli attacchi di Trump con sarcasmo, con qualche sorriso di sufficienza, scuotendo la testa con rammarico, senza rabbia.

Efficace lei, insolitamente passivo lui. Ci si aspettava il solito, prorompente Trump: ma una cosa è parlare in comizi dove, in assenza di contraddittorio, si può dire qualunque cosa, giocare con falsità e iperboli suggestive. Altro è il faccia a faccia davanti a decine di milioni di americani. Evidentemente spinto dalla sua campagna a frenare gli impulsi più viscerali, a evitare insulti e commenti sessisti che mandano in delirio i suoi fedelissimi, ma non piacciono ai moderati che deve conquistare, Trump è apparso trattenuto: a volte una sfinge, a volte con movimenti facciali di nervosismo mentre Kamala menava i suoi fendenti.

Il secondo fattore: la strategia scelta per indirizzare il dibattito. Chiaro l'obiettivo della campagna di Kamala, arricchita da consiglieri come David Plouffe, ex stratega di Obama: non perdere tempo a difendersi dalle accuse di Trump ma andare sempre all'attacco rinfacciandogli (e ricordando agli ascoltatori-elettori) i suoi errori più gravi, prendendolo in contropiede sui terreni che dovevano essergli più congeniali. Orgoglioso delle piazze che fino all'ascesa di Kamala solo lui riusciva a riempire? E Allora la Harris invita tutti ad andare a un comizio di Trump per vedere la gente che se ne va in anticipo annoiata ed esasperata da discorsi infiniti a ruota libera, con concetti ripetuti più volte, frasi confuse, riferimenti incomprensibili, come quelli al «cannibale» Hannibal Lecter.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

È una trappola, ma Trump ci cade dentro. Mentre quando Donald accusa la sua avversaria di essere una marxista, «come sanno tutti», lei liquida la cosa con un sorriso di sufficienza e, anziché perdere tempo a replicare, lo attacca sull'aborto, il tema sul quale è più vulnerabile, sui comizi l'ex presidente si incendia ricorrendo alle solite esagerazioni: «Nessuno ha più successo di me in piazza, da te non viene nessuno salvo quelli che paghi e trasporti in autobus per venirti a sentire». Pura strategia difensiva che convince solo fans già convinti: tempo prezioso che Trump avrebbe potuto dedicare a incalzare Kamala sul suo magro bilancio di 3 anni e mezzo di vicepresidenza, sull'inflazione, su un contenimento dell'immigrazione clandestina iniziato troppo tardi.

Trump, che ha rispettato solo in parte le indicazioni strategiche della sua campagna rivendicando il diritto «di essere Trump», di seguire i suoi istinti, si ricorda solo alla fine di chiedere conto alla Harris degli obiettivi mancati dalla presidenza Biden. Troppo tardi: siamo già quasi ai titoli di coda.

Terzo fattore: la gestione del dibattito da parte dei conduttori dell'*Abc*, David Muir e Lindsey Davis. Sfacciatamente favorevoli alla Harris secondo i repubblicani che giustificano così la deludente performance del loro candidato. L'accusa principale — fact checking solo per Trump — è discutibile, anche se fondata: se le falsità sono asimmetriche con The Donald che spara affermazioni delle quali non c'è evidenza nei fatti (aborti che arrivano fino al nono mese e all'uccisione del bimbo già nato, immigrati che rubano e mangiano cani e gatti in Ohio, criminalità che ha sfondato tutti i tetti mentre le statistiche ufficiali dell'Fbi dicono il contrario) è inevitabile che i conduttori si soffermino soprattutto su questi punti chiarendo, ad esempio, che sopprimere un neonato è ovunque un omicidio.

È, però, vero che Kamala non è mai stata messa alle corde con domande dure: quando le hanno contestato i suoi cambi d'opinione su diverse questioni cruciali, ha promesso di rispondere su tutto, ma poi lo ha fatto solo per l'estrazione di petrolio e gas col fracking. E nessuno l'ha più incalzata: se ci sarà un altro dibattito dovrà aspettarsi una marcatura più stretta.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

IL REGOLAMENTO EUROPEO È SOLO UN PROLOGO

di **Anna Corrado**

E alla fine, dopo un iter travagliato e complesso durato tre anni, il Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale giunse al traguardo. Non è un epitaffio, ma il prologo di una nuova fase che riguarderà in particolare il mondo scientifico ed economico per lungo tempo e che metterà a dura prova anche quello giuridico perché fatta non solo di ricerca ma di diritti, di garanzie, di rischi e di sanzioni. Perché al centro di tutto c'è una tecnologia tanto efficiente quanto opaca, inquietante e seducente insieme, capace di trasformare la dimensione umana per come siamo abituati a viverla.

Il Regolamento 2024/1689 (AI Act), le cui norme acquisteranno efficacia quasi tutte tra due anni, rappresenta una disciplina importante per avere una IA antropocentrica e affidabile, che non danneggi la salute, la sicurezza e i diritti fondamentali. Il regolamento adotta un approccio *risk based* e cioè considera e introduce adempimenti in base ai rischi possibili, individuati in minimi, moderati, alti e inaccettabili. Più elevato è il rischio maggiori saranno gli obblighi per i fornitori e gli utilizzatori di intelligenza artificiale.

Sul fronte pubbliche amministrazioni e tutela degli interessi dei cittadini, tre sono le norme importanti e altamente sfidanti per avere un'IA effettivamente al servizio dell'uomo, per consentirne un uso etico e portare fiducia in questa tecnologia: assicurare che ci sia sorveglianza umana (art. 14), che venga garantita la trasparenza dei sistemi di IA in modo da comprenderne il funzionamento (art. 13), che sia assicurato il diritto alla spiegabilità dei singoli processi decisionali in favore degli interessati (art. 86).

Sono principi oramai molto noti, già introdotti dal Gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale, istituito dalla Commissione europea nel giugno 2018 e ripresi e confermati dalla giurisprudenza amministrativa fin dal 2019 (Consiglio di Stato, sentenze nn. 2270/2019 e 8474/2019), anche se riferiti all'attività amministrativa algoritmica di prima generazione. Principi che ora toccherà rendere concreti avviando, *in primis*, una necessaria e massiccia campagna di alfabetizzazione delle persone che si dovranno occupare di procedure amministrative intelligenti e di assumere decisioni «informate». Trattandosi di una tecnologia tanto potente quanto «oscura», non sarà un percorso facile.

Come è evidente, anche nel caso di ricorso all'IA, la strada maestra sarà quella della trasparenza che, dopo aver superato nel tempo lo scoglio del segreto d'ufficio e aver combattuto per avere pari considerazione nel bilanciamento con la riservatezza, giunge ora al banco di prova dell'intelligenza artificiale, chiamata a traghettare le amministrazioni verso il futuro e ad assicurare ai cittadini diritti e libertà acquisite.

Le pubbliche amministrazioni saranno tenute a garantire autonomia decisionale, favorire la formazione dei dipendenti pubblici, consentire un utilizzo dell'intelligenza artificiale responsabile. Tanta roba, verrebbe da dire per usare un linguaggio moderno. Che poi si troveranno funzionari pubblici propensi a dare queste rassicurazioni, senza che si metta nel contempo mano a una riforma del pubblico impiego e del procedimento amministrativo, per assicurare una risposta al cambiamento incipiente, è tutto da vedere.

Per fare in modo che l'applicazione dell'intelligenza artificiale più performante, basata sui sistemi di *machine learning*, venga applicata correttamente nell'ambito dell'attività amministrativa, sarà necessario, infatti, che si guidino le amministrazioni nel complesso cammino di trasformazione che la tecnologia in questione richiede. I principi di spiegabilità, trasparenza e sorveglianza umana, finalmente racchiusi in norme a rilevanza sovranazionale, avranno bisogno di essere concretamente attuati e di tradursi in strumenti capaci di assicurare un'IA di asimoviana memoria. Il diritto alle informazioni, la motivazione del provvedimento, l'accesso ai documenti, l'accesso civico dovranno inevitabilmente vivere una nuova stagione che richiede competenze e lungimiranza. Se non ci si mette subito al lavoro, due anni non basteranno.

LO DICO AL CORRIERE

FISCO

«Far emergere le auto che non sono coperte da assicurazione»

Al ministro dell'Economia suggerisco di riprendere una vecchia proposta: obbligare le compagnie di assicurazione a comunicare all'Agenzia delle entrate gli estremi dei contratti Rca stipulati e le relative targhe di auto e moto. Facendo così si costringerebbero a mettersi in regola milioni di auto che circolano senza assicurazione provocando incidenti spesso mortali. Il Fisco incasserebbe le relative tasse dai nuovi contratti. Allora la proposta non passò per l'opposizione delle società di assicurazione. In prospettiva si potrebbe inserire nel 730 un apposito quadro dedicato a tutti i mezzi di trasporto con obbligo di assicurazione.

Francesco Arbitrio, Roma

GIORNALI

«La mia piccola gioia a proposito del Corriere»

Negli ultimi due libri letti di recente, molto belli, è citato il Corriere della Sera. *Si tratta di «La malnata» (a pag. 230) e di «La portalettere» (a pag. 24). Nella lezione di Barbero a Sarzana 2024, alla quale ho avuto la fortuna di assistere, il prof ha citato il* Corriere: *«... nel 1923 fu fondato il* Corriere italiano *in contrapposizione al* Corriere della Sera *che all'epoca non era ancora schierato...». Poiché leggo il* Corriere *ogni giorno, il fatto di aver trovato casualmente queste citazioni ravvicinate mi ha divertito. Mi fa piacere condividere questa piccola gioia con voi.*

Emilio Besana

CIBO

«Le strane abitudini alimentari di noi stranieri»

Regola non scritta in Italia: non chiedere il cappuccino dopo le undici del mattino. E va bene, i turisti stranieri sono incapaci di adattarsi alle abitudini italiane. Ma visto dal nostro punto di vista di stranieri, è strano fare colazioni dolci, che non solo non placano la fame, ma sono anche poco sane. Che strani che siete voi italiani, che pretendete, quando venite all'estero di mangiare la pasta come la fate voi. Imparate a cogliere il bello delle nostre ricette, «spaghetti alla bolognaise» in primis, ma anche a bere la birra nel bicchiere giusto!

Nico Wet, Brussel

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

MACRON AFFIDA IL GOVERNO ALLA BENEVOLENZA LEPENISTA

Caro Aldo,

come interpretare il nuovo incarico che Emmanuel Macron ha affidato a Michel Barnier? Una mossa dettata da realismo politico o un ulteriore modo, dopo le elezioni anticipate, per «sgonfiare» l'avanzata del partito di Marine Le Pen?

Mario Taliani
Noceto

Caro Mario,

Devo fare in parte ammenda con lei. Lo scorso 7 luglio, nel giorno del ballottaggio delle elezioni legislative francesi, lei mi scrisse: «E se Macron venisse a patti con Marine Le Pen?». Le risposi che Marine Le Pen avrebbe preso quel giorno la solita nasata. In effetti così accadde. Però adesso è accaduto pure che Macron sia venuto indirettamente a patti con Marine Le Pen. Quindi lei, gentile signor Taliani, non aveva del tutto torto.

Il problema è che, affidando il governo Barnier alla benevolenza dei lepenisti, Emmanuel Macron sancisce la fine della sua stagione politica. Per vivere, il nuovo esecutivo, guidato da uno storico esponente del neogollismo — un partito che oggi vale il 6% —, avrà bisogno dell'astensione o comunque della non belligeranza dell'estrema destra. Macron non è riuscito a varare un governo di centro-sinistra. Questo è accaduto perché i socialisti non sono riusciti a sganciarsi da Mélenchon; ma anche perché di fatto il presidente non controlla più i suoi. Non a caso Édouard Philippe, primo ministro negli anni migliori del macronismo, ha già lanciato la sua candidatura all'Eliseo, prendendo le distanze dal presidente. Il problema è che, a meno di crolli clamorosi, Marine Le Pen sarà presente al secondo turno alle prossime presidenziali. Per batterla, un esponente centrista avrebbe bisogno dei voti della sinistra riformista, che nel 2017 e nel 2022 ha scelto Macron. Ma come si potrà evocare ancora il fronte repubblicano contro l'estrema destra, se poi lo si tradisce e si fanno accordi con il clan Le Pen? Marine per vincere ha bisogno di andare al ballottaggio con Mélenchon. A sinistra emergerà qualcun altro che non sia il vecchio tribuno?

LA VOSTRA FOTO

«A Milano in zona Buonarroti, Giulio Cesare, Citylife, le panchine non sono tutte uguali. Quelle di piazzale Giulio Cesare, in nome di una battaglia votata alla "biodiversità", sono invase da cespugli che le rendono inaccessibili. Nel perimetro di Citylife, invece, si favoriscono le esigenze degli esseri umani piuttosto che degli insetti» ci scrive Federico Bernardinelli.

IN PEDIATRIA

«Conchiglie e stelle marine per portare allegria ai bambini»

Il «mare» in una stanza dell'ospedale: i colori delle conchiglie e altri esseri viventi di acqua dolce e salata per far vivere momenti indimenticabili ai bambini ricoverati in pediatria. All'ospedale di Città di Castello parte la prima esperienza in Italia, con reperti museali veri, che punta a far vivere e ricreare all'interno delle stanze di degenza, gli ambienti naturali e in particolar modo il mare. La direttrice del polo scientifico e museale Malakos, Debora Nucci e la educatrice museale, Beatrice Santucci, insieme al personale medico e sanitario del reparto di pediatria, entreranno, camera per camera, con il loro trolley azzurro che piano piano rivelerà conchiglie, stelle marine e sabbie abissali da guardare e toccare.

Gianluigi Bini

Più o meno

di **Danilo Taino**

Innovazione felice modello Draghi

Il denaro non fa la felicità degli individui e probabilmente non farà nemmeno la felicità della Ue. Per migliorare l'umore degli europei, dunque, lunedì scorso Mario Draghi non ha avanzato solo la proposta — amata da alcuni governi, invisa ad altri — di investire ogni anno 750-800 miliardi di euro in più per rilanciare la competitività del Continente. Nel rapporto che ha presentato a Ursula von der Leyen, ha sviluppato decine e decine di analisi e di suggerimenti che non hanno necessariamente una connessione con grandi investimenti: ogni governo, certamente, sceglierà quel che più gli piace. Questa rubrica ha scelto un'analisi che illustra qualcosa chiaro negli Stati Uniti meno nel Vecchio Continente: come funziona l'innovazione, della quale da noi si parla tanto ma che si frequenta poco. La mancanza di dinamismo dell'economia europea — dice il rapporto Draghi — è in larga parte dovuta al «ciclo di vita dell'innovazione» che impedisce l'emersione di protagonisti nuovi. Le «debolezze iniziano con gli ostacoli nella pipeline che va dall'innovazione alla commercializzazione». Il sostegno pubblico alla Ricerca è inefficiente perché non è concentrato sulla rottura del vecchio e vive in un ambiente finanziario frammentato. Quando le nuove società raggiungono il momento della crescita, «incontrano ostacoli regolatori e giuridici che impediscono loro di crescere e diventare società mature e profittevoli in Europa». Quindi, molte di esse cercano finanziatori e mercati in America. Il rapporto non invita solo a ridurre gli eccessi di regole. Implicitamente, sottolinea che l'innovazione non sta tanto nel momento della ricerca scientifica e tecnologica, certo importantissime: ciò che fa la differenza è la capacità di «distribuire» le idee, di rendere i nuovi prodotti e i nuovi processi attraenti per il pubblico. Di conquistare mercati o addirittura di crearne di nuovi. Spesso, i governi finanziano la ricerca: certamente Washington e Pechino. Ma la scoperta diventa innovazione quando un'impresa ne fa un business: quando Silicon Valley la porta al mercato. Gli innovatori devono però essere liberi di farlo. La Cina, con il suo modello top-down di controllo, è una potenza scientifica ma ha un deficit di innovazione. Per essere più felice, la Ue non dovrebbe copiarla.

La storia

«In viaggio con i nonni cantando la canzone del Piave»

La signora Elena condivide i suoi ricordi d'infanzia quando trascorreva le vacanze in montagna con i nonni Nicola e Anna

Mio nonno Nicola vide il bello delle Dolomiti da pensionato; era uomo di mare, figlio di emigrati pugliesi in Egitto per scavare il Canale di Suez, era nato ad Ismailia, parlava e scriveva correttamente l'arabo, aveva studiato sin dalle scuole superiori da solo in Italia, presso i Salesiani a Perugia, fino alla laurea in medicina. Conobbe nonna Anna nelle domeniche che era ospite dello zio. Si partiva per la montagna in luglio. La Ford marrone del nonno veniva caricata a dovere, si preparavano i panini, il thermos di caffè, la mappa stradale, le valigie di pelle. Con noi veniva spesso la zia nubile, la più grande delle sorelle di mia nonna, aveva studiato a Firenze, era «signorina», una dissidente. Si arrivava dunque nei pressi del Rubicone e cambiava il mondo. Agli occhi di una ragazzina di montagna la Pianura Padana era un mistero. Passato il Po si cambiava scenario; l'autostrada dai cartelli verdi, non visibili in Umbria, chiamava ripetutamente l'uscita di Nogarole Rocca e allora si intonava «La leggenda del Piave». Nonna lo trascriveva, strofa per strofa di anno in anno, sul quadernino di turno con la sua bella calligrafia tonda. Nonna era una rivoluzionaria fino al midollo, con la sua tesi di laurea anno 45/46 «Il pensiero e l'azione di Eleonora Pimentel De Fonseca nella Rivoluzione Napoletana del 1799», con i suoi allenamenti di basket e lancio del giavellotto. Ho ricordato anni dopo, come direbbe Marquez, di fronte al plotone di esecuzione del mio tema di maturità il senso di quel fiume, la forza della scelta giusta avanzata con onore e dignità, quel senso di Patria e di casa che avevo solo intuito.

Elena Ferrara

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 1,00**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 11 settembre è stata di 177.686 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

143 punti spread Btp-Bund

Chiusura in lieve calo per lo spread tra BTp e Bund. A fine seduta il differenziale è di 143 punti. In calo il rendimento del BTp decennale benchmark che ha segnato il 3,53% dal 3,59%.

Urso e il telemarketing
«Il registro non ferma le chiamate»

«Sono diversi gli operatori che hanno ricevuto sanzioni da parte dell'Autorità. Ciononostante il registro a tutela delle chiamate effettuate nel rispetto della legge non impedisce la recezione di telefonate illegali da soggetti che raccolgono i dati in maniera illecita». Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Indice delle Borse
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.174,42	-0,12%	↓
Dow Jones	40.600,01	-0,34%	↓
Nasdaq	19.018,12	1,00%	↑
S&P 500	5.513,04	0,32%	↑
Londra	8.193,94	-0,15%	↓
Francoforte	18.330,27	0,35%	↑
Parigi (Cac 40)	7.396,83	-0,14%	↓
Madrid	11.278,90	0,67%	↑
Tokyo (Nikkei)	35.619,77	-1,49%	↓

Cambi

1 euro	1,1043	dollari	0,11%	↑
1 euro	156,6000	yen	-0,77%	↓
1 euro	0,8438	sterline	0,13%	↑
1 euro	0,9358	fr.sv.	0,10%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 11-09	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,93	3,06
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,62	2,79
Btp 07-01/08/39	2,500%	113,27	3,27
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,75	4,14
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			143 p.b.

La Lente

di **Giuliana Ferraino**

Case ecologiche, la Ue all'Italia: siete lenti, serve accelerare

L'Ue bacchetta l'Italia sui ritardi per rendere gli edifici più sostenibili, come previsto dalla direttiva «Case green», invisa al governo. «È importante aumentare il tasso e la qualità della ristrutturazione degli edifici, in particolare di quelli con le performance energetiche peggiori», scrive Bruxelles nel Rapporto sullo stato dell'Unione dell'energia. Dove emerge che il nostro Paese è leader nelle tecnologie pulite, con più di un quinto dei pannelli fotovoltaici degli edifici Ue, ma le rinnovabili rappresentano «solo il 21% del consumo energetico finale lordo». Il Rapporto segnala, inoltre, che «nel 2023 il 4,1% degli italiani ha avuto difficoltà a pagare le bollette e il 9,5% non poteva mantenere la casa calda in inverno». E ricorda che entro giugno 2025 bisogna presentare il piano nazionale per accedere al Fondo sociale per il clima da 86,7 miliardi di su interventi ristrutturazione degli alloggi sociali o sostegni al reddito (per l'Italia fino a 7,8 miliardi).

Manovra, meno tasse a chi fa figli ma con un tetto alle detrazioni

A fine mese, dopo l'Istat, il piano per l'Europa. Dai nuovi dati sulla crescita l'effetto sui conti

di **Mario Sensini**

ROMA Un tetto alle detrazioni fiscali, differenziato in base al reddito e al numero dei figli a carico. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è pronto a mettere le mani nel groviglio delle agevolazioni fiscali. Con tre obiettivi: rafforzare gli incentivi alla natalità, «una vera e propria emergenza economica» secondo il ministro, risparmiare sui 105 miliardi che ogni anno vengono mangiati dalle attuali 625 agevolazioni fiscali, e avere un controllo ferreo della spesa.

L'idea del Mef è quella di mettere un «cap» alle detrazioni complessive godute dai contribuenti. Un tetto, ancora da stabilire, decrescente in funzione del reddito. Potrebbe essere monetario, cioè una cifra fissa, o in percentuale, e comunque variabile in funzione del numero dei figli a carico. Dal 2022 le principali detrazioni per i figli fino a 21 anni d'età sono state assorbite dall'assegno unico, ma il nuovo tetto si applicherebbe a tutto il montante delle detrazioni residue che i contribuenti, nella dichiarazione dei redditi, sottraggono dalle imposte da pagare. Più figli si hanno, dunque, meno si pagherebbe.

La denatalità, per Giorgetti, è un problema molto serio: il male peggiore dell'economia nel medio e lungo periodo. Al punto che il ministro, oltre all'idea di riarticolare le detrazioni per favorire le famiglie numerose, si appresta a sollecitare anche delle proposte da parte della Ue, visto che il problema è comune. Forse ne avrà già l'occasione tra domani e sabato a Budapest nella riunione informale dei ministri delle finanze europei, dove la presidenza ungherese presenterà un rapporto sulla materia. Altro problema serio da risolvere, per Giorgetti, è il controllo della spesa. Dopo i clamorosi sfondamenti del Superbonus disse che tutte le detrazioni e i crediti di imposta avrebbero dovuto avere un tetto massimo. Costi certi, dunque.

Il «cap» alle detrazioni, che costano 80 miliardi di euro l'anno, può anche essere il modo di risparmiare un po' di soldi, anche se è impossibile dire quanto perché tutto dipenderà dai tetti che saranno stabiliti. Il ricavato potrebbe essere reinvestito per rafforzare gli aiuti alla famiglia, con l'assegno unico, o destinato a finanziare le altre esigenze in vista della legge di Bilancio. Il governo ha bisogno di 20 miliardi per la conferma del taglio al cuneo contributivo, gli sgravi Irpef, le deduzioni alle imprese che assumono e gli aiuti alle mamme che lavorano. Per ridurre le tasse al ceto medio, alzare a 100 mila euro la flat tax, adeguare le pensioni, ne servirebbero altri.

Come sulle detrazioni prosegue dunque il lavoro alla caccia dei risparmi da mettere a copertura delle nuove eventuali spese. Tra questi almeno 2 o 3 miliardi recuperabili dalle coperture eccessive poste a fronte delle garanzie pubbliche sui prestiti delle banche alle imprese. Qualcosa potrebbe derivare anche dalla revisione dei crediti d'imposta sull'edilizia, che potrebbero avere loro stessi un "cap" in funzione del reddito e dei figli a carico.

Mentre si delineano le misure della legge di Bilancio si allungano, come prevedibile, i tempi per la presentazione del Piano settennale sui conti richiesto dalle nuove regole europee. Il Governo ieri ha chiesto a Bruxelles una piccola proroga. Si attenderanno i nuovi dati Istat sui conti nazionali del 23 settembre, che rivalutano di una cinquantina di miliardi il Pil a partire dal 2021, cambiando il quadro di fondo. Il Piano di Giorgetti sarà esaminato dal Consiglio dei ministri il 17 settembre, poi sarà approvato formalmente e trasmesso al Parlamento, per il parere, intorno al 24 settembre e dopo inviato a Bruxelles.

Il ministro Giancarlo Giorgetti

Le misure allo studio

1 — Arriva il «cap» alle detrazioni

Il Tesoro ipotizza un tetto alle detrazioni fiscali godute dai contribuenti, tarato in base al reddito e al numero dei figli a carico. Salvo le detrazioni principali, come quelle sulle spese sanitarie e i mutui prima casa, le detrazioni già oggi si riducono a partire da 120 mila euro di reddito annuo e si annullano oltre i 240 mila

2 — Pulizia sui bonus a pioggia

Oltre alle detrazioni fiscali il governo ipotizza di intervenire anche sui crediti fiscali legati alle ristrutturazioni edilizie, anche in questo caso concentrando gli incentivi sulle fasce di maggior bisogno. Nel mirino anche le somme stanziate a garanzia dei prestiti delle imprese, che oggi appaiono eccessive

3 — Tfr, la spinta verso i fondi pensione

Il governo vuole favorire la destinazione del Tfr dei lavoratori ai fondi pensione. Potrebbero integrare gli assegni di chi non riesce a costruire una pensione sufficiente. Allo studio la permanenza al lavoro dei dipendenti pubblici oltre i limiti di età della pensione. In entrambi i casi sarebbero scelte volontarie dei lavoratori

Apre oggi

Auto, Torino riparte dal Salone Con i cinesi in vetrina

Apre il Salone dell'Automobile a Torino. Un evento iniziato nel 1900 e portato avanti superando guerre e crisi. La città soffre con le sue fabbriche chiuse, gli operai in cassa integrazione, i piazzali vuoti. L'importanza di questo ritorno è merito di Andrea Levy, presidente del Salone. Saranno oltre 150 le auto esposte di 42 brand. Levy ha avuto supporto dalla Regione Piemonte, dalla Città di Torino e dal ministero dei Trasporti. Con le case europee vi sarà una forte presenza dei costruttori cinesi. «Il Salone dell'Auto torna finalmente a casa» ha detto il sindaco Stefano Lo Russo. Per Luca de Meo, ceo di Renault «non servono solo scadenze e multe, ma regolamenti che consentano di definire strategie a lungo termine. Per Renault il marchio di fabbrica sarà la velocità con cui rilascerà i nuovi modelli».

Bianca Carretto

Si gioca sempre più online. E la Playstation rilancia

Svelata la nuova Ps5 Pro con l'intelligenza artificiale. Sony: è la più potente di sempre

Al vertice Hiroki Totoki è presidente di Sony Interactive Entertainment la società di PlayStation

Era attesa, è arrivata: Sony ha alzato il velo sulla Playstation 5 Pro, la nuova console di casa in arrivo il 7 novembre con caratteristiche definite «senza compromessi». Si tratta di una macchina da gioco — cosiddetta *mid range generation* tra una console del tutto nuova e l'altra — potente «quasi il doppio dell'attuale» e dal prezzo importante: la troveremo nei negozi a 799 euro, 250 in più rispetto al costo attuale della Ps5.

Le caratteristiche, e il prezzo in un'epoca in cui l'hardware non è a buon mercato, faranno della Pro una console inizialmente dedicata ai veri appassionati, quel 10-15% di giocatori che non ha problemi di investimento pur di poter godere dei proprio giochi (e Gta VI è in arrivo) al massimo della resa grafica senza rinunciare alle prestazioni. Una strategia «differenziante» che ha quasi sempre pagato in casa Sony — che domina il mercato delle console con 62 milioni di Ps5 vendute —, pur in un periodo in cui il mondo del gaming sta riflettendo sul proprio futuro. Tra costi di produzione alti e voglia di mobilità, all'orizzonte del settore dell'intrattenimento più ricco (200 miliardi annui) c'è la rivoluzione dello streaming, dove per giocare — come accade per serie tv e film con Netflix e co. — serve uno schermo e una buona (ottima) connessione alla Rete. Senza bisogno di hardware dedicato.

Si dice da anni — senza trovare conferme — che il mondo delle console è morto. A ucciderlo servizi come Nvidia GeForce Now, Amazon Luna, lo stesso Playstation Now di Sony e in particolare Xbox Cloud Gaming di Microsoft. Proprio l'azienda di Redmond, dopo il via libera all'acquisizione di Activision Blizzard, è diventata il più grande editore di videogiochi al mondo. Con la possibile conseguenza di voler modificare la propria strategia: addio al mondo Xbox, e piede sull'acceleratore del gaming via cloud. Servizio dove Microsoft, in compagnia di Amazon e Google, è una delle lepri in fuga, irraggiungibili. Ma che il destino dei giochi elettronici, traguardati gli oltre 50 anni di vita, sia destinato a diventare «immateriale» — senza la necessità di avere macchine dedicate, che siano pc o console — non è certo la visione dei due big giapponesi. Forse più per necessità che per vera scelta. Ma la mossa di Playstation è chiara e il rilancio di Nintendo — con la nuova console — arriverà a marzo 2025.

Federico Cella

62 Milioni
Quante sono le console di Ps5 vendute da Sony, numeri che collocano la società prima al mondo di un settore da 200 miliardi

L'indagine

Antitrust, nel mirino gli editori di libri scolastici: testi sempre più costosi e consegne in ritardo

Roberto Rustichelli

Un mercato da un miliardo di euro l'anno che coinvolge almeno 7 milioni di studenti di tutte le scuole italiane e un milione di insegnanti. Quello dell'editoria scolastica è un settore «dalla significativa rilevanza in termini economici, sociali e culturali», che, soprattutto con l'avvio dell'anno scolastico, ha un pesante impatto sui consumatori. Ecco perché l'Autorità Garante della Concorrenza ha avviato un'indagine conoscitiva per «approfondire le dinamiche concorrenziali dei mercati interessati e una serie di criticità oggetto di ricorrente considerazione pubblica, come l'andamento dei prezzi, le modifiche frequenti delle edizioni, le difficoltà di approvvigionamento e le modalità di distribuzione, le possibili rigidità nelle modalità di adozione scolastica». L'Antitrust ha evidenziato il «forte e crescente grado di concentrazione» elencando 4 grandi gruppi – «Mondadori, Zanichelli, Sanoma, La Scuola» come «titolari di ampi portafogli di marchi». L'indagine durerà un anno. Si potranno inviare segnalazioni all'indirizzo *IC57@agcm.it*.

C. Vol.

Blitz di Unicredit, compra il 9% di Commerz Gli italiani fanno ripartire il risiko in Europa

La banca secondo socio dell'istituto tedesco dietro lo Stato. Il governo di Berlino non sapeva. Orcel chiama i vertici

Blitz di Andrea Orcel in Germania. Unicredit ieri mattina ha annunciato di aver acquisito il 9% di Commerzbank per 1,5 miliardi di euro: il 4,49% è stato acquistato nell'ambito di un'offerta di accelerated book building condotta martedì per conto del governo tedesco in linea con l'intenzione di quest'ultima di ridurre la propria partecipazione, ed è stato pagato circa 702 milioni, mentre la restante quota era stata comprata in precedenza sul mercato.

Qualche indizio sull'operazione si poteva cogliere: Orcel all'*Handelsblatt* aveva detto nel settembre 2022 che «un aumento significativo della nostra quota di mercato in Germania sarebbe positivo per Unicredit nel suo complesso» e che avrebbe fatto sì shopping, ma al giusto prezzo. L'occasione si è presentata. Orcel per altro nel 2005 aveva supportato Unicredit da consulente di Merrill Lynch nel takeover di HypoVereinsbank.

La mossa ha generato scompiglio sotto il cielo di Francoforte. Il consigliere di sorveglianza di Commerzbank, Stefan Wittmann, ha detto che si opporrà a qualsiasi potenziale acquisizione, ricordando che proprio la vicenda Hvb aveva portato a troppi tagli di posti di lavoro. Alla sua posizione si è accodato il sindacato dei servizi Ver.di. Ieri pomeriggio Orcel ha effettuato una telefonata di cortesia ai vertici della banca tedesca: nel colloquio non si sarebbe affrontata «nessuna ipotesi strategica, come ad esempio una potenziale acquisizione». Speculazioni e indiscrezioni si sono rincorse, come quella del *Financial Times* che vede Commerzbank aperta a un'integrazione o quella di *Bloomberg* e *Reuters* che invece riferivano di un arroccamento da parte del suo cda con l'arruolamento di Goldman Sachs in veste di advisor.

Banca Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit. A destra Jens Weidmann presidente del Consiglio di Sorveglianza di Commerzbank

Di certo c'è la vendita. La quota di azioni dell'istituto in mano al governo di Berlino è stata assegnata «al miglior offerente» nell'ambito del rispetto del «principio dell'efficienza economica», ha riferito un portavoce del ministero delle Finanze tedesco. «Il comitato direttivo interministeriale deciderà a tempo debito come gestire ulteriormente la restante quota del 12%», ha precisato il portavoce. Come ogni collocamento accelerato, gli advisor invitano potenziali acquirenti e il governo di Olaf Scholz era a conoscenza di tutti i nomi di coloro che volevano comprare titoli Commerzbank, Unicredit inclusa. Secondo *Bloomberg* però il governo è stato preso alla sprovvista dalla mossa di Orcel.

L'istituto capitanato da Manfred Knof — che ha chiuso a + 16,5% a 14,68 euro — ha tenuto un profilo basso: «Abbiamo preso atto dell'annuncio di Unicredit di questa mattina e della sua acquisizione di una partecipazione in Commerzbank. Anche questo testimonia i progressi compiuti e la posizione di Commerzbank. Il management e il consiglio di vigilanza di Commerzbank continueranno ad agire nell'interesse di tutti i nostri azionisti e dei nostri principali stakeholder, come i dipendenti e i clienti», aggiunge la banca, «in questa fase, tuttavia, non possiamo fare ulteriori commenti».

Dal canto suo «il management di Unicredit rimane concentrato nel proseguire l'esecuzione del piano e nel perseguire una crescita redditizia sostenibile e distribuzioni per tutti gli azionisti. Infatti, questo è dove UniCredit continua a ritenere di poter estrarre il maggior valore per i propri azionisti», ha informato Piazza Gae Aulenti. L'operazione ha impattato sugli indicatori patrimoniali (Cet1 ratio) per 15 punti base e non influirà sulla distribuzione dei dividendi. Il 4,49%, pari a 53 milioni di azioni, è stato valorizzato da Unicredit 13,20 euro a titolo, il 4,8% in più della chiusura di Commerz martedì. La banca milanese, secondo azionista dietro lo stato tedesco, ha inoltre specificato che presenterà alle autorità competenti, «se e quando necessario», tutte le istanze autorizzative per poter eventualmente superare la soglia del 9,9% in Commerzbank. Berlino è così scesa dal 16,5% al 12% avviando il ritiro dalla proprietà della seconda banca tedesca, dopo l'intervento per salvarla dal fallimento durante la crisi finanziaria del 2008-2009 con oltre 18 miliardi. Per Unicredit è la 14esima operazione all'estero. E che arriva dopo aver rilevato, l'anno scorso, la partecipazione dello Stato greco in Alpha Bank e la sua unità rumena mentre a luglio ha comprato la polacca Vodeno e la banca digitale belga Aion Bank. Ora si tratta di capire se la eventuale salita in Commerzbank avverrà tramite Ops, visto il notevole apprezzamento del titolo Unicredit (ieri a 36 euro, +0,2%); tramite scambio titoli e cash oppure ancora con aumento di capitale dedicato. I ricavi di Hvb e di Commerzbank ammonterebbero infatti a 13,8 miliardi, superando i 13,4 miliardi della capolista tedesca Deutsche Bank. Intanto il blitz in Germania incontra il plauso di Marco Osnato (Fdi), presidente Commissione Finanze alla Camera: «L'acquisto testimonia che il sistema creditizio italiano è in grado di "pesare" all'estero, nel panorama internazionale, con un ruolo di primo piano». E anche delle fondazioni bancarie azioniste come Verona e Modena.

Andrea Rinaldi

La vendita

Olaf Scholz, cancelliere federale della Germania. Lo Stato tedesco è il primo azionista di Commerzbank con una quota scesa al 12% dal 16,5% del capitale in seguito alla vendita di azioni, in parte acquistate da Unicredit ora secondo socio

Privatizzazioni

E il Tesoro accelera sul dossier Mps

L'incursione di Unicredit accende i riflettori su Mps, di cui si aspetta l'ulteriore discesa del Tesoro nell'azionariato, oggi stabile al 26%. Le opzioni sono sempre le stesse e si contano sulle dita di una mano: Banco Bpm, il polo Unipol-Bper-Sondrio e la creazione di un nocciolo di soci stabili, ma le tempistiche non appaiono immediate e potrebbero spostarsi a non prima di fine 2024-inizio 2025.

Patrimonio

Usa, la Fed fa lo sconto alle banche

La Federal Reserve ha presentato una serie di modifiche alle proposte di regolamentazione bancaria con l'iobiettivo di ridurre di circa la metà il capitale aggiuntivo che saranno costretti a detenere gli otto maggiori istituti Usa, tra cui Citigroup, Bank of America e JPMorgan Chase. La proposta iniziale era di un rafforzamento del capitale pari al 19% delle attività detenute, ora portato al 9%.

Sei stata sorriso per tutti, fino all'ultimo

Elisabetta Casati

Ti salutiamo con occhi e cuore ancora pieni della serenità che ti ha sempre accompagnata.- Roberto, Luigia, Donatella, Maddalena, Davide, con le nostre famiglie, e i tuoi adorati nipoti.
- Milano, 11 settembre 2024.

Il Presidente Urbano Cairo con i consiglieri di amministrazione, i sindaci, i direttori, i dirigenti, i giornalisti, i dipendenti, gli agenti e i collaboratori di RCS MediaGroup partecipa sentitamente al dolore di Davide Casati e della sua famiglia per la scomparsa della cara sorella

Elisabetta Casati

- Milano, 11 settembre 2024.

Il direttore Luciano Fontana, la Direzione e tutta la Redazione del Corriere della Sera sono vicini al collega Davide Casati per la scomparsa della sorella

Elisabetta Casati

- Milano, 11 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Paolo Baldini.
— Marzio Breda.
— Felice Cavallaro.
— Vincenzo d'Errico.
— Roberto De Ponti.
— Fabrizio Dragosei.
— Antonio Ferrari.
— Marisa Fumagalli.
— Milena Gabanelli.
— Aldo Grasso.
— Mario Luzzatto Fegiz.
— Paolo Mereghetti.
— Massimo Nava.
— Danda Santini.
— Gian Antonio Stella.
— Paolo Valentino.
— Segreteria di Direzione.
— Segreteria di Redazione.
— Centro Documentazione.

Siamo vicini, con profonda commozione, al nostro Davide e a tutti i suoi familiari per la scomparsa dell'amata sorella

Elisabetta Casati

Affettuosamente, Luciano, Barbara, Daniele, Fiorenza, Giampaolo, Venanzio.
- Milano, 11 settembre 2024.

Il Comitato di Redazione del Corriere della Sera si unisce al dolore del collega Davide Casati per la perdita della sorella

Elisabetta Casati

- Milano, 11 settembre 2024.

Caro Davide ti sono vicino in questo tristissimo momento per la perdita della tua cara sorella

Elisabetta

e mi stringo in un forte abbraccio a te e alla tua famiglia.- Daniele.
- Milano, 11 settembre 2024.

I colleghi dell'ufficio centrale si stringono a Davide per la perdita dell'amatissima sorella

Elisabetta Casati

Biagio, Carlo, Fausto, Iacopo, Luciano, Maria Serena, Mario e Mario.
- Milano, 11 settembre 2024.

Ci stringiamo a Davide e alla sua famiglia in questo momento di dolore per la perdita dell'amata

Elisabetta Casati

L'intera redazione del sito del "Corriere della Sera".
- Milano, 11 settembre 2024.

Caro Davide ti sono davvero molto vicino in questo momento per la perdita di tua sorella

Elisabetta

Ti sia di conforto la serenità con cui vi ha salutati.- Luigi Ripamonti.
- Milano, 11 settembre 2024.

Davide, ti sono vicino in questo momento di dolore per la perdita di tua sorella

Elisabetta

Luca.
- Milano, 11 settembre 2024.

Caro Davide, sono vicina a te alla tua famiglia per la perdita di

Elisabetta

Un abbraccio, Michela.
- Milano, 11 settembre 2024.

Fiorenza, Alessandro, Gianluca, Lorenzo e Renato abbracciano con affetto Davide e partecipano commossi al suo dolore per la perdita della sorella

Elisabetta Casati

- Roma, 11 settembre 2024.

Davide, ti stringo forte nel dolore per la perdita della cara sorella

Elisabetta

Roberta.
- Milano, 11 settembre 2024.

La redazione del Corriere Salute si unisce al dolore di Davide per la scomparsa dell'amata sorella

Betta Casati

Ti siamo vicini con affetto, Chiara, Cristina, Laura, Luigi, Maria Giovanna, Ruggiero, Silvia, Vera.
- Milano, 11 settembre 2024.

Caro Davide, siamo vicine a te e alla tua famiglia per la scomparsa di

Elisabetta

Ti vogliamo bene.- Martina e Federica.
- Milano, 11 settembre 2024.

Con la forza che li ha sempre uniti, Paolo Lepri abbraccia Davide che ha perso la carissima sorella

Elisabetta Casati

- Milano, 11 settembre 2024.

Davide ti abbracciamo con affetto in questo momento di enorme dolore per la scomparsa di tua sorella

Elisabetta

Chiara e Paolo.
- Milano, 11 settembre 2024.

I colleghi del Corriere del Mezzogiorno si stringono con affetto a Davide per la scomparsa della sorella

Elisabetta Casati

- Napoli - Bari, 11 settembre 2024.

La redazione Esteri abbraccia il collega e amico Davide per la scomparsa della sorella

Elisabetta

Ti vogliamo bene.- Alessandra, Andrea, Chiara, Federico, Irene, Marilisa, Marta, Michele, Monica, Paolo, Simone.
- Milano, 11 settembre 2024.

Caro Davide, ti mando il mio abbraccio più affettuoso per la perdita di tua sorella

Elisabetta

Elvira Serra.
- Milano, 11 settembre 2024.

Caro Davide ti abbraccio forte forte con tutto il cuore per la perdita della tua amata sorella

Elisabetta

Un bacio grande.- Iacopo.
- Milano, 11 settembre 2024.

Ti abbraccio Davide in questo giorno triste per la scomparsa di

Elisabetta

Cri.
- Milano, 11 settembre 2024.

Elisabetta Casati

I colleghi della redazione Login mandano un abbraccio al fratello Davide e alla sua famiglia.- Federico, Michela, Paolo e Cecilia.
- Milano, 11 settembre 2024.

Caro Davide, ti abbracciamo forte per la perdita di tua sorella

Elisabetta

Alessandro, Alice, Chiara, Giulia, Greta.
- Milano, 11 settembre 2024.

Alessandro Bompieri, Direttore Generale News di RCS MediaGroup, unitamente ai dirigenti e a tutti i colleghi, partecipa commosso al dolore di Davide Casati per la perdita della sorella

Elisabetta

- Milano, 11 settembre 2024.

Vito Ribaudo e Alessandro Villani e i colleghi delle Risorse Umane di RCS MediaGroup partecipano al lutto che ha colpito Davide Casati per la scomparsa della sorella

Elisabetta

- Milano, 11 settembre 2024.

Fabio Napoli insieme a Daniela, Maria, Silvia, Sara, Ilaria, Fulvia, Antonio, Vincenzo, Marco e ai colleghi dell'area Digitale del Corriere, si stringe con affetto a Davide Casati per la perdita della sorella

Elisabetta

- Milano, 11 settembre 2024.

Il papà con Letizia, Tomaso con Valeria, Enea con Catia annunciano con immenso dolore che il loro amato

Alessandro

è volato in cielo.- Chi l'ha conosciuto ricorderà sempre la sua bontà, la forza d'animo, l'ironia raffinata, la gioia di vivere.- Il funerale verrà celebrato oggi alle 14.45 nella Basilica di San Simpliciano.
- Milano, 11 settembre 2024.

Ciao papà, resterai sempre nel nostro cuore

Alessandro

ci ha insegnato ad amare.- Sofia e Lidia con la mamma.
- Milano, 11 settembre 2024.

Wefox Italia annuncia con profonda tristezza la scomparsa di

Alessandro Mansutti

amministratore delegato di MACH1, oggi wefox MGA, dal 2009 al 2023.- Il suo spirito e la sua dedizione rimarranno un esempio per tutti coloro che lo hanno conosciuto.- In questo momento di lutto, il management e tutta la community di wefox Italia si stringe attorno alla famiglia Mansutti, in particolare al papà Francesco, ai fratelli Tomaso, Enea e Letizia e alle figlie, condividendo il loro dolore e ricordando Alessandro con affetto e gratitudine.- I funerali si svolgeranno il giorno 12 settembre alle ore 14.45 presso la Basilica di San Simpliciano.
- Milano, 11 settembre 2024.

Ciao

Alessandro

ci hai lasciato troppo presto.- Zia Chicca Luca Simona Benedetta e Pietro ti porteranno sempre nei loro cuori e abbracciano con tutto il loro affetto Chicco Lidia Sofia e tutti i ragazzi.
- Milano, 11 settembre 2024.

Catia, Claudia, nonna Marta, Antonio e Federico partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Mimma con Giancarlo e Marina, Elena e Mario è vicina con tanto affetto a Chicco e alla sua grande e bella famiglia in questo tristissimo momento per la perdita di

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Angelo e Silvana con Valeria si stringono con grande dolore a Sofia, Lidia, Chicco, Tomaso, Letizia ed Enea per la perdita di

Alessandro

ricordandolo padre, figlio e fratello affettuoso.
- Monza, 11 settembre 2024.

Diana con Alessandra, Barbara, Isabella con Luca, Viola abbracciano con tanto affetto Chicco, Sofia e Lidia e tutta la loro grande famiglia ricordando la forza, il coraggio e la dignità di

Alessandro

- Milano, 12 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Alessandro, Filippo, Carolina, Micaela, Ilaria.
— Valeria Bonfanti e Dario Scolari.

Ciao

Alessandro

conoscerti è stato un privilegio.- Alessandra Violi.
- Milano, 12 settembre 2024.

I dipendenti e i collaboratori della sede di via Filzi della società Mansutti si stringono alla famiglia per la scomparsa del caro

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

I membri del Consiglio Direttivo e del Comitato scientifico e tutti i collaboratori del Museo dell'assicurazione prendono parte al lutto dei familiari per la scomparsa del consigliere

dott. Alessandro Mansutti

ricordandone la sensibilità e la simpatia.
- Milano, 11 settembre 2024.

Benedetta e Lorenzo, Valeria e Nicola si stringono in un abbraccio alla famiglia Mansutti per la perdita del caro

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Ciao

Ale

Giorgio è vicino a Tomaso, Letizia, Enea ed al papà Francesco in questo momento in cui il dolore ci circonda.
- Milano, 11 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Laura Scolari.

Cristina, Diego e Alessandro si stringono a Letizia, Lidia e a tutta la famiglia Mansutti per la terribile perdita di

Alessandro

e ne ricordano il coraggio e la serenità.
- Amman - Bruxelles, 11 settembre 2024.

Laura e Filippo con Enrico e Matilde si stringono con affetto alla famiglia Mansutti nel dolore per la perdita del caro

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Tito Guia e Giorgio partecipano al grande dolore di Tomaso e famiglia per la perdita di

Alessandro Mansutti

- Milano, 11 settembre 2024.

Alessandro Mansutti

Non abbiamo perso un amico ma una parte di noi che ci ha accompagnato in questi anni con il suo sorriso, con la sua forza e la sua simpatia.- Ci mancherai, ogni giorno.- Livia e Bubi.
- Milano, 11 settembre 2024.

Andrea e Federica, Fabrizio e Nicoletta, Lorenzo e Fiamma, Marco e Stefania abbracciano il caro amico Tomaso per la perdita del fratello

Alessandro

e sono vicini con affetto ai suoi familiari.
- Milano, 11 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Alessandro e Giorgia Brancato.

Sono vicina con tutto il mio affetto alla famiglia per la perdita del caro

Alessandro

Un abbraccio.- Cicci Giuliani.
- Milano, 11 settembre 2024.

Filippo e Serena sono vicini in questo momento di grande dolore a Chicco, Tomaso, Enea e Letizia nel ricordo del caro

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Manuela e Alberto abbracciano con affetto Francesco, Tomaso, Letizia ed Enea, nel ricordo di

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Sara e Carlo Rezzani si stringono con affetto a tutta la famiglia Mansutti nel dolore per la perdita del caro

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Nicola e Federica si stringono con affetto a Tomaso, Enea e ai loro cari nel ricordo di

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Ghi Kiki Laura Luciana con tanta tristezza abbracciano Chicco con tutti i suoi figli, Diana, Francesca per la dolorosa perdita di

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Alessandro Mansutti

Norma e Gabriella abbracciano con tantissimo affetto Chicco per la perdita dell'amatissimo figlio.
- Milano, 11 settembre 2024.

A Chicco e Diana la nostra affettuosa vicinanza per la prematura scomparsa del caro

Alessandro

Mario e Nicoletta.
- Missaglia, 11 settembre 2024.

Giuseppe e Simona Fontana si uniscono con commozione al dolore di Tomaso, Letizia e dei suoi famigliari per la scomparsa del caro fratello

Alessandro Mansutti

- Veduggio, 11 settembre 2024.

Luigi e Patrizia Fontana partecipano commossi al dolore di Tomaso e della famiglia Mansutti per la scomparsa del fratello

Alessandro

- Veduggio, 11 settembre 2024.

Enio e Marina Fontana partecipano con tristezza al lutto di Tomaso e della sua famiglia per la scomparsa di

Alessandro Mansutti

- Veduggio, 11 settembre 2024.

Il Gruppo Fontana Bullonerie formula le più sentite condoglianze a Tomaso Mansutti e alla sua famiglia per la scomparsa del fratello

Alessandro

- Veduggio, 11 settembre 2024.

Stefano e Paola con Francesca e Chiara, Andrea e Paola con Ilaria e Costanza, Michele e Anabela con Maddalena e Valentina si stringono con affetto a Chicco Letizia Tomaso Enea e a tutta la famiglia per la prematura scomparsa del caro

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Andrea e Paola, amici di sempre, si stringono con tutto l'affetto a Chicco a Letizia, Tomaso ed Enea, ed alle famiglie nel dolore e nel ricordo di

Alessandro Mansutti

- Milano, 11 settembre 2024.

I soci e gli esponenti aziendali di CFO SIM S.p.A. partecipano al dolore della famiglia Mansutti per la perdita di

Alessandro Mansutti

- Milano, 11 settembre 2024.

Marisa e Gigio Viani partecipano al grande dolore di Chicco per la scomparsa del figlio

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Marisa con Riccardo e Nicoletta abbraccia forte il caro amico Francesco partecipando commossa al suo grande dolore per la scomparsa del figlio

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Gianrenzo e Cristina, Sabrina, Enrico, Giovanni e Mariasole condividono l'indicibile dolore e si stringono in un affettuosissimo abbraccio a tutta la grande, meravigliosa e fraterna famiglia Mansutti nel ricordo dell'amato

Alessandro

- Milano, 12 settembre 2024.

Maurizio e Pia profondamente commossi abbracciano con affetto Chicco e i suoi familiari in questo doloroso momento per la scomparsa dell'amatissimo

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Maddalena e Alessandro Dubini.
— Claudia e Almorò Rubin de Cervin.

Cristiana e Beatrice con Michele e Giacomo si stringono con affetto alla famiglia Mansutti nel grande dolore per la perdita del caro

Alessandro

- Parma, 11 settembre 2024.

Roberto e Carlina abbracciano forte forte Chicco e i suoi figli per la dolorosa scomparsa dell'adorato

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Paola è vicina con affetto a Chicco Tomaso Letizia ed Enea per la morte del figlio e fratello

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Albina Candian e Vittoria Tagliavini, costernate dalla prematura scomparsa di

Alessandro Mansutti

si stringono con profonda amicizia all'Avvocato Francesco Mansutti, a Tomaso, ai famigliari tutti e partecipano al loro immenso dolore.
- Parma, 11 settembre 2024.

Lo Studio Legale Candian e AC Formazione S.r.l., insieme a tutti i professionisti e collaboratori, si uniscono al dolore della famiglia Mansutti per la tragica scomparsa di

Alessandro Mansutti

e ne ricordano le doti di equilibrio, signorilità e competenza.
- Milano - Roma - Parma, 11 settembre 2024.

Gli amici Elda e Gae, Raffaella, Monica e Ranieri, Mariapia, Donata, Anna, Vittoria, Rosy, Stefania, Silvana, Angela e Kiki abbracciano con affetto Chicco e Diana per la dolorosa scomparsa di

Alessandro Mansutti

- Santa Margherita, 11 settembre 2024.

Mamo e Valeria si stringono a Letizia Tomaso Enea e alle loro famiglie amorevolmente uniti nell'accompagnare il loro caro

Alessandro

- Milano, 11 settembre 2024.

Lo Studio di Architettura Gobini-Rovida e gli artigiani ricordano

Alessandro Mansutti

persona di grande signorilità e gentilezza.
- Milano, 11 settembre 2024.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, i dirigenti, tutti i dipendenti e i collaboratori di Giulio Einaudi editore si stringono con profondo affetto a Giorgio e Andrea e a tutta la famiglia nell'immenso dolore per la perdita di

Ernesto Franco

per molti anni Direttore Editoriale e Generale della casa editrice, che ha saputo guidare con intelligenza, equilibrio, sensibilità e lungimiranza.
- Torino, 11 settembre 2024.

I colleghi di Einaudi ricorderanno per sempre le qualità intellettuali e umane di

Ernesto Franco

un punto di riferimento e un amico indimenticabile.
- Torino, 11 settembre 2024.

Vittorio e Luca ricordano con affetto

Ernesto

i suoi racconti liguri e spagnoli, il suo amore per i libri e la letteratura.
- Milano, 11 settembre 2024.

Aldo Schiavone ricorda con commozione

Ernesto Franco

autentico erede di Giulio Einaudi e rifondatore della casa editrice: il suo senso del libro, l'aristocratica finezza del cuore, la straordinaria capacità di direzione.
- Napoli, 11 settembre 2024.

Susanna Zevi ricorderà sempre la simpatia, la cultura e la gentilezza di

Ernesto Franco

fine editore.
- Milano, 11 settembre 2024.

Ernesto Franco

Buon viaggio amico caro.- Antonio e Marinella.
- Torino, 11 settembre 2024.

Ernesto Franco

Marina Berlusconi ricorda con grandissima stima ed affetto un uomo pacato e perbene, un uomo di pensiero profondo ed arguto, un uomo di editoria entusiasta e capace, che con intelligente brillantezza sapeva trasmettere la passione profonda per i libri e la lettura, cui ha dedicato la vita.- Un abbraccio commosso a Giorgio, Andrea e a tutta la sua famiglia tanto amata.
- Milano, 11 settembre 2024.

Ciao

Ernesto

ci mancherai... Paolo e Tassi.
- Torino, 11 settembre 2024.

Gli amici della casa editrice Mondadori si stringono a Giorgio, Andrea e alla famiglia tutta nel dolore per la scomparsa di

Ernesto Franco

protagonista della cultura italiana, fine letterato, impeccabile uomo di libri.
- Segrate, 11 settembre 2024.

Giuseppe D'Avino, Alberto Foschini e la società Strega Alberti Benevento ricordano con affetto

Ernesto Franco

compagno di viaggio di tanti Premi Strega.
- Benevento, 12 settembre 2024.

Il Consiglio di Amministrazione e tutta la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori sono vicini agli amici di Einaudi nel ricordo di

Ernesto Franco

figura unica e sorridente di intellettuale, scrittore ed editore.
- Milano, 12 settembre 2024.

Evelina Christillin, Christian Greco e tutto il Museo Egizio si uniscono al dolore dei ragazzi e della famiglia per la scomparsa di

Ernesto Franco

amico prezioso e insostituibile, che ha illuminato coi suoi pensieri, i suoi scritti e le sue parole chi ha avuto il privilegio di conoscerlo.
- Torino, 12 settembre 2024.

Con profondo dolore Stefano Peccatori insieme alle case editrici Sperling & Kupfer, Piemme, Mondadori Electa si unisce al cordoglio per la scomparsa di

Ernesto Franco

prezioso collega, uomo di straordinaria cultura, sensibilità e visione editoriale.- Si stringe con affetto alla famiglia di Ernesto, la sua scomparsa rappresenta una perdita enorme per il mondo dell'editoria italiana.
- Segrate, 11 settembre 2024.

Abscondita e SE partecipano al dolore dei familiari e dei colleghi della casa editrice Einaudi per la scomparsa di

Ernesto Franco

- Milano, 11 settembre 2024.

Massimo Turchetta e gli amici di Rizzoli sono vicini alla famiglia e alla casa editrice Einaudi nel dolore per la scomparsa di

Ernesto Franco

editore, intellettuale, scrittore.
- Milano, 11 settembre 2024.

Il Presidente Marina Berlusconi, l'Amministratore delegato Antonio Porro, il Comitato di direzione e tutte le persone del Gruppo Mondadori sono vicini a Giorgio e Andrea e a tutta la famiglia per la scomparsa di

Ernesto Franco

intellettuale raffinato, studioso appassionato e figura di riferimento dell'editoria italiana.
- Segrate, 11 settembre 2024.

Marco Vigevani, Claire Sabatié-Garat e tutta The Italian Literary Agency ricordano con stima e affetto l'amico

Ernesto Franco

intellettuale ed editore coraggioso e raffinato che mancherà a tutti.
- Milano, 11 settembre 2024.

La casa editrice Adelphi, con tutti i suoi collaboratori, partecipa al lutto della cultura italiana per la scomparsa di

Ernesto Franco

e si unisce al dolore dei familiari e degli amici.
- Milano, 11 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Teresa Cremisi.
— Roberto Colajanni.
— Elisabetta Zevi.
— Fleur Jaeggy.
— Ena Marchi.
— Giorgio Pinotti.

Marsilio editori è vicina alla famiglia e ricorda con stima

Ernesto Franco

punto di riferimento imprescindibile dell'editore Einaudi e grande protagonista del mondo del libro.
- Venezia, 11 settembre 2024.

Carlo Feltrinelli, Alessandra Carra, la casa editrice, le librerie e tutto il Gruppo Feltrinelli ricordano con grande amicizia

Ernesto Franco

e sono vicini alla famiglia e a tutta la comunità Einaudi.
- Milano, 11 settembre 2024.

Luisa Todini abbraccia con affetto Giulio e la sua famiglia nel ricordo dolce e intenso dell'amata mamma

Clio Napolitano

- Roma, 11 settembre 2024.

Luca Masotto, Lavinia Zanghi Buffi, Tommaso Mazzetti e Chiara Grazzini partecipano con affetto al dolore del Professor Giulio Napolitano per la perdita dell'amatissima madre

Clio Maria Bittoni Napolitano

- Roma, 11 settembre 2024.

Marco e Giovanni Tronchetti Provera partecipano con amicizia al dolore del Professor Giulio Napolitano e dei suoi famigliari per la perdita della madre

Clio Bittoni Napolitano

- Milano, 11 settembre 2024.

Claudio e Paola De Vincenti si uniscono al dolore per la scomparsa di

Clio Bittoni Napolitano

e si stringono intorno a Giovanni, Giulio, Talìa e Guido.
- Roma, 11 settembre 2024.

Paolo, Anna, Marco e Lorenzo Casini partecipano commossi al dolore di Giulio e dei suoi familiari per la scomparsa dell'amata mamma

Clio Bittoni Napolitano

- Roma, 11 settembre 2024.

Filippo e Barbara Modulo abbracciano con affetto l'amico Giulio per la perdita della mamma

Clio Napolitano

- Roma, 12 settembre 2024.

Arnaldo Sciarelli è sinceramente vicino alla famiglia Napolitano per la scomparsa della signora

Avvocatessa
Clio Bittoni Napolitano

giurista al servizio del mondo del lavoro, militante politica, personaggio straordinariamente intelligente riservato ed ironico.
- Roma, 12 settembre 2024.

Andrea e Manuela, insieme a Maria Caterina Antonio e Domenica, si stringono con affetto fraterno a Giulio e Giovanni per la scomparsa di

Clio

- Roma, 11 settembre 2024.

Paolo e Gemma Baratta ricordano con affetto e ammirazione

Clio Bittoni Napolitano

e sono vicini a Giulio e a tutti i familiari.
- Roma, 11 settembre 2024.

Mario e Elsa Monti partecipano con affetto al dolore di Giulio e dei familiari per la scomparsa della madre

Clio Maria Bittoni Napolitano

di cui ricordano la forte e dolce personalità.
- Milano, 11 settembre 2024.

Anna e Aristide Police sono affettuosamente vicini all'amico Giulio nel ricordo della sua carissima mamma

Avv. Clio Bittoni Napolitano

- Roma, 11 settembre 2024.

I soci dello Studio Chiomenti, con tutti i colleghi e dipendenti, sono vicini e si stringono con affetto a Giulio, per la perdita della madre

Clio Napolitano

- Roma, 12 settembre 2024.

Il presidente Massimo D'Alema e tutta la Fondazione Italianieuropei partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Clio Bittoni Napolitano

compagna di vita del presidente Giorgio Napolitano, donna indimenticabile e di grande personalità.
- Roma, 12 settembre 2024.

La presidenza nazionale di Legacoop esprime le sincere condoglianze e si stringe in un abbraccio affettuoso a Giovanni e Giulio Napolitano per la scomparsa della madre

Clio Bittoni

conservandone vivo il ricordo di giurista competente, che dedicò il suo impegno appassionato al servizio del movimento cooperativo, come Presidente della Commissione Centrale delle Cooperative presso il Ministero del Lavoro e responsabile dell'Ufficio Legislativo di Legacoop.- Una persona di grande valore, cui la presidenza con i cooperatori di Legacoop rende omaggio con gratitudine ed affetto.
- Roma, 11 settembre 2024.

Franco Debenedetti con gli amici dell'Istituto Bruno Leoni prende parte, con affetto, al dolore di Giulio e Giovanni per la morte della loro grande mamma

Clio Bittoni Napolitano

- Milano, 11 settembre 2024.

Partecipiamo con dolore ed affetto alla scomparsa di

Clio Napolitano

donna di grandi valori, concretezza ed eleganza, che con il Presidente, ci ha onorato della sua presenza.- Esprimiamo le nostre più sincere condoglianze ai figli ed alla famiglia.- Daniela Bertazzoni, le figlie Alissia e Sarah e tutto lo staff del Grand Hotel et de Milan.
- Milano, 11 settembre 2024.

Gli allievi e i collaboratori della cattedra di diritto amministrativo dell'Università di Roma Tre si stringono al professor Giulio Napolitano nel lutto per la scomparsa della mamma

Clio Bittoni Napolitano

- Roma, 11 settembre 2024.

La moglie Luisa e il figlio Luca con infinita tristezza ed eterno amore annunciano la scomparsa dell'amato

Andrea Frigeri

I funerali si svolgeranno venerdì 13 alle ore 11 nella chiesa San Pietro in Sala, piazza Wagner.
- Milano, 11 settembre 2024.

Andrea Frigeri

Silvia e Anna abbracciano Luca per la perdita del suo amato papà nerazzurro.
- Milano, 11 settembre 2024.

I condomini e l'Amministratore di via Delle Stelline, 2 - Milano partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Andrea Frigeri

- Milano, 11 settembre 2024.

Mario Roscio

Flavio Gianetti con Silvia Rinaldi e tutti i colleghi dell'Area del Chief Equity Legal M&A Officer di Intesa Sanpaolo si stringe ad Anna Roscio e alla sua famiglia per la perdita del papà.
- Torino, 12 settembre 2024.

L'amministratrice delegata di Simest, Regina Corradini D'Arienzo, esprime il proprio cordoglio ad Anna Roscio per la morte del papà

Mario

- Milano, 11 settembre 2024.

Giuliano e Paola Terzi prendono parte con affetto al grande dolore di Gianni, dei figli, di Federica e dei familiari tutti per la perdita della carissima amica

Alessandra Agrò

- Brescia, 11 settembre 2024.

Enrica Briganti

Commossi annunciano la morte della propria amata mamma e nonna i figli Mario Stefano, Vittorio, le nipoti Beatrice e Cristina, le nuore.- I funerali si terranno il 13 settembre ore 14.45 nella chiesa Santa Maria alla Fontana.
- Milano, 11 settembre 2024.

Il Presidente Agostino Scornajenchi a nome del Consiglio Direttivo, dell'Advisory Council, del Collegio dei Revisori e di tutta ANDAF, partecipa al lutto della cara Silvia per la perdita dell'amato papà

Roberto Di Santo

- Milano - Roma, 11 settembre 2024.

Giorgio Giussani

Con grande tristezza ricordiamo l'imprenditore eccezionale e la persona con doti di rara qualità e correttezza.- Grazie per la fiducia concessaci in oltre sessant'anni di cammino professionale insieme, un orgoglio che ricorderemo sempre.- Caro signor Giorgio, buon viaggio!- I titolari, i dipendenti e i collaboratori di Studio Pozzoli - Commercialisti Associati.
- Desio, 11 settembre 2024.

Il Presidente di Fiera Milano SpA Carlo Bonomi, partecipa con profondo cordoglio all'immenso dolore della dottoressa Simona Greco e famiglia per la scomparsa del caro papà

Paolo Greco

- Milano, 11 settembre 2024.

I Dirigenti del Gruppo Edison e tutti i membri del Gruppo Seniores Edison partecipano con profonda e sincera commozione al dolore ed al lutto della famiglia del

Dottor
Bruno Losito

e porgono le più sentite condoglianze.
- Milano, 11 settembre 2024.

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari lasciando un vuoto incolmabile il

Dottor
Gianmaria Paolillo

Ne danno il triste annuncio la moglie Marisa e le figlie Alessia e Valeria.- I funerali saranno celebrati mercoledì 18 ore 11 nella Basilica di San Vincenzo in Prato.
- Milano, 12 settembre 2024.

L'Università Campus Bio-Medico di Roma e la Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico esprimono il loro più sincero cordoglio per il transito al Cielo di

Don Michelangelo Peláez

sacerdote esemplare e docente insigne, che ha contribuito alla nascita e allo sviluppo dell'ateneo.- La Santa Messa di esequie verrà celebrata dal prelato dell'Opus Dei, Monsignor Fernando Ocáriz, oggi, giovedì 12 settembre, alle ore 11, presso la cappella del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, in via Álvaro del Portillo 200, a Roma.
- Roma, 11 settembre 2024.

Enrico Rossetti

Ana Maria e Alberto Picchio con Raffaele Volante ricordano e ricorderanno sempre con nostalgia il grande, unico, Chicco.
- Padova, 11 settembre 2024.

Il Dipartimento Chirurgico dell'ASST Rhodense è vicino con profonda commozione alla famiglia della stimata collega

Sara Stefanelli

- Milano, 11 settembre 2024.

Giulio Cecchi, Pasquale ed Erminia Trotta, i collaboratori e i dipendenti di WEAL 3TSystems partecipano con affetto al dolore della famiglia e di S&Rind per la prematura scomparsa del carissimo

Aster Vassallo

ricordandolo come persona speciale esempio di signorilità, disponibilità ed umanità.
- Milano, 11 settembre 2024.

Elvira Carraro

Partecipano al lutto:
— Silvana Cerami.

12 settembre 2022 - 12 settembre 2024

Maria Concetta (Tina) Agrosì

13 settembre 2022 - 13 settembre 2024

Giuseppe Natale (Pippo) Mazzeo

Il tempo passa, l'amore resta vivo e forte.- Siete sempre con me, vostra figlia Ketty.
- Milano, 12 settembre 2024.

Angela Gabbiani
Pittrice

Adoratissima e dolcissima mamma, che ora vivi in Paradiso, tu sei sempre stata e sempre sarai tutto per noi, le tue figlie Eleonora e Barbara.- Grazie mamma per essere l'immensa persona che sei, grazie per essere la mamma più buona e meravigliosa che esista, grazie per averci sempre immensamente amate, grazie per tutti gli immensi sacrifici fatti per noi, grazie per aver sempre combattuto in modo eroico nella vita, grazie per essere sempre stata ed essere sempre un meraviglioso esempio per noi, grazie per il tuo cuore immenso, grazie mamma di essere il più bel dono che la vita ci potesse fare.
- Milano, 12 settembre 2024.

12 settembre 2018 - 12 settembre 2024

Maestro
Josè Mascolo

il ricordo di come eri, di quello che eri, resta immutato nella mia mente.- Mark.
- Milano, 12 settembre 2024.

12 settembre 2023 - 12 settembre 2024

Prof. Gianenrico Rovati

Enrico, ci hai lasciato ormai un anno fa.- Vorrei ricordarti con amici e parenti tutti, sabato 14 settembre ore 17.30 presso la parrocchia San Lanfranco, Pavia.- Tua Silvia.
- Pavia, 12 settembre 2024.

Nel cinquantasettesimo anniversario della scomparsa di

Dino Zanardo

il figlio Giovanni lo ricorda con infinito amore.
- Lussemburgo, 12 settembre 2024.

L'azienda: una loro richiesta

Stellantis, l'offerta (beffa) ai dipendenti: sconti sulle Maserati

«Caro/a collega, siamo lieti di annunciarti che dal mese di settembre avrai la possibilità di acquistare una nuova vettura Maserati a condizioni dedicate a te, ai tuoi familiari e ai tuoi amici». Nella buca delle lettere dei lavoratori di Mirafiori, inclusi i 2.500 in cassa integrazione, è arrivata una mail di Stellantis che ha creato scompiglio in fabbrica e alzato un polverone anche a livello politico perché invita addetti che vivono con 1.180 euro al mese ad acquistare con lo sconto i modelli del Tridente: Grecale, Granturismo, Grancabrio, che costano da 80 a 208 mila euro. «Abbiamo pensato a uno scherzo o a un errore. E invece è tutto vero – ha commentato Giacomo Zulianello operaio e delegato Fiom Cgil – Neanche se accettassi di andare a lavorare in Polonia da trasfertisti, come propone l'azienda, potrei permettermi un'auto di lusso. Il mio stipendio da cassaintegrato a Torino non supererà i 18 mila euro l'anno». Da domani le Carrozzerie di Mirafiori si spegneranno nuovamente. Si teme uno stop di diverse settimane o comunque una produzione a singhiozzo. La crisi dell'elettrico ha bloccato le linee delle 500 elettriche e dei modelli Maserati. La nuova Fiat 500 ibrida, che dovrebbe rilanciare l'impianto, non arriverà prima del 2026. Risultato: contratti di solidarietà fino a Natale, tranne per i reparti dei cambi ibridi e l'Economia circolare. «Stellantis che offre Maserati a prezzi speciali agli operai in cassa integrazione rappresenta non solo un insulto – ha detto Carlo Calenda, leader di Azione - ma anche la dimostrazione che è un'azienda allo sbando». L'ex sindaca di Torino Chiara Appendino e deputata M5S propone di adottare la regola di Olivetti «per cui un top manager non possa guadagnare più di 10 volte quanto guadagna un suo dipendente». La risposta di Stellantis alle polemiche è stata netta: «Sono stati gli stessi dipendenti Maserati a chiedere in più occasioni sconti speciali per gli amici». Per Gianni Mannori, responsabile Fiom di Mirafiori: «La toppa messa da Stellantis è peggio del buco».

Al vertice

● Carlos Tavares, 66 anni, portoghese, è l'amministratore delegato di Stellantis

La reazione

Calenda: non è solo un insulto ma anche la dimostrazione che è un'azienda allo sbando

Christian Benna

L'intervista

«Low cost, prezzi bassi ma è un oligopolio E la qualità scende»

Marchi (Save): agli aeroporti serve un tagliando

di **Leonard Berberi**

In un'estate dove il settore in Italia è cresciuto a doppia cifra all'aeroporto di Venezia l'incremento è stato più contenuto. Intenzionalmente, secondo Enrico Marchi, presidente di Save, la società che gestisce il «Marco Polo», Treviso, Verona e Brescia.

Com'è andata l'estate?

«In linea con il budget, ma al di sotto della media dell'Italia: se noi registriamo un +2%, il sistema fa +10-11%».

Come mai?

«Non vogliamo crescere a tutti i costi, vogliamo uno sviluppo sostenibile nel lungo periodo».

Alcuni scali segnano +20%.

«Non ci interessa la crescita drogata. Vogliamo dare ai passeggeri un'esperienza positiva al terminal».

Aumenti di traffico così sostenuti sono un problema?

«Sì, perché sono superiori a quelli che il sistema aeroportuale è in grado di gestire. Per questo bisogna fare un tagliando al settore».

Un tagliando?

«Sì. I costruttori di aerei non riescono a consegnare i velivoli nei tempi previsti. I vettori, con meno jet, stressano la programmazione con la flotta che hanno. E gli aeroporti sono pieni».

La gente vuole viaggiare.

«Certo. Aiutata dalla diminuzione delle tariffe delle low cost. Ma poi negli scali che non sono in grado di gestire i flussi si registrano disagi se un volo ha problemi».

Le low cost sono protagoniste della ripresa post Covid.

«È così. Ma diciamocelo: in Italia sono un oligopolio».

In che senso?

«Da anni non abbiamo un vettore di bandiera. E così gli aeroporti italiani si contendono tre vettori low cost che costituiscono un oligopolio che finisce per mettere in competizione tra loro gli scali pur di accaparrarsi i volumi».

Si riferisce a Ryanair, easyJet e Wizz Air.

«Ecco... peraltro questo porta a situazioni curiose».

Di che tipo?

«Un Roma-Bari in treno costa 35 euro, con le low cost 15 euro. Mi chiedo: è giusto che ci siano questi prezzi?».

I prezzi li decide il mercato.

«Assolutamente. Ma questo si riflette anche nell'esperienza in alcuni aeroporti».

L'eccessiva presenza delle low cost riduce la qualità nei terminal?

«La continua riduzione dei prezzi da parte delle low cost si ripercuote sugli investimenti degli aeroporti con un impoverimento conseguente della esperienza del viaggiatore. A Venezia ci sono 75 mila metri quadrati di terminal. Quanti altri scali offrono uno spazio adeguato come noi?».

Propone un tetto ai voli?

«Non amo le misure di carattere dirigistico. Ma credo si dovrebbe introdurre un sistema basato su alcuni indicatori di performance di qualità».

Per esempio?

«Se i metri quadrati a disposizione di un passeggero sono al di sotto di una certa soglia allora l'aeroporto non può aumentare i voli a meno che non investa per ampliare l'aerostazione».

lberberi@corriere.it

Al vertice
Enrico Marchi, presidente di Save: gestisce gli scali di Venezia, Treviso, Verona e Brescia

11,4 Milioni
I passeggeri transitati negli scali di Venezia, Treviso e Verona nei primi otto mesi di quest'anno (11,1 milioni nel 2023)

Volti e imprese

Oggi si riunisce la Bce

L'inflazione Usa al 2,5% Pronto il taglio dei tassi

L'inflazione degli Stati Uniti scende al 2,5% ad agosto rispetto al 2,9% di luglio, tornando al livello di marzo 2021. «Stiamo voltando pagina sull'inflazione», ha dichiarato la consigliera economica della Casa Bianca, Lael Brainard (*foto*). Il dato apre la strada al primo taglio dei tassi di interesse della Federal Reserve atteso mercoledì prossimo. Dopo la stretta per fermare la corsa dei prezzi, che ha spinto il costo del denaro all'attuale 5,25-5,50%, è stato lo stesso presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, a Jackson Hole a fine agosto, ad anticipare che la Fed è pronta a ridurre i tassi. E se un taglio di 25 punti base è dato per scontato, c'è chi si spinge a ipotizzare una sforbiciata di mezzo punto percentuale. Intanto oggi tocca alla Bce, che dovrebbe tagliare i tassi di 25 punti base, dopo il quarto di punto a giugno. Ma c'è attesa soprattutto per le parole della presidente Christine Lagarde sulle mosse future. (*giu.fer.*)

L'amministrazione straordinaria

Acciaierie d'Italia: riparte l'attività della flotta navale

Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria annuncia il completamento del primo tassello per il ripristino delle unità navali con l'obiettivo di ottimizzare «le attività logistiche per garantire efficienza, affidabilità e competitività della società sul mercato». «La situazione era molto critica», dice il direttore della Logistica, Supply Chain e AdI Servizi Marittimi, Angelo Colucci. «Tutte le 5 navi della flotta e le 8 unità galleggianti erano ferme e inattive a causa di mancata manutenzione e certificazioni scadute». «La ripresa delle attività delle nostre navi più strategiche non è solo un traguardo per l'azienda, ma anche un segnale della nostra determinazione nella realizzazione del piano di ripartenza», dicono i commissari straordinari di Acciaierie d'Italia in As, Giovanni Fiori (*foto*), Giancarlo Quaranta e Davide Tabarelli.

Il consiglio

Cdp destina 3,5 miliardi a infrastrutture e aziende

Il consiglio di amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti, presieduto da Giovanni Gorno Tempini, su proposta dell'amministratore delegato e Dg Dario Scannapieco (*foto*) ha approvato nuove operazioni per un valore complessivo di oltre 3,5 miliardi di euro a favore di grandi e medie imprese italiane, di infrastrutture chiave per il Paese e a sostegno di nuovi investimenti sul territorio. Lo annuncia lo stesso gruppo in una nota Cdp ha, inoltre, avviato i lavori per la predisposizione del nuovo Piano Strategico di gruppo 2025-2027 coadiuvata da Boston Consulting, aggiudicataria della gara europea per i servizi di consulenza finalizzati anche alla definizione del Piano. In linea con il ruolo di Cdp a sostegno del tessuto imprenditoriale, il cda ha autorizzato nuove iniziative per favorire l'export e per accelerare i programmi di investimento in innovazione e sviluppo.

Piazza Affari

di **Paola Pica**

Il rimbalzo di Unipol Mediobanca in frenata

La Borsa di Milano chiude contrastata (**Ftse Mib** - 0,12%) una seduta senza storia nonostante l'apertura del risiko bancario europeo con l'ingresso di **Unicredit** (+0,22%) nel capitale di **Commerzbank**. In lieve rialzo **Intesa** (+0,18%), più sostenuta **Mps** (+0,82%) tra le voci ricorrenti di cessione di un'ulteriore quota da parte del Tesoro entro l'anno. Giù invece **Mediobanca** (-1,64%) e **Banco Bpm** (-0,79%). Vendite anche su **Nexi** (-1,16%) mentre **Unipol** rimbalza dell'1,95% dopo lo scivolone della vigilia. Tra i titoli in controtendenza, **Italgas** (+1,46%), **Saipem** (+1,67%) e **Campari** (+1,14%). Scatto di **Industrie De Nora** (+4,99%), brusca frenata per **Buzzi** (-2,84%).

Sussurri & Grida

Saras passa a Vitol e lascia la Borsa dopo 20 anni

Il gruppo Saras passa ufficialmente nelle mani del colosso olandese Vitol, dopo il lancio dell'Opa e da ieri ha lasciato Piazza Affari. Al 30 agosto Saras è arrivata a detenere il 95,3% del capitale sociale, una percentuale sufficiente per il delisting. Ieri la revoca dalle quotazioni.

G7 Agricoltura a Siracusa

Agricoltura, pesca, sostenibilità e inclusività. Sono i temi al centro del G7 Agricoltura e dell'Expo «Divinazione» in programma dal 21 al 29 settembre a Siracusa, sull'Isola di Ortigia.

Azimut Benetti, investimenti per 160 milioni

Azimut Benetti ha registrato un fatturato di 1,3 miliardi di euro e un portafoglio ordini di 2,6 miliardi. Varati investimenti per 160 milioni.

Mediolanum, il fondo sui Pir

Ai nastri di partenza Mediolanum obbligazionario Italia, nuovo fondo Pir a 5 anni.

Cdp, Barchiesi vice direttore generale

Fabio Barchiesi (*foto*) nominato vice direttore generale di Cdp. Assumerà deleghe trasversali, dall'Equity all'operatività di Cassa.

Premio Telefono Azzurro a Patuelli

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli ha ricevuto il «Premio per l'infanzia e l'adolescenza» della Fondazione Sos Il Telefono Azzurro.

Cellularline: 72,6 milioni i ricavi

Cellularline nel primo semestre 2024 ha realizzati ricavi per 72,6 milioni (+7%).

El.En, fatturato a 312 milioni

Nel primo semestre del 2024 il gruppo El.En ha registrato un fatturato consolidato di 312,9 milioni di euro, con un calo del 9% rispetto ai 345,6 milioni del primo semestre del 2023.

Alkemy, Monico entra nel team

Alessandro Monico entra in Alkemy come managing director della linea Financial Services.

Messico: i bond per le centrali

Il governo messicano ha collocato un bond da 1,49 miliardi di dollari per l'acquisizione di 13 centrali elettriche della spagnola Iberdrola.

Credito sportivo, profitti in crescita a 8,5 milioni

Il Credito sportivo e culturale ha chiuso il primo semestre con un utile a 8,5 milioni (+43%).

Tip: 34 milioni l'utile in sei mesi

Tip, Tamburi investment partners, ha chiuso il primo semestre con un utile di oltre 34 milioni.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,099	+0,33	+13,64	1,617	2,099	6567,0
Abitare in *	(ABT)	4,150	-2,81	-16,16	3,680	5,240	112,0
Acea	(ACE)	17,400	-0,29	+26,00	13,550	17,510	3708,0
Acinque	(AC5)	1,990	+0,51	-6,13	1,940	2,160	394,0
Aedes	(AEDES)	0,199	+0,51	-10,36	0,111	0,246	6,0
Aeffe *	(AEF)	0,706	+0,86	-28,32	0,640	0,985	75,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,820	-0,26	-5,33	7,680	8,360	281,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,460	+1,35	-37,41	14,180	26,900	888,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,300	+0,41	+35,46	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	27,370	-1,55	-12,42	27,370	34,640	6130,0
Anima Holding	(ANIM)	5,120	-1,25	+28,90	3,934	5,230	1658,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,127	-7,60	-23,43	0,127	0,216	42,0
Antares Vision *	(AV)	3,130	-0,32	+70,29	1,360	3,590	219,0
Aquafil *	(ECNL)	2,025	-0,74	-41,56	1,980	3,685	88,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,912	+1,93	-36,80	3,588	6,575	484,0
Ascopiave *	(ASC)	2,780	+1,09	+23,83	2,170	2,780	641,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,600	+1,17	-70,76	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	12,380	-1,59	+45,66	8,172	13,300	332,0
Azimut H.	(AZM)	21,650	-0,73	-8,92	20,370	27,310	3117,0
B B&C Speakers	(BEC)	15,050	+2,38	-18,65	14,450	18,750	160,0
B. Cucinelli	(BC)	82,950	+0,12	-5,31	80,950	116,800	5631,0
B. Desio	(BDB)	5,060	+0,80	+37,13	3,620	5,320	683,0
B. Generali	(BGN)	39,780	-0,55	+18,32	33,170	40,680	4697,0
B. Ifis *	(IF)	20,620	-0,48	+29,85	15,540	21,900	1125,0
B. Profilo	(PRO)	0,201	+1,01	-0,99	0,193	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,320	—	+11,92	3,550	4,320	1126,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,650	-0,08	+10,93	5,850	8,275	3037,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,800	-0,92	+25,84	8,576	11,110	8185,0
Banca Sistema *	(BST)	1,428	+1,85	+16,48	1,176	1,710	115,0
Banco BPM	(BAMI)	5,788	-0,79	+18,90	4,732	6,720	8888,0
BasicNet	(BAN)	3,060	-0,97	-32,30	3,040	4,905	166,0
Bastogi	(B)	0,398	—	-22,87	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,665	—	+40,30	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,238	+0,42	-13,61	0,205	0,276	47,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	+20,00	-93,18	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,155	+0,22	-9,89	8,080	12,860	1722,0
Bialetti	(BIA)	0,198	-0,50	-23,55	0,198	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	8,110	-0,31	-34,75	8,110	12,910	223,0
Bioera	(BIE)	0,066	+1,54	+26,92	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,626	-1,57	-9,80	0,626	0,704	30,0
Bper Banca	(BPE)	4,773	+0,61	+52,25	3,106	5,506	6745,0
Brembo	(BRE)	10,040	+0,14	-9,06	9,771	12,366	3344,0
Brioschi	(BRI)	0,052	—	-16,08	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	33,540	-2,84	+19,96	27,160	39,980	6677,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,070	-0,48	+14,11	1,752	2,545	281,0
Caleffi	(CLF)	0,814	-3,10	-19,80	0,814	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,840	+0,34	+36,77	4,030	5,840	698,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,230	—	+25,77	0,978	1,415	152,0
Campari	(CPR)	8,138	+1,14	-19,23	7,892	10,080	10074,0
Carel Industries *	(CRL)	17,000	+0,35	-29,02	15,740	23,950	1911,0
Cellularline *	(CELL)	2,650	+3,11	+12,77	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	38,050	+2,70	+1,74	34,550	44,950	631,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,250	-1,49	-2,94	8,890	10,520	1501,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,740	-0,72	-11,61	2,600	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,571	-0,52	+31,42	0,417	0,612	603,0
Class	(CLE)	0,085	+2,16	+37,10	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	33,000	+0,92	+11,11	26,000	35,300	927,0
Conafi	(CNF)	0,218	+5,31	-18,96	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,020	-0,60	+22,49	8,120	10,460	3475,0
Csp Int.	(CSP)	0,320	—	+3,90	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,760	+0,52	-29,50	5,030	8,190	132,0
D D'Amico *	(DIS)	5,730	+0,17	-1,72	5,610	7,750	715,0
Danieli	(DAN)	27,350	-2,15	-6,50	27,350	38,250	1139,0
Danieli r nc	(DANR)	20,550	-2,14	-4,20	20,550	28,450	846,0
Datalogic *	(DAL)	6,120	-1,13	-7,13	5,050	6,680	360,0
De' Longhi	(DLG)	26,100	-1,44	-14,54	26,100	33,460	4020,0
Dexelance	(DEX)	9,200	-1,71	-11,37	8,980	11,120	243,0
Diasorin	(DIA)	102,950	-1,01	+10,46	83,300	105,650	5793,0
Digital Bros *	(DIB)	9,510	-0,21	-11,12	7,940	11,000	135,0
Digital Value	(DGV)	47,800	+1,49	-20,07	46,300	66,900	474,0
doValue *	(DOV)	1,354	-2,31	-59,58	1,354	3,350	112,0
E E.P.H.	(EPH)	0,001	-25,00	-100,00	0,001	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,545	-0,32	+0,19	1,472	1,648	170,0
Eems	(EEMS)	0,168	-0,30	-58,13	0,162	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,350	-1,01	-3,41	8,285	12,230	758,0
Elica *	(ELC)	1,710	-0,87	-26,29	1,660	2,340	109,0
Emak *	(EM)	0,951	+0,11	-11,45	0,950	1,226	157,0
Enav	(ENAV)	3,914	-0,05	+14,91	3,232	4,072	2125,0
Enel	(ENEL)	7,054	-0,40	+5,14	5,699	7,082	72144,0
Enervit	(ENV)	3,270	-0,30	+4,14	3,050	3,300	58,0
Eni	(ENI)	13,732	-0,22	-11,73	13,508	15,730	45506,0
Equita Group *	(EQUI)	3,870	+0,78	+5,74	3,610	4,180	202,0
Erg	(ERG)	25,160	+0,96	-10,33	23,060	28,060	3741,0
Esprinet *	(PRT)	5,045	+0,20	-7,00	4,448	5,450	255,0
Eukedos	(EUK)	0,825	+4,43	-12,97	0,750	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	24,650	-0,40	+10,14	19,580	**24,750**	1351,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,348	-2,67	-14,64	2,944	4,562	329,0
Eurotech *	(ETH)	1,198	+0,67	-50,80	1,056	2,435	42,0
F Ferrari	(RACE)	423,200	-0,35	+37,67	305,600	447,200	82544,0
Ferretti	(YACHT)	2,510	+1,41	-13,27	2,475	3,506	843,0
Fidia	(FDA)	0,168	-5,62	-81,12	0,168	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	3,460	-1,84	+22,05	2,700	4,310	254,0
Fila *	(FILA)	8,700	-1,81	+5,95	7,670	9,320	382,0
Fincantieri	(FCT)	4,448	-1,33	+2,82	3,667	6,055	1456,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,060	-2,89	-7,78	8,000	9,420	182,0
FinecoBank	(FBK)	15,230	-0,49	+11,58	12,730	16,140	9391,0
FNM	(FNM)	0,428	-1,15	-5,52	0,418	0,542	188,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,480	-3,03	-39,16	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,420	+3,44	+20,44	4,400	5,540	478,0
Gasplus	(GSP)	2,410	-0,41	-7,31	2,290	2,600	108,0
Gefran *	(GE)	8,740	+1,63	+0,46	7,830	8,980	125,0
Generalfinance	(GF)	11,200	+0,45	+20,43	9,300	11,400	140,0
Generali	(G)	24,970	-0,04	+28,98	19,340	25,290	39357,0
Geox	(GEO)	0,580	-1,86	-21,41	0,544	0,760	153,0
Giglio Group	(GG)	0,566	+2,54	+18,41	0,322	0,770	15,0
GPI	(GPI)	13,000	+2,36	+35,42	8,960	13,300	364,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,946	+1,50	+18,25	0,788	0,968	46,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	-0,44	+135,54	0,890	2,290	356,0
GVS	(GVS)	6,340	-1,09	+18,39	5,210	7,290	1120,0
H Hera	(HER)	3,590	+0,50	+21,28	2,872	3,598	5339,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,465	-1,00	+5,12	1,406	2,515	275,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,446	—	-19,16	4,324	5,500	377,0
Immsi	(IMS)	0,543	-1,63	-4,06	0,453	0,625	189,0
Indel B	(INDB)	21,000	-3,67	-12,50	20,200	24,000	127,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,360	+4,99	-39,85	8,915	15,560	462,0
Intercos	(ICOS)	14,620	-1,48	+1,53	12,820	16,820	1439,0
Interpump	(IP)	37,680	-0,74	-18,18	36,880	47,760	4128,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,696	+0,18	+37,15	2,692	3,797	67917,0
Inwit	(INW)	11,040	-0,45	-4,54	9,645	11,565	10640,0
Irce *	(IRC)	2,030	-0,98	+2,27	1,780	2,240	58,0
Iren	(IRE)	1,990	-0,45	+1,79	1,708	2,004	2618,0
It Way	(ITW)	1,180	-1,83	-30,99	1,180	1,728	13,0
Italgas	(IG)	5,215	+1,46	+1,86	4,588	5,415	4146,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,720	-1,38	+83,33	3,080	6,780	179,0
Italmobiliare *	(ITM)	27,650	—	+6,02	25,427	32,625	1169,0
Iveco Group	(IVG)	8,508	-0,63	+5,04	8,054	14,580	2310,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	650,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,566	+1,12	+16,51	1,703	2,848	965,0
K KME Group	(KME)	0,950	+0,64	+4,40	0,865	1,056	251,0
KME Group r nc	(KMER)	1,315	—	+16,37	1,130	1,595	18,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,242	-1,42	-45,26	0,229	0,443	55,0
Lazio	(SSL)	0,722	-1,10	-8,61	0,620	0,806	48,0
Leonardo	(LDO)	20,210	-0,49	+32,61	15,240	24,400	11744,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,410	+0,62	+18,31	9,571	11,940	2851,0
LU-VE *	(LUVE)	25,700	+0,59	+14,48	20,450	26,950	568,0
M Maire	(MT)	7,400	-0,47	+48,95	4,646	8,140	2464,0
Marr *	(MARR)	11,340	-0,70	+0,18	10,400	12,500	762,0
Mediobanca	(MB)	14,685	-1,64	+31,12	11,115	15,335	12535,0
Met.Extra Group	(MET)	2,160	—	+16,76	1,850	3,700	1,0
Mfe A	(MFEA)	2,784	-2,04	+16,53	2,064	3,540	936,0
Mfe B	(MFEB)	3,798	-1,45	+14,60	2,915	4,756	910,0
Mittel	(MIT)	1,660	+1,53	-8,79	1,360	1,880	134,0
Moltiply Group *	(MOL)	31,550	-2,77	+0,80	30,550	38,850	1280,0
Moncler	(MONC)	50,100	+0,24	-9,96	49,910	70,340	13724,0
Mondadori *	(MN)	2,535	-0,20	+21,00	2,090	2,650	668,0
Mondo TV *	(MTV)	0,163	+0,49	-47,57	0,161	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,040	-3,85	-23,08	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,891	+0,82	+51,28	3,091	5,294	6121,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,130	—	-3,10	2,700	3,330	44,0
Netweek	(NTW)	0,024	-1,64	-80,00	0,024	0,125	—
Newlat Food *	(NWL)	11,440	+0,18	+46,67	5,600	13,160	500,0
Nexi	(NEXI)	6,310	-1,16	-13,70	5,152	7,374	8281,0
Next Re Siiq	(NR)	3,100	—	-3,73	2,920	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,561	-0,36	+2,00	0,491	0,730	109,0
Orsero *	(ORS)	12,700	-0,78	-25,56	12,060	17,460	226,0
OVS	(OVS)	2,680	+0,30	+20,41	2,005	2,864	779,0
P Pharmanutra *	(PHN)	59,600	—	+4,93	45,450	63,100	557,0
Philogen	(PHIL)	20,000	-1,96	+8,11	16,600	21,900	596,0
Piaggio	(PIA)	2,604	+0,39	-11,91	2,484	3,198	927,0
Pininfarina	(PINF)	0,754	+0,53	-3,83	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	13,750	+0,36	+33,50	9,700	13,800	737,0
Piquadro	(PQ)	1,995	—	-10,14	1,800	2,320	100,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,334	-0,49	+8,02	4,831	6,234	5374,0
PLC	(PLC)	1,430	-3,38	-23,12	1,425	1,905	38,0
Poste Italiane	(PST)	12,545	+0,76	+20,97	9,792	12,955	16291,0
Prysmian	(PRY)	60,580	—	+45,42	39,810	63,540	17922,0
R Rai Way	(RWAY)	5,080	—	-0,78	4,780	5,400	1382,0
Ratti	(RAT)	1,810	-3,72	-33,46	1,810	2,720	50,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,744	+0,54	+0,81	0,720	0,900	389,0
Recordati	(REC)	50,950	-0,97	+3,98	47,420	53,080	10758,0
Reply *	(REY)	135,100	+0,07	+15,97	113,100	142,700	5079,0
Revo Insurance	(REVO)	9,680	-0,21	+17,76	8,140	9,800	239,0
Risanamento	(RN)	0,024	+1,29	-31,99	0,020	0,035	43,0
S S. Ferragamo	(SFER)	6,585	+1,39	-45,89	6,495	12,840	1108,0
Sabaf *	(SAB)	18,800	+1,35	+7,31	16,060	19,400	235,0
Safilo Group	(SFL)	1,068	-1,29	+16,21	0,892	1,242	454,0
Saipem	(SPM)	1,827	+1,67	+22,82	1,259	2,419	3643,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,800	-0,19	+6,17	21,750	26,000	1611,0
Sanlorenzo *	(SL)	33,100	-0,45	-20,43	33,100	45,750	1169,0
Seco *	(IOT)	2,315	-0,43	-30,69	2,250	3,740	315,0
Seri Industrial	(SERI)	3,575	-2,72	+3,77	2,275	4,580	202,0
Servizi Italia *	(SRI)	2,010	-0,99	+20,36	1,500	2,100	64,0
Sesa *	(SES)	86,200	-0,23	-28,58	86,200	126,100	1346,0
SIT	(SIT)	1,240	+8,77	-62,20	1,140	3,350	29,0
Snam	(SRG)	4,574	-0,09	-1,44	4,121	4,893	15402,0
Softlab	(SOF)	0,990	-5,71	-34,44	0,990	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,896	-3,27	+31,49	1,283	2,408	240,0
Sol	(SOL)	33,300	-0,75	+21,53	25,900	36,850	3044,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,714	+1,42	+6,89	0,638	0,800	39,0
Somec	(SOM)	16,600	-2,35	-42,36	13,350	28,800	116,0
Stellantis	(STLAM)	13,620	-0,44	-35,68	13,620	27,155	41397,0
STMicroelectr.	(STMMI)	25,185	+0,02	-43,49	25,180	44,570	23237,0
SYS-DAT	(SYS)	4,845	-0,51	+3,19	3,601	4,870	150,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,160	-0,76	-0,54	8,830	10,060	1697,0
Technogym	(TGYM)	9,145	-1,40	+0,22	8,425	9,795	1868,0
Technoprobe	(TPRO)	6,475	-0,38	-24,14	6,385	9,760	4240,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,252	-0,36	-17,87	0,214	0,307	1526,0
Telecom Italia	(TIT)	0,225	-0,49	-24,76	0,210	0,299	3491,0
Tenaris	(TEN)	12,690	-0,28	-20,16	12,485	18,640	14917,0
Terna	(TRN)	8,122	+0,17	+8,52	7,204	8,122	16310,0
Tesmec *	(TES)	0,078	-0,26	-38,10	0,078	0,126	48,0
Tessellis	(TSL)	0,422	-2,20	-35,77	0,422	0,811	105,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,110	+1,00	+0,62	7,780	11,120	426,0
Tinexta *	(TNXT)	11,780	-0,08	-41,16	11,230	20,020	561,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,900	-3,73	+13,47	10,980	13,500	249,0
Trevi	(TFI)	0,272	—	-16,97	0,263	0,431	85,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,658	-1,79	-15,42	0,658	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	25,350	-0,59	+27,90	18,940	27,300	333,0
U Unicredit	(UCG)	36,155	+0,22	+44,45	24,850	39,100	59424,0
Unidata	(UD)	3,700	+3,35	-7,43	3,410	4,060	110,0
Unieuro *	(UNIR)	11,400	-0,18	+10,25	7,940	11,700	239,0
Unipol	(UNI)	9,410	+1,95	+77,75	5,260	10,020	6677,0
V Valsoia	(VLS)	9,660	+0,21	+0,84	9,280	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,398	-1,24	+30,04	1,809	2,506	2478,0
Webuild r nc	(WBDR)	8,750	-3,85	+59,09	5,150	12,400	15,0
WIIT *	(WIIT)	22,100	+0,45	+16,19	15,560	23,650	617,0
Z Zest	(ZEST)	0,132	-5,04	-52,69	0,132	0,280	22,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,360	-2,08	-27,25	10,360	14,240	952,0
Zucchi	(ZUC)	1,800	—	-19,28	1,800	2,380	7,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	11-09	var.%
Amsterdam (Aex)	884,50	+0,30
Brent Index	72,56	-0,04
Bruxelles-Bel 20	4.195,75	-0,04
DJ Stoxx Euro	494,55	+0,21
DJ Stoxx Euro50	4.763,58	+0,35
DJ Stoxx UE	508,02	+0,01
DJ Stoxx UE50	4.372,26	+0,16
FTSE Eurotr.100	3.985,82	+0,14
Hong Kong HS	17.108,71	-0,73
Johannesburg	41.332,09	-1,08
Londra (FTSE 100)	8.193,94	-0,15
Madrid Ibex35	11.278,90	+0,67
Oslo Top 25	1.294,13	+0,41
Singapore ST	3.531,17	+0,53
Sydney (All Ords)	8.195,20	-0,27
Toronto (300Comp)	23.113,00	+0,48
Vienna (Atx)	3.552,86	-0,65
Zurigo (SMI)	11.922,91	-0,35

selezione

FRANCOFORTE	11-09	var.%
Adidas	212,80	+1,77
Allianz	283,30	+0,14
Bayer Ag	27,01	-2,19
Beiersdorf	126,70	-0,39
Bmw	71,08	+3,04
Commerzbank Ag	14,69	+16,55
Deutsche Bank n	14,03	-1,81
Deutsche Post	39,24	+0,31
Deutsche Telekom n	26,26	+0,57
Dt Lufthansa Ag	5,83	-0,24
Hugo Boss Ag	34,02	+0,95
Siemens n	162,14	-0,14
Volkswagen Ag	89,20	+0,61
PARIGI	**11-09**	**var.%**
Air France	8,27	+1,15
Air Liquide	169,12	+0,08
Alstom	16,10	-1,11
Axa SA	35,30	+0,97
Bnp	62,61	+0,69
Cap Gemini	190,40	+0,21
Carrefour	15,06	+0,03
Credit Agricole	14,19	+0,21
Danone	65,78	-0,45
L'Oreal	367,70	-2,35
Michelin	35,29	-0,51
Renault	38,50	+0,00
Saint-Gobain	76,86	-0,67
Sanofi-Synthelab	104,56	-0,97
Societe Generale	21,79	-0,07
Sodexho Alliance	78,60	-2,30
Stellantis	13,63	-0,37
Total	60,19	+0,53
NEW YORK	**11-09**	**var.%**
Amazon Com	181,63	+1,16
American Express	252,17	+2,75
Apple Comp Inc	221,45	+0,61
At&T	21,29	-1,96
Bank of America	38,63	-1,67
Boeing	160,09	+0,01
Carnival	16,35	+1,30
Caterpillar Inc	333,50	-0,20
Cisco System	48,73	-0,11
Citigroup Inc	56,92	-1,77
Coca-Cola Co	70,85	-0,98
Colgate Palmolive	105,52	-1,24
Exxon Mobil	109,43	-1,25
Ford Motor	10,35	+0,24
General Electric	165,67	-0,78
General Motors	44,26	-1,25
Goldman Sachs	467,67	+0,12
Hewlett-Packard	33,11	-0,25
Honeywell	203,27	+1,11
Ibm	207,78	+1,20
IGT	21,42	+0,05
Industrie Natuzzi Sp	3,90	-6,02
Intel Corp	19,16	+0,97
Johnson & Johnson	165,24	-1,28
JP Morgan	205,69	+0,06
Lockheed Martin	563,45	-1,53
McDonald's	287,67	-1,24
Merck & Co.	114,59	-0,64
Microsoft	419,26	+1,22
Morgan Stanley	96,28	-0,35
Nike Inc. Cl. B	77,82	-0,35
Occidental Pet	50,62	-1,50
Pfizer	29,52	-0,74
Philip Morris	125,16	-1,25
Procter & Gamble	174,20	-2,02
Unilever NV	64,89	-0,70
Walt Disney	88,13	-0,31
Whirlpool	92,82	-4,50
Xerox	9,96	-0,40
LONDRA	**11-09**	**var.%**
3i Group	3099,00	+0,49
Anglo American	2002,50	-0,32
AstraZeneca	12264,00	-0,79
Barclays Plc	215,15	-0,71
BP	398,25	+0,20
British Telecom	142,74	+1,86
Burberry Group	580,00	+1,58
Glaxosmithkline	1654,50	-0,99
Marks & Spencer	352,42	-1,37
Pearson Plc	1044,00	-0,81
Prudential	615,86	+1,96
Rolls Royce	479,10	+0,91
NatWest Group	330,60	+1,47
Schroders Plc	332,80	-0,36
Unilever Plc	4968,00	-0,64
Vodafone Group	76,58	+1,46
ZURIGO	**11-09**	**var.%**
Nestle	87,76	-0,61
Novartis	97,47	-1,36

B.O.T.

valuta al 13-09-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.10.24	31	99,715	2,88	14.05.25	243	98,027	2,57
14.11.24	62	99,428	2,91	13.06.25	273	97,770	2,59
13.12.24	91	99,216	2,73	14.07.25	304	97,555	2,56
14.02.25	154	98,670	2,75	14.08.25	335	97,370	2,54
14.03.25	182	98,407	2,80				
14.04.25	213	98,234	2,63				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

11 set	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	416,89	442,42
Sterlina (UK)	525,70	557,88
4 Ducati (AUT)	988,77	1.049,30
100 Pesos (Cile)	1.314,24	1.394,70
20 $ Liberty (USA)	2.161,17	2.293,49
Krugerrand (S.Af.)	2.233,70	2.370,46
50 Pesos (MEX)	2.693,11	2.858

Oro

11 set	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	72,89	73,13
Oro Londra (usd/oncia)	2.521,90	
Argento Milano (Euro/kg.)		827,88
Platino Milano (Euro/gr.)		27,63
Palladio Milano (Euro/gr.)		28,04

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,587	3,637	7 mesi	-	-
1 mese	3,444	3,492	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,467	3,515	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	2,960	3,001
6 mesi	3,276	3,322			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.25	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**18.00**	18.00
Giappone	**0.30**	0.25	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Da oggi a domenica

Mare, creatività e sport: a Procida torna MARetica

Torna da oggi a domenica a Procida il festival MARetica ideato da Alessandro Baricco: quattro giornate di sport e cultura dedicate al mare e un premio alla miglior narrazione sul tema. In giuria la presidente Valeria Parrella, Concita De Gregorio, Claudio Fogu, Giogiò Franchini, Luca Marinelli, ed Elisabetta Montaldo. I 6 candidati sono: l'artista multimediale Shona Heat che ha ispirato la scenografia di *Povere creature*; Fabio Genovesi (*Oro puro*, Mondadori); Evelina Santangelo (*Il sentimento del mare*, Einaudi); i saggisti Peregrine Horden e Nicholas Purcell con *Il mare che corrompe* (Carocci); la regista Jennifer Rainsford per il lungometraggio *All of Our Heartbeats Are Connected Through Exploding Stars*; il regista Tommaso Santambrogio per *Gli oceani sono i veri continenti*.

Alessandro Baricco

Il ricordo

Ernesto Franco, scrittore vero che ha trasformato la cultura (e cambiato tutti noi)

di **Paolo Giordano**

Ernesto Franco, ispanista, è stato direttore di Einaudi dal 1998: negli ultimi tempi ne aveva lasciato la guida a Paola Gallo

Ho iniziato a prendere appunti su Ernesto una sera a Torino, guardandolo camminare verso casa sotto i portici di via Cernaia. Avevamo cenato in uno dei posti dove cenavamo di solito, e la malattia era già presente con noi, la riconoscevo nel modo affaticato che Ernesto aveva di pronunciare le frasi, nel suo incedere più lento. Così, da quella sera ho preso appunti: su un sogno che Ernesto ha fatto di me e che mi ha raccontato al telefono mentre ero in treno fra Colonia e Amburgo, su un sogno che ho fatto io di lui, su cose di letteratura, su cose di figli. Sapevo che prima o poi mi sarei trovato a scrivere nelle circostanze in cui sto scrivendo ora, cioè dopo la sua morte, e volevo arrivarci preparato, con i pensieri migliori già a raccolta. Ovviamente Ernesto non sapeva degli appunti, ma sono abbastanza certo che se l'avesse saputo non si sarebbe scandalizzato. È probabile che lo avrebbero lusingato invece: era vanitoso, Ernesto.

Ma soprattutto era uno scrittore. Nulla di ciò che rende tale uno scrittore, compresa l'abitudine di spiare tutti senza sosta, gli era estraneo. Perdendo Ernesto, credo di aver perso (ma non solo io) l'ultimo amico che non viveva solo «immerso nella letteratura»: che ne era semmai «composto». Composto di letteratura, tenuto insieme dalla letteratura, come da una forza molecolare.

Ci sono progetti che abbiamo lasciato in sospeso. Ci sono progetti, lo so, che ha lasciato in sospeso con ognuno di noi. Nel mio caso si trattava di una traduzione per la quale aveva insistito e che io avevo ignorato, e di un librino di viaggio ispirato alla *Traversata con Don Chisciotte* di Thomas Mann. Un testo breve, perché Ernesto aveva una predilezione per le prose brevi, misteriose, inafferrabili. Avevamo da scrivere la *Traversata con Don Chisciotte* e avevamo altri progetti nella realtà, alcuni realizzabili (andare a pesca nel golfo di Genova) altri decisamente arditi (un viaggio in Cile). A credere nella

Anteprima I due autori registrarono un brevetto ma non trovarono appoggi finanziari. Un brano dal libro di Giangiacomo Schiavi edito da Francesco Brioschi

Il primo cinegiornale Un sogno infranto

L'idea rivoluzionaria di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa non convinse nel 1893 l'imprenditore Luigi Bocconi

di **Giangiacomo Schiavi**

Luigi Illica e Giuseppe Giacosa non erano solo scrittori, librettisti, sceneggiatori. Non erano soltanto compilatori pronti all'uso per il geniale maestro di Torre del Lago, i suggeritori, gli ispiratori, i verseggiatori di cui Puccini non poteva fare a meno. Erano molto altro, e forse molto di più di quello che gli è stato riconosciuto nella storia dell'opera e del teatro. Erano sognatori capaci di far correre il pensiero avanti di anni e di intuire in anticipo sui tempi qualcosa di cui né Puccini, né Ricordi conoscevano l'esistenza: «Il Giornale vivente».

Illica ne parla per la prima e unica volta in una lettera del 24 giugno 1917, che verrà trovata dagli eredi in una scatola sigillata, persa nel tempo. Era un articolo indirizzato alla «Lettura», il supplemento letterario del «Corriere». Ma avrà un'altra destinazione perché Illica, dopo aver ricostruito una storia che poteva cambiargli la vita, si era illuso che a qualcuno potesse ancora servire il brevetto di cui è rimasto l'unico depositario. Così cambia indirizzo e invece di via Solferino 28 spedisce il plico a Tito Ricordi, figlio di Giulio, erede della dinastia imprenditoriale. «Ella si occupa di cinematografia anche, non è vero?», attacca Illica. «Le allego l'attestato di Brevetto perché Ella possa giudicare bene la cosa e farsene un'idea».

Il brevetto registrato a Milano oggi lo definiremmo innovativo, ma nel luglio 1893 si poteva dire rivoluzionario: era quello del primo cinegiornale italiano, o meglio di una applicazione del cinematografo al giornale o viceversa. Erano i momenti della *Bohème* quando Illica e Giacosa ne parlarono per la prima volta. L'idea prevedeva un'applicazione fotografica movimentata per creare un notiziario, da rappresentare nello stesso giorno e nella stessa ora in più città. Un giornale cinematografico, sfruttando i kinetoscopi ideati qualche anno prima da Edison, in anticipo sui fratelli Lumière che si stavano ancora ingegnando su come far uscire da una scatola l'immagine in movimento per arrivare alla proiezione. Il cinema, appunto.

Illica aveva lasciato da poco il giornalismo ma a sbalzi, tra una commedia fischiata e un libretto più o meno fortunato, restava contagiato dal mestieraccio. Giacosa era un affermato commediografo, ma bazzicava i giornali da una vita ed era addirittura circolata la voce che Eugenio Torelli Viollier lo volesse come suo successore al «Corriere». Illica e Giacosa erano all'opposto come stile e come carattere. Diversissimi anche solo a vederli. Ma si stimavano, forse perché uno completava l'altro.

Il giorno in cui Illica da abile giocoliere di parole diede un titolo alla sua idea, Giacosa si entusiasmò come un ragazzino. Erano a casa del poeta piacentino, colazione di lavoro con qualche licenza alcolica, pretesto per festeggiare del riso mantovano dono di Franchetti padre, con del Chianti d'annata, dono di Franchetti figlio. I Franchetti erano una dinastia importante, imprenditori agricoli, filantropi, esploratori, musicisti. Alberto, il figlio, aveva appena musicato con successo — e con l'approvazione di Giuseppe Verdi — *Cristoforo Colombo*, opera con libretto di Illica per la città di Genova. Raimondo Franchetti, il padre, aveva sposato una Rothschild e investito nella produzione vinicola e olearia in Toscana e di Illica era ammiratore: ne apprezzava la genialità e la rapidità. Invitati ma assenti giustificati, avevano lasciato con ogni ben di Dio il posto a tavola al pittore Luigi Conconi, che era arrivato fornito di pesce, ostriche e frutti marini. L'attore Gaetano Sbodio dell'omonima, famosa, compagnia dialettale doveva essere il quarto, ma il teatro l'aveva precettato: per scusarsi mandò alcuni mascherponi lodigiani, ahimè immangiabili, fu il commento dei commensali, perché inacidìti.

La copertina del libro di Giangiacomo Schiavi «Un genio all'opera. Luigi Illica, una vita da Bohème», in uscita domani per Francesco Brioschi Editore

«Quando al caffè e cognac», scrive Illica nella lettera ritrovata, «rivelai la mia idea il successo fu più che lusinghiero, fu persuasivo, entusiastico». «Il Giornale vivente» era una porta aperta sul futuro. Giacosa illuminò il sogno con un *habemus*: si immaginò addirittura milionario, cosa che coi romanzi gli riusciva difficile. Dal *briefing* al sogno condiviso il passo fu breve: continuò per giorni e giorni in parallelo con la stesura del libretto della *Bohème*, tra riunioni carbonare e aggiustamenti in corsa, fino al progetto definitivo e all'incontro con chi a Milano doveva finanziare l'impresa del cinegiornale.

Illica aveva pensato a tutto. In primis all'apparecchio fotografico da distribuire ai reporter: «Era presso a poco come poi è stato, o avrebbe dovuto essere perché mai realizzato, il verascope Richard». Ecco la sua descrizione. «Un piccolo binocolo (traditore perché facilissimo ad essere nascosto da un reporter audace e abile, cosicché una persona o un avvenimento potevano essere sorpresi e presi senza sospetto). Un apparecchio a scatto, con pellicole a nastro per le immagini multiple, ma a doppio obiettivo per ottenere il risalto stereoscopico dell'immagine da me creduto necessario allora (il cinematografo ha poi dimostrato perfettamente inutile la preoccupazione stereoscopica, ma l'applicazione può sempre dare ottimi risultati)».

Dimostrata l'operatività della macchinetta, toccò al pittore Conconi trovare la soluzione per spedire le immagini. L'ingegnoso artista scapigliato, allievo di Tranquillo Cremona, tirerà fuori la «busta postale impermeabile», per consentire al reporter di introdurre l'istantanea senza perdere tempo a fissarla e svilupparla: un'operazione che la «Busta Conconi» permetteva di fare in pochi minuti, appena ricevuta a destinazione la corrispondenza-film. L'apparecchio però bisognava realizzarlo. Ecco aggiungersi alla compagnia l'ottico Murer. «Non solo ce ne garantì la possibilità, ma ce ne consigliò la privativa poiché di quegli apparecchi non ne esistevano (anche il verascope Richard doveva ancora essere inventato)».

Al trionfo del sogno di Illica, Giacosa e Con-

La biografia

Il librettista scapigliato nella Milano ospitale

Il nuovo libro di Giangiacomo Schiavi, *Un genio all'opera*, esce domani per Francesco Brioschi Editore (pagine 189, € 22). Il saggio nasce dalla curiosità di indagare la storia meno conosciuta di Luigi Illica, il librettista di Giacomo Puccini e Pietro Mascagni, la sua vita scapigliata e l'avventura nel giornalismo passionale di fine Ottocento. Appunti da aggiungere al romanzo di un personaggio geniale e pittoresco che ha attraversato due secoli e una città che in pochi anni divenne capitale dell'industria, del teatro, dell'arte e della musica. Milano ieri come oggi riflette il sogno di tanti giovani di talento in cerca di futuro, come Illica, come Giuseppe Giacosa, come Puccini, e la cronaca di anni memorabili per l'opera lirica s'intreccia con la speranza di far coincidere la passione con la vocazione. La vita di Illica è la realizzazione di un sogno che lo porta a diventare «principe dei librettisti», ma c'era in lui lo stupore fanciullesco della scoperta: lo entusiasmava tutto ciò che era bello, lo commuoveva tutto ciò che era buono, lo ispirava tutto quello che era nuovo. Sentimenti che lo univano a Puccini, Giacosa e Giulio Ricordi: sentimenti per arginare il pessimismo, indispensabili per credere nel futuro.

Prima dei libretti per Puccini la coppia Illica-Giacosa aveva ideato un cinegiornale in anticipo sui fratelli Lumière. Ma il progetto per problemi di finanziamento naufragò. Anticipiamo in queste pagine il capitolo («Il giornale vivente») che narra questa straordinaria scoperta.

In vista della 24ª Esposizione

Alla Triennale di Milano il forum degli studiosi sul tema «Inequalities»

Sarà dedicata alle disuguaglianze, *Inequalities*, l'indagine della 24ª Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, in programma da maggio a novembre 2025. Per prepararsi all'evento, ieri negli spazi della Fondazione di viale Alemagna, si è tenuto il il primo forum con 25 relatori provenienti da vari ambiti di studio: antropologia, chimica, arte, biologia, architettura... Introdotta da Carla Morogallo, direttrice generale di Triennale, e dal presidente Stefano Boeri, commissario generale dell'Esposizione, la giornata — divisa in due sessioni: geopolitica delle disuguaglianze e biopolitica delle disuguaglianze — è stata aperta dal sociologo Richard Sennett. Idee e spunti (un focus sul disastro alla Grenfell Tower di Londra, «emblema di tutte le disuguaglianze»). Sono intervenuti tra gli altri Hans Ulrich Obrist, Amos Gitai, Francis Kéré, i rettori Francesco Billari e Donatella Sciuto, Carlo Ratti, Beatriz Colomina e Mark Wigley (loro l'intervento sulla vita complessa dei batteri che offre un modello architettonico e politico alternativo), Giovanni Agosti, Telmo Pievani, Ersilia Vaudo. «Le nostre esposizioni — ha detto Boeri — sono anche programmi di ricerca. Parlare di disuguaglianze è un modo per mettere nella giusta prospettiva fenomeni come il cambiamento climatico o l'intelligenza artificiale».

Stefano Boeri (Ansa)

---

possibilità degli ultimi abbiamo smesso prima, con l'aggravarsi ondulatorio della malattia, eppure non abbiamo smesso di nominarli fra di noi, perché con Ernesto si poteva comunque vivere in uno stato intermedio fra la realtà e l'immaginazione, anzi si doveva. È così che avevano vissuto e raccontato la vita i suoi scrittori, i suoi sudamericani: Cortázar, Rulfo, Sabato, Paz.

Almeno una volta siamo arrivati abbastanza vicino a uno dei progetti arditi. Dovevamo partire insieme per il Messico, era tutto pronto, ma all'ultimo momento Ernesto aveva annullato per degli ostacoli imprevisti. Come viatico mi aveva tuttavia fatto spedire una copia del *Labirinto della solitudine* di Octavio Paz. «Fai conto che io ti accompagni con questo» aveva scritto nel biglietto. *Il labirinto* è uno dei libri che gli ho sentito citare più spesso. Prose brevi, anche lì. Una in particolare inizia con una frase che mi ricorda lui: «Il solitario messicano ama le feste e le riunioni pubbliche».

Rileggo la nostra chat. Un messaggio segna la discontinuità, l'inizio dell'epoca della malattia, prima ancora che fosse una malattia, quando era ancora un malessere strano. Da lì in avanti le mie comunicazioni si fanno sempre più lunghe e le sue sempre più stringate. Al mio ultimo messaggio, di agosto, manca la risposta. Non so perché adesso penso a queste cose. Dovrei distaccarmi dalle vicende personali, affidarmi agli appunti e rendere onore allo scrittore, all'editore, all'intellettuale. Invece rileggo la chat e penso ai nostri ultimi scambi in presenza, a quando abbiamo presentato insieme il suo libro, un catalogo di isole remote che è anche un elegantissimo commiato, e penso alla cena dopo, una cena di pesce perché Ernesto concepiva esclusivamente le cene di pesce. Penso all'amico invece che all'editore, come se ci fosse una differenza. Provo a chiudere la nostra contabilità degli atti mancati.

Passione totale

Non viveva solo «immerso nella letteratura», ne era «composto» Tenuto insieme dalla letteratura come da una forza molecolare

Sull'intellettuale, posso almeno enunciare un semplice fatto: Ernesto Franco ha guidato una casa editrice come l'Einaudi per quasi trent'anni, attraverso migliaia di libri quindi, decine di migliaia di pagine, centinaia di migliaia di frasi. Il suo segno culturale è così profondo che chiunque in questo Paese — anche chi è lontanissimo dall'editoria e dalla lettura, chi non conoscerà mai il suo nome —, chiunque è stato modificato dalla sua esistenza. Ernesto Franco ha trasformato noi tutti trasformando il tessuto della nostra cultura. Lo si può affermare di alcuni ma non lo si può affermare di molti.

Solo che a me, almeno per stanotte, i libri che ho attorno sembrano nulla.

Domani non sarà così. Domani riprenderò a leggere *La pianura in fiamme*, che non avrei mai scoperto senza di lui, e dentro ci ritroverò il legame più resistente che manterremo negli anni a venire. Ma stanotte rileggo i messaggi dell'amico.

A volte, sempre di nascosto, lo prendevo in giro per i suoi «evviva», ne facevo anche un'imitazione discreta (non ero l'unico). «Evviva» era l'esclamazione *signature* di Ernesto e poteva assumere una varietà di sfumature: serviva a incoraggiare, a fare squadra, a uscire da un imbarazzo, a riempire un vuoto, a congedarsi. Posso riprodurlo nella testa esattamente come lo pronunciava lui. E allora, anche se è un'espressione che non uso mai, che non userei mai per concludere un testo perché non mi appartiene, voglio salutarlo con la stessa parola che mi avrebbe detto lui ancora una volta, prima o poi. Ciao Ernesto, ciao «solitario messicano». Evviva.

I funerali

- I funerali di Ernesto Franco saranno celebrati domani a Genova, alle 11.30 nella parrocchia di Sant'Antonio in Boccadasse
- Franco, il direttore editoriale di più lungo corso di tutta la storia dell'Einaudi, a Genova era nato l'11 agosto 1956 e lì è morto l'altroieri a 68 anni

---

coni, serviva una persona pratica in grado di mettere a terra il progetto e farlo decollare. «La scelta cadde su Francesco Sormani, cugino di Pirelli e suo procuratore capo, bravissima persona, mio amico da anni», scrive Illica. Viene aggiunto un posto a tavola. «L'entusiasmo di Sormani fu addirittura maggiore del nostro. Egli si mise subito all'opera interessando l'ingegner Barzanò e Salmoiraghi, onde spiccare subito il Brevetto. Non mancava che la materia prima, anzi, l'Uomo primo: il Capitalista». A Sormani il compito di fare il cacciatore di teste nella Milano ottocentesca in cui la borghesia si presentava a petto in fuori con le grandi industrie, le grandi banche e i primi magazzini commerciali. «I continui nostri sogni, studi, pensieri, trovate, calcoli ci avevano persuasi che alla praticità della cosa sarebbero occorse per lo meno 85.000 lire, le cosiddette lire di quella tal lega detta: a fondo perduto».

Edizioni in simultanea previste a Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Firenze, Genova, Bologna e Venezia. Primo menabò e prime sezioni del «Giornale vivente» secondo le indicazioni dei direttori in pectore, Illica e Giacosa: «L'avvenimento della politica interna», «L'avvenimento della politica estera», «L'avvenimento del giorno», «L'avvenimento teatrale», «I Teatri in genere», «Le personalità dei diversi mondi», «Il grrrrrande suicidio del giorno», «Il grrrrrande delitto del giorno», «Il romanzo d'appendice», «La quarta pagina in azione».

Qui sopra: Luigi Illica nel 1889 (foto Museo Luigi Illica, Castell'Arquato). In alto: Giuseppe Giacosa, (al centro), direttore della «Lettura» dal 1901 al 1906, alla sua sinistra Eugenio Torelli Viollier, fondatore del «Corriere». Alla destra di Giacosa, sopra, Arrigo Boito. L'immagine risale al 1890 circa (Archivio Giacosa).

La coppia in vulcanica effervescenza fornisce anche esempi pratici di cronaca: «Daremo il Fatto con tutti i suoi dettagli tragici di personaggi e di ambiente, perché niente sarebbe più facile a un nostro corrispondente di prendere mezza dozzina di impressioni di un avvenimento». Deve essere di Giacosa, poi, l'idea di lusingare l'amor proprio dei reporter con le corrispondenze premio, dividendole in tre classi: le ordinarie (senza premio), le eccezionali (con premio oltre l'onorario mensile), le eccezionalissime (le extra, cioè, con doppio premio e interessenza).

Pochi mesi e si arriva al dunque. Sormani ha individuato il Capitalista. L'annuncio esige la solennità di un'altra tavolata. Al caffè il manager si scompone «con un urlo da far tremare i vetri», annoterà il pittore Conconi. Il nome rimbomba nel salotto. «Bocconi!», grida Sormani. Illica e Giacosa si abbracciano. Il sogno dei fratelli Lumière sembra anche il loro. È d'obbligo brindare. Bocconi voleva dire i fratelli Ferdinando e Luigi, venuti su dal nulla e protagonisti a Milano di una leggendaria ascesa imprenditoriale nel settore del commercio: da venditori ambulanti di *string e bindei* a primi ideatori del commercio al minuto, i grandi magazzini vendi-tutto.

Appuntamento fissato con pragmatismo milanese: subito, il giorno dopo. Luigi Bocconi riceverà la delegazione nella sua abitazione di corso Venezia, nel palazzo seicentesco che ospitava il convento dei cappuccini, lo stesso a cui aveva bussato Renzo Tramaglino nei *Promessi Sposi*. Ecco il racconto quasi stenografico di Illica sul fatidico incontro: «Quella notte nessuno di noi ha dormito. Ci siamo trovati tutti a Monte Merlo [il café chantant dei Giardini pubblici] un'ora prima. Poi a due a due, a debita distanza per i Bastioni, con il bavero su come in quei bei tempi che si osava andare a puttane di pieno giorno, lenti e maestosi e — perché non dirlo — sicuri di noi stessi, ci siamo portati dal Capitalista. Fummo ricevuti in un salone a pian terreno, a destra. Sormani doveva parlar per primo, per spiegare l'industrialità della cosa. Giacosa dopo, di far il tremolio sul cantino acuto e flebile, poi sulla "meraviglia e utilità umanitaria di quella sorprendente idea"... Mentre scrivo rivedo le facce di Giacosa e di Conconi, mi par di risentire la voce di Sormanone e rivedo anche la faccia livida, floscia nella sua scarnezza, gialla e bruta e cretina di Luigi Bocconi... Il Capitalista lasciò a malapena che il povero Sormani potesse finire, non lasciò a Giacosa il tempo di alzarsi per mettere in azione il solito tremolio del suo fascino.

«"Signori, un giornale? *Soo ben che me ciappen in gir*". Balbettò non so che cosa sul rispetto che egli aveva di tutti e soprattutto di noi, ma ci fece capire che se pigliavamo la porta colle buone, ben con bene, se no ce l'avrebbe fatta prendere lui. Ecco, se fossimo stati quattro furfanti ci avrebbe trattati meglio. Ci siamo raccapezzati e ci siamo tutti e quattro trovati sulla porta di strada. "Bocconi... amari... che restano sullo stomaco", mormorò il povero Giacosa. *Boccon de pasta badesa per i ratt*, esclamò Conconi. Ed è bastato quel piccolo scacco per disamorarci tutti...»

I sogni restano sogni, Illica e Giacosa rimettono i piedi per terra e riprendono quel che sanno fare: libretti e commedie. Conconi torna ai suoi magnifici ritratti. Sormani, deluso, continuerà a cercare inutilmente un investitore. Del «Giornale vivente» e del mitico primo cinegiornale italiano nessuno parla più.

Luigi Bocconi rimette testa e capitali nei più redditizi grandi magazzini «Alle città d'Italia», non ancora Rinascente. L'impero creato insieme al fratello Ferdinando è esteso a tutto il Paese, con le prime vendite per corrispondenza. Ferdinando Bocconi è la mente del business imprenditoriale. Il biografo Ciro Poggiali scrive che «aveva sognato la fortuna» da piccolo e non si esprimeva come gli altri capitalisti. Invece di dire «io do da mangiare a tanta gente», affermava: «Io do lavoro a tanta gente». Con la terza elementare aveva esaurito la scuola, sapeva compitare il sillabario e fare due indispensabili operazioni aritmetiche, a nove anni era già a bottega. Poi lo sbarco da Lodi a Milano e l'irresistibile ascesa, in compagnia di un libretto imparato a memoria: *Self Help*, autore Samuel Smiles, tradotto in italiano *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta*. Alla morte del figlio Luigi nella battaglia di Adua, Ferdinando Bocconi destinerà una somma ingente alla nascita della più importante università commerciale italiana: la Bocconi. Universalmente nota come simbolo di competenza, qualità e innovazione. Il progetto di Illica e Giacosa nel 1893 avrebbe potuto aggiungere prestigio a prestigio, diventare una *case history*. Ma con quel Bocconi non si capirono. Forse era il Bocconi sbagliato.

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI /RICORRENZE

RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

AUTORE -redattore comprovata esperienza valuta proposte - scrittura redazione coordinamento e commerciale - editori e studi: am.autore@virgilio.it

BUSINESS Developer di Milano esperto appalti privati / pubblici settore costruzioni, valuta proposte da strutturate imprese di costruzione general contractor: infogustavo007@gmail.com

CONTABILE clienti, fornitori, banche, Iva, F24, fatturazione elettronica, home banking, inglese: 347.26.05.124.

CONTABILE trentennale esperienza con partita Iva offresi per società ovest Milano. 349.08.277.06.

DIPENDENTE ufficio commerciale estero, con esperienza pluriennale nel Regno Unito, disposto a viaggiare, esamina proposte. Residenza Brescia: lavorouk12@gmail.com

GEOMETRA senior, esperto construction manager, ottimo inglese francese, offresi cantieri estero: 371.492.23.42

INGLESE parlato scritto francese scolastico 20enne diplomata economia aziendale cerca lavoro: 347.033.14.79

MEDICO dentista massima professionalità valuterebbe collaborazioni direzione sanitaria Milano limitrofi - Tel. 334.22.18.251.

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO lavoro domestico/colf/ qualsiasi. Full / part time anche weekend. Milano: 348.116.34.45

PENSIONATO ex ragioniere commercialista, partita iva, offre qualificata collaborazione a PMI per contabilità - bilanci - redditi. Indirizzare a: dgeconsulenze@gmail.com

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

VENDITORI E PROMOTORI 2.3

AFFERMATA ditta vinicola cerca personale per vendita vini telefonica. Portafoglio clienti: 02.48.84.40.53 - 335.66.57.925

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

PER investimento cerchiamo appartamenti con terrazzo zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

AFFITTASI negozio 60mq una vetrina Milano Cadorna 4.000 euro/ mese. CE in corso: 335.68.94.589

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata, piscina, bici, WiFi, palestra, area bimbi. Settembre pensione completa con bevande, spiaggia e area benessere da Euro 61,00. hotelleoni.it

17 MESSAGGI PERSONALI

CIAO sono Luca 37 anni carino sportivo simpatico conoscerei donne per amicizia viaggi mare montagna. Un Bacio. Luca 351.426.10.73

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogilli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Spettacoli

Su «Oggi»
Venier si confessa: con Arbore ero felice, ci siamo amati tanto

«Ero felice accanto a Renzo. Ci siamo amati tantissimo. Per un periodo ci siamo allontanati, poi ci siamo ritrovati e ora siamo molto legati». Nell'intervista di copertina su *Oggi*, Mara Venier parla così di Renzo Arbore, ma assicura che suo marito non è geloso. «Nicola (Carraro) è un uomo intelligente. Siamo legati da 24 anni». Sarà proprio Arbore il suo ospite nella prima puntata di Domenica In, il 15 settembre (la 16ª edizione condotta da lei). «Gli sono riconoscente perché se non fossi stata la "fidanzata di Arbore" probabilmente non mi avrebbero chiamata a *Domenica In*. Dovevo presentare solo un gioco e poi sono diventata la conduttrice».

Il personaggio
Il divo irlandese irriconoscibile nella serie Sky in otto puntate

di **Francesca Scorcucchi**

Trucco Colin Farrell nei panni del Pinguino, storico nemico di Batman. Per interpretare il personaggio, che ora è protagonista di una miniserie in arrivo su Sky e NOW il 20 settembre, l'attore ha dovuto sottoporsi a lunghe sessioni di trucco (foto sopra)

La metamorfosi di Farrell

«Nel ruolo del Pinguino, storico nemico di Batman: recitare con chili di protesi mi ha fatto sentire libero»

«Mi rivedo e ricordo le riprese, la giornata sul set, ma non mi riconosco, ed è una sensazione piacevole, che mi regala oggettività». Persino lui, Colin Farrell, fa fatica a identificarsi con il personaggio che interpreta, il Pinguino, l'arci-nemico di Batman, ora protagonista di una serie televisiva di otto puntate, dal 20 settembre in esclusiva su Sky e in streaming su NOW, in contemporanea con gli Stati Uniti.

Il naso adunco, le cicatrici che segnano il volto flaccido, il corpo appesantito da uno spesso strato di adipe, una zoppia evidente che gli conferisce un passo sfenisciforme. Nulla rimane del fascino del bell'attore irlandese.

La trasformazione in verità c'era già stata, nel 2022, in occasione del film diretto da Matt Reeves che vedeva Robert Pattinson nei panni del famoso uomo pipistrello e Farrell in quelli del suo storico nemico. «Proprio in quell'occasione abbiamo pensato a uno *spin off*».

Gli otto episodi lo fanno con i toni dark dei racconti cari a DC Comics, ma non si tratta della trasposizione di nessuna preesistente striscia. «Abbiamo cercato di rendere onore al fumetto ma abbiamo travalicato i suoi confini — dice Lauren Lefranc, a capo del progetto, mentre Matt Reeves è rimasto come produttore esecutivo —. Questo racconto riflette il mondo in cui viviamo, i traumi, la mascolinità, il narcisismo e le ingiustizie sociali della società occidentale.

Non cerco confronti con attori celebri come Danny De Vito Sul set avevo l'entusiasmo di un bambino al parco giochi

Raccontiamo una città in degrado e la sua gente». La città, naturalmente, è Gotham City. «Ma assomiglia a molte città americane di oggi».

In questo quadro si inserisce il personaggio di Oswald Cobblepot, cioè Oz Cobb, ovvero Il Pinguino, un piccolo malavitoso che vuole scalare la gerarchia mafiosa e non ha paura a farlo sfidando i figli del defunto boss Carmine Falcone. «Oz è machiavellico — spiega Farrell —, sa che per farsi strada nel mondo dei gangster deve tenere un basso profilo, mostrarsi meno furbo e pericoloso di quanto in realtà non sia, per non mettere in allerta il potere. Ma vuole quel potere. Capisce il mondo dei cattivi nel quale è cresciuto, li vede come politici».

Nelle strisce del fumetto il Pinguino appartiene a una classe sociale agiata ma nel racconto di Lefranc subisce un declassamento: ora appartiene al sottobosco. «Interpretarlo mi ha dato un senso di libertà. I chili di protesi che avevo addosso, anziché impedirmi di recitare, mi hanno aiutato a entrare nel ruolo».

Eppure la fatica non è mancata. Come quando, insieme al make-up designer Mike Marino, si è dovuto svegliare alle due di notte per essere pronto sul set, il mattino successivo. «Era per la scena in cui, nudo, vengo legato ad una sedia. Abbiamo dovuto ricoprire l'intero corpo di adipe e peli finti». Nessun effetto speciale, nessun ricorso all'intelligenza artificiale o alla computer grafica. «Eravamo solo noi, gli artisti delle protesi e io, i primi ad arrivare e gli ultimi ad andarcene, quando di solito gli attori sono quelli nella bambagia, che fanno meno ore di tutti. Eppure ero felice come non mi è mai capitato in 25 anni di carriera».

Farrell non ha sentito neppure la responsabilità di ricoprire un ruolo che in passato è appartenuto ad icone del cinema, Danny De Vito fra tutti: «Nessun peso. In questo personaggio mi sono sentito come un bambino al parco giochi». Per la sua gioia ci tornerà. In *The Batman - part II*, previsto in sala per il 2026. «Non chiedo di meglio».

L'attore

Colin Farrell, 48 anni, è nato a Dublino e dopo le prime esperienze ha iniziato a recitare a Hollywood. Ha vinto un Golden Globe per «The Batman» e «Gli spiriti dell'isola», con cui era candidato agli Oscar

Aveva 84 anni, stroncato da un infarto

Addio a Giurato, il giornalista orgoglioso delle sue gaffe

Il profilo

● Luca Giurato era nato a Roma il 23 dicembre 1939. Dopo gli inizi nella carta stampata approda alla Rai. La svolta come conduttore arriva nel 1993 quando viene scelto per «Domenica In» con Mara Venier. Ha poi condotto diverse edizioni di «Unomattina»

Volto nazionalpopolare, maglioni dai colori eccentrici, sgargianti quanto la montatura degli occhiali, andamento dinoccolato e asimmetrico, voce inconfondibile, Luca Giurato ha costruito parte della notorietà e della simpatia che suscitava anche grazie alle sue innumerevoli gaffe. Un modo, spontaneo, per entrare nel cuore degli spettatori. Per dire, una volta diede la parola al Presidente dell'associazione sordomuti, un'altra la raccontò lui stesso così: «Conducevo con Roberta Capua. Arriva un ospite con un cane stupendo. Per tutto il tempo ho chiamato l'ospite con il nome del cane». Niente male nemmeno quando se ne uscì con la frase «lo dico con il massimo rispetto per le opinioni di nessuno». E poi i bisticci di parole, un altro suo marchio di fabbrica: «A pra foco, chedo scudo, arnanatica militare». Nella leggenda invece se abbia detto davvero «mi sono cotto il razzo».

Luca Giurato se ne è andato all'improvviso, a 84 anni, colpito da un infarto fulminante. «Eravamo a Santa Marinella per goderci l'ultimo scorcio di estate», così le lacrime della moglie Daniela Vergara, un altro volto popolare della tv di Stato, hanno confermato all'Adnkronos la sua morte.

Nato a Roma il 23 dicembre 1939, maturità classica, il padre si augurava la carriera diplomatica. Ma Luca Giurato preferisce fare di testa sua e inizia a muovere i primi passi nel mondo del giornalismo a *Paese Sera*. Professionista dal 1965 prosegue la sua carriera alla *Stampa*, quindi nel 1986 passa alla direzione del GR1, poi arriva alla vicedirezione del Tg1. Il primo vero assaggio di popolarità risale al 1993, a *Domenica in* con Mara Venier.

Volto Luca Giurato è morto ieri a 84 anni. Era sposato con Daniela Vergara, un altro volto storico della Rai

Ci tornerà di nuovo nel 2010 (con Sonia Grey in uno spazio dedicato a gossip e amori), ma nel frattempo si specializza come conduttore di *Unomattina*, il contenitore di Rai1 in cui si riaffaccia ciclicamente (1994-1996, 1998-2003, 2005-2008) lavorando con Livia Azzariti, Paola Saluzzi, Antonella Clerici, Roberta Capua, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. Quindi vira verso l'opinionismo (*L'isola dei famosi, I raccomandati*). L'ultima apparizione in tv invece è come concorrente nel talent di canale 5 *Let's Dance*.

Le sue gaffe erano il core business della Gialappa e di *Striscia la notizia*, ma lui non era il tipo che se la prendeva. «Lo dico con orgoglio, a un certo punto sono stato recordman assoluto di tapiri — aveva raccontato quando era già andato in pensione —. Faccio una confessione pubblica: di quando lavoravo, la cosa che mi manca di più sono le prese per i fondelli di Ricci e della sua banda».

Era soprattutto a *Unomattina* che mescolava le sillabe a caso, un po' come veniva. Lo ricordava divertito, mai offeso: «Per condurre quel programma per dieci anni mi sono alzato alle 5 di mattina. Se la sera prima facevo tardi il giorno dopo, in trasmissione, le papere erano una certezza. La migliore di tutte fu quando entrai in studio l'8 marzo e augurai un buon 1° maggio a tutte le donne».

Renato Franco

In platea

7 giorni sul palco

di **Laura Zangarini**

DANZA E LIBERTÀ

Beethoven 7 La coreografa Sasha Waltz torna a confrontarsi con la *Sinfonia n.7* di Beethoven e con una nuova composizione appositamente commissionata a Diego Noguera. Tredici danzatrici e danzatori in scena nel segno della libertà (13-14/9, Auditorium, RM)

PERFORMANCE

U. (un canto) La performance di Alessandro Sciarroni si ispira a brani musicali folkloristici e tradizionali tratti dal repertorio italiano del '900 su temi come amore, natura, il passare del tempo, eseguiti da un coro di cantanti/performer (15/9, Teatro Carignano, TO)

TEATRO E MUSICA

Alla Scala

Il genio di Rota per il sogno di un'Italia felice

di **Gian Mario Benzing**

Un sogno, in fondo, lo è già, *Il cappello di paglia di Firenze*, gioiello di Nino Rota, in scena alla Scala, applauditissimo, fino al 18 settembre: il sogno di un'Italia bisognosa di felicità che nel 1955, a dispetto di ogni avanguardia, si illude che l'opera possa ancora rinascere così, «tradizionale» senza neoclassicismi. Merito del genio di Rota, tanto eclettico da metabolizzare come proprio ogni stile, passato e persino futuro. Il *Cappello di paglia* contiene Rossini, Offenbach, nel «temporale» senti le *Walkirie*, le modiste garrule cantano già la *Macarena*...

Perciò: aggiungere, come fa il regista Mario Acampa, al già rutilante caleidoscopio anche una sovrastoria (tutto sarebbe il sogno di Fadinard, povero operaio di cappellificio), risulta insieme «esatto» e pleonastico. Per il resto, lo spettacolo è godibile e vivo, nel suo tourbillon incessante; la scena ruota fino a far venire il mal di mare, il segno è colorato e pop, incline al musical, netto distacco dall'elegantissima edizione Pizzi 1998 (i tempi sono così, testimoni certi «signori» della platea, in hawaiana e marsupio). L'Orchestra, il Coro e i solisti dell'Accademia Teatro alla Scala danno prova di tempra, smalto e studio, specie i protagonisti Pierluigi D'Aloia e Laura Lolita Perešivana; superbo, poi, Vito Priante (Beaupertuis) per spirito, recitazione, gran voce. Dal podio, Donato Renzetti profonde tutto il suo magistero: una soavità, un equilibrio nel lirismo, un garbo nel guizzo, da fargli un monumento. A proposito (senza spoilerare): tra le mille trovate di Acampa, occhio al convitato dalla marmorea testa...

«Il cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota
Regia Mario Acampa, direttore Donato Renzetti
●●●●●●●●○○ **8**

Biped/Mycelium

La fusione con un software di danza, luce e immagini

di **Franco Cordelli**

Apertura in grande stile della 39ª edizione di Romaeuropa Festival al Teatro dell'Opera. In scena due coreografie: *Biped* del 1999, 45 minuti di Merce Cunningham, padre della modern dance, in dialogo con l'omonima composizione musicale di Gavin Bryars; e *Mycelium* di Christos Papadopoulos, 57 minuti, con i loop elettronici di Coti K, del 2023. Le due coreografie sono realizzate dal Ballet dell'Opéra de Lyon.

In *Biped* il corpo di danza è composto da 14 elementi. Entrano in scena a piccoli passi, uno, due o tre per volta, da destra o da sinistra; poi sono tutti insieme; poi si disuniscono e la scena, da vuota che era, torna a riempirsi di movimenti analoghi a quelli iniziali. Il tono potrebbe essere ai limiti di una qualche solennità o, all'opposto, di una qualche inspiegabile cautela. Ma la questione è ben lungi dall'essere questa. Non c'è solo la danza, non c'è solo la musica; c'è anche la tecnologia: «sfruttando un sistema di motion capture e un software appositamente creato, Cunningham ha trasposto in digitale settanta frasi coreografiche che concorrono a costruire una fusione di danza, luce e immagini in movimento». Compaiono in primo piano assi di luce, talvolta esili, altre più rilevanti. In un primo tempo sono tutte verticali, poi diventano orizzontali, infine si sovrappongono: queste assi procedono lentamente (come i danzatori), si dissolvono, riappaiono. Ma insieme alle assi, o subito dopo, ecco sfere di luce bianca, che scendono e salgono; ed ecco resti di figure umane, quasi fantocci, quasi scheletri: essi, spettrali, camminano, vanno. Sono giganteschi, occupano la scena, coprono gli stessi corpi reali dei danzatori.

Corpo di ballo Una scena di «Mycelium», coreografia di Christos Papadopoulos per il Ballet dell'Opéra de Lyon

Mycelium è in semiluce, o in semibuio. Ci viene detto: nasce in Papadopoulos da un'analogia con il mondo dei funghi: «arriva dal buio, quello del sottoterra, dove ramifica l'apparato vegetale dei funghi con i suoi filamenti».

I danzatori sono venti: un corpo unico, compatto, ciascun singolo corpo prossimo all'altro. L'oscura massa entra in scena da sinistra, lentamente (come sempre, per tutti i 57 minuti, come i 45 di *Biped*). Si sposta, senza (quasi) che sia possibile accorgersene, al centro della scena, poi a destra; torna di nuovo al centro, e si ferma dirigendosi a destra. Durante il lungo percorso tutti e venti all'unisono muovono su e giù, alternandole, spalla destra e spalla sinistra: le braccia, calate lungo i fianchi. Nel suo insieme, questo corpo è quasi rotondo. Ma la prima fila, che chiude come in una morsa le altre, gira su se stessa in un movimento circolare.

Quando il corpo-massa si arresta le ipotesi sono due e coinvolgono in pari misura lo spettacolo precedente. Le performance sono belle, ma belle e basta, cioè non significative di alcunché; o (poiché in *Mycelium* qualche corpo va staccandosi dall'insieme) Cunningham e Papadopoulos ci stanno parlando della impossibilità d'essere soli o con gli altri, o meglio dell'inconsistenza dell'essere.

Biped/Mycelium
di Cunningham e Papadopoulos
●●●●●●●●○○ **8**

Simona, the gangster of art

Le donne di Jan Fabre in 6 monologhi

di **Magda Poli**

Protagonista Irene Urciuoli nello spettacolo diretto da Jan Fabre

È tornato a Milano, grazie all'importante Festival a lui dedicato dal Teatro Out Off, Jan Fabre, artista geniale e multiforme, col suo teatro performativo allo stremo, provocatorio, anarchico ma poggiato su una ferrea disciplina.

In sei monologhi di donne, la ricerca dell'arte, di bellezza, sensualità e amore, si intrecciano con lo spasmo del corpo e dell'anima come in *Simona, the gangster of art* (il 27 e 28), dove la brava Irene Urciuoli vive in una bianca stanza di cocaina, assunta ossessivamente mentre mangia pezzi del quadro di Munch «L'urlo» che ha rubato. Mangiare l'arte, la bellezza, per possederla? Per sottrarla al commercio consumistico? E la cocaina? Arte pagata a suon di biglietti usati per aspirare la droga? Gracile. Usata dagli artisti? Forse, ma soprattutto colonna di una società che impone efficienza e efficacia.

Lo spettacolo non riesce a catturare, tutto sembra cavilloso e cervellotico, c'è anche un cenno moralistico, i milioni spesi in coca e i poveri nel mondo? C'è un che di acerbo e non concluso che, pur apprezzando l'intensità performativa dell'attrice, rimane estraneo, non ti porta con sé nel rito liberatorio e contro corrente di questo grande artista. L'inizio di un viaggio.

Simona, the gangster of art
Regia Jan Fabre
●●●●●●●○○○ **7**

COMMEDIA
L'ereditiera Una ragazza timida e impacciata non trova marito, ma ha un'ingente eredità. Il padre teme che la figlia possa sposare un cacciatore di dote. E infatti un giorno Caterina incontra il fascinoso Felice Sciosciammocca... Regia Fabio Faliero (13/9, San Ferdinando, Napoli)

SFIDA AGLI STEREOTIPI
Batty Bwoy Harald Beharie, coreografo norvegese di origini giamaicane, affronta e sfida le narrazioni sedimentate attorno alla paura del corpo *queer*, visto e percepito come una figura perversa, deviante, mostruosa (14-15/9, Teatro del Maggio, Retropalco, Firenze)

AUTOBIOGRAFICO
Amen Partono da alcuni episodi della sua vita le parole dello psicoanalista Massimo Recalcati, interpretate da Federica Fracassi, Marco Foschi, Danilo Nigrelli, accompagnati dalla chitarra di Paolo Spaccamonti e i suoni live electronics di Gup Alcaro (17/9, Teatro Franco Parenti, MI)

MULTIMEDIALE
Amistade Una storia a due voci, quella di Fabrizio De André registrata durante i concerti, e quella di Antonio Rezza live. Video-mapping e proiezioni animano di ricordi l'Habitat di Flavia Mastrella (13/9, Teatro Romano, Ostia Antica, Roma)

HYSTRIO FESTIVAL
Dopo la tempesta Ispirato a Shakespeare, il testo di Francesco Toscani utilizza la storia di Prospero e Ariel per raccontare la solitudine dei sognatori. Con Monica Bonomi e Fabrizio Calfapietra. Regia Andrea Piazza (17/9, Teatro Elfo Puccini, MI)

CINEMA

Madame Clicquot
Lo champagne e gli affari della vedova

È la storia, completa di tempi morti e attese notarili, dell'asse ereditario della signora dello champagne che di fronte al suicidio dell'eccentrico marito nel 1805, eredita terre e vigneti dove si fa ancora il rinomatissimo vino della «vedova» Clicquot, chiamata dal marito Emilia in omaggio a Voltaire.
Ma gli affari, con la mancata vendita dei vigneti ai rapaci vicini che pregustano l'affare, la sua costanza nel fare sempre nuovi esperimenti anche con le bottiglie — con l'aiuto di un distributore libertino — la portano a inimicarsi la legge, che non vede bene una donna al comando...
Lei spedisce il suo nettare a Napoleone vicino a invadere la Russia.
Thomas Napper dirige la bella, solare Haley Bennett senza impegno e la storia s'inceppa spesso. *(m. po.)*

5

Box office

1 = **Cattivissimo me 4** film d'animazione di Renaud e Patrick Delage € 2.014.308

2 N **Beetlejuice Beetlejuice** di Tim Burton, con Michael Keaton, Winona Ryder € 1.645.053

3 ↓ **It Ends With Us - Siamo noi a dire basta** di Justin Baldoni con Blake Lively e Jenny Slate € 455.488

IN DISCESA ↓
IN SALITA ↑
NOVITÀ N
STABILE =

Love lies bleeding
Passioni di Kristen Stewart Incrocio tra erotismo e noir

di **Maurizio Porro**

Love lies bleeding, L'amore giace (o mente) sanguinando è il secondo film dell'inglese Rose Glass (*Santa Maud*) e mescola non solo l'horror ma anche il sudore del corpo che cresce per il body building o per il sesso, incrocio di noir, lesbo, crime, tutto nel New Mexico maschilista, viscido e ombroso anni 80.
La scontrosa Lou gestisce la palestra del vecchio padre-padrino di mezza tacca con una sua discarica da gangster (bravissimo Ed Harris), incatenata in un universo di maschilismo coatto, con la sorella malmenata dal cognato e un'amica che non osa esporsi a quell'inferno.
Finché arriva una straniera che colpisce al cuore, super palestrata pronta a esibirsi a Las Vegas. Lou s'accende come una scatola di cerini. Nasce una passione strabordante che porta la storia verso l'assassinio testosteronico e il giallo di steroidi, perdendo ogni etichetta di genere per godersi la libertà di una commedia noir sexy e sudata ma non melò, restando indie e fuori dai canoni, fin troppo.
Fantastica la coppia di Kristen Stewart, che vomita nevrosi subite dalla principessa Diana, e della vera culturista Katy O'Brian: insieme sono al di là delle leggi del desiderio, occupando con occhi prensili — e mettendo tra parentesi una chiara e infelice solitudine — un film che si compiace del suo apparato sordido, dell'amoralità diffusa che regna sovrana e si traduce in parole e immagini, lasciando sotto i riflettori una magnifica ossessione.

Insieme Kristen Stewart e Katy O'Brian, protagoniste di «Love lies bleeding»: nel film di Rose Glass il loro amore le trascinerà in un vortice di violenza

7,5

Anywhere, anytime
La bicicletta rubata del clandestino

Vittorio De Sica vive accanto a noi. Il nuovo film di Francesca Comencini finisce come *Miracolo a Milano* e il povero Issa di *Anywhere, anytime* si trova al centro di una storia che somiglia a *Ladri di biciclette* e si svolge a Torino, dove il giovane immigrato clandestino senza lavoro, riesce a procurarsi per 50 euro una bicicletta e diventare così rider, finché gli viene rubata. La trama è assai toccante e ha tutte le caratteristiche della verità, sorretta da un finale agro, ma resta nella coscienza il vagabondare di un ragazzo, che non sa la lingua (ecco che lo ius scholae funziona!) in un film disadorno e vero che non ha bisogno di esercizi di retorica per commuoverci di fronte a una ben nota quotidianità disumana. Dirige il deb Milad Tangshir, da anni in Italia ma di origine iraniana. *(m. po.)*

7

Sport

Milan
Tegola Bennacer: gli esami confermano la lesione al polpaccio Starà fuori 3-4 mesi

Ismail Bennacer *(foto)* tornerà in campo nel 2025. Le sensazioni dopo l'infortunio muscolare sofferto con la Nazionale algerina erano negative e gli accertamenti diagnostici svolti in Italia non hanno cambiato lo scenario: il Milan lo perderà per tre o quattro mesi. In altre parole, l'allenatore rossonero Paulo Fonseca potrebbe rivederlo soltanto a gennaio. «Confermata una lesione severa del muscolo gemello mediale del polpaccio destro, fra una settimana verrà effettuata una rivalutazione specialistica» scrive il club in un comunicato. Bennacer rischia un intervento chirurgico.

L'INTERVISTA FABIO CAPELLO

«Leao deve crescere Inzaghi cambi di più»

Il peso della super Champions sui destini del campionato «L'Inter può giocare alla pari con le big d'Europa Il Milan ritrovi l'orgoglio»

di **Paolo Tomaselli**

Fabio Capello, volto storico di *Sky Sport* e commentatore della Gazzetta dello Sport, che ritroveremo negli studi tv con la partenza della Champions, iniziamo dalla nuova formula, che incuriosisce tutti.

Che cosa si aspetta?

«Con una classifica unica saranno importanti tutte le partite, non ci saranno più sfide inutili. E sarà difficile fare dei calcoli sul passaggio del turno».

Con due partite in più e un torneo più serrato, è complicato anche capire l'impatto sui campionati?

«Non c'è dubbio che sarà un impatto molto importante. E per quelli che puntano a vincere la Champions sarà fondamentale avere una rosa ampia e fare turnover. Per gli altri sarà tutto un po' più difficile».

Partiamo dall'alto. Il Real perde Kroos e aggiunge Mbappé. Il prodotto non cambia?

«Restano i favoriti. Mbappé, con le qualità che ha, sarà svelto a inserirsi nel sistema di gioco. Poi Ancelotti è troppo intelligente e gli farà scaricare certe responsabilità. L'assenza di un metronomo come Kroos, l'infortunio di Camavinga, l'assenza attuale di Bellingham, qualche problemino potrebbero comunque darlo».

Il ciclo di Guardiola al City va verso il tramonto, per quanto dorato?

«Non so se per lui sarà davvero l'ultimo anno, ma i giocatori potrebbero voler fare qualcosa di incredibile proprio per questo. E li vedo molto aggressivi e compatti. Gente come Rodri o De Bruyne ha tanto orgoglio. E Haaland va come un pazzo. Non sarà semplice batterli».

Si parte subito con City-Inter: pensa che la distanza rispetto alla finale di Champions si sia ulteriormente assottigliata?

«La sto aspettando, questa partita: gli ultimi venti minuti di Istanbul mi sono rimasti in testa e vorrei vedere se la distanza si è davvero accorciata, come era sembrato in quell'ultimo scorcio della finale. Se Lukaku non si mangia il gol...».

Quando parla di turnover, ha in mente anche l'Inter che l'anno scorso nella prima fase fece giocare la formazione migliore solo in campionato?

«Sì, l'anno scorso è andata anche bene. Inzaghi doveva stare più attento, ma quell'esperienza gli sarà servita: dovrà usare le rotazioni più spesso, per avere tutti sempre in ottime condizioni».

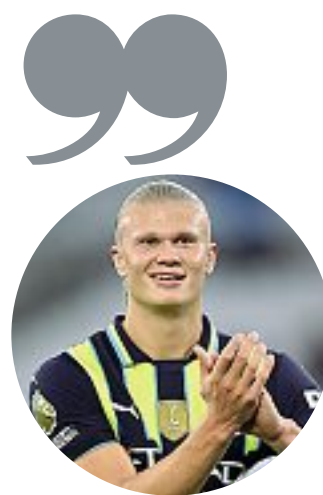
Lei a chi lo darebbe il Pallone d'Oro?

«Premierei Rodri, per quello che ha fatto in campionato, in Champions e all'Europeo. Nella stagione è stato il più forte di tutti».

I numeri dicono che Lautaro in Champions non è a livello di Haaland, Mbappé o Vinicius. Può ancora diventarlo?

«I numeri gli danno torto, è vero. Però il potenziale per fare di più c'è sicuramente. Una delle cose da vedere in questo City-Inter è proprio la crescita di Lautaro e Thuram».

Talento/1 Lautaro Martínez, 27 anni, argentino (Getty Images)

Talento/2 Rafael Leao, 25 anni, portoghese del Milan (Getty Images)

Haaland va forte
Non so se sarà l'ultima stagione di Guardiola al City, certo è che Haaland va come un pazzo; difficile batterli. Il Real resta il favorito

La Juve torna in Champions e Motta per la prima volta avrà il doppio impegno: si aspetta qualche problema di adattamento?

«Da quello che si è visto la difesa rimarrà un punto forte, come era con Allegri. Dovrà fare qualche cosa di diverso a livello di centrocampo e attacco. Contro la Roma si è vista una frenata, ma con i nuovi arrivi si vedrà la vera Juve».

Il discorso fatto per Lautaro vale anche per Vlahovic?

«All'Europeo ha fatto poco, come del resto al Mondiale: magari trova strade e ispirazioni nuove nel modo di muoversi in campo. È importante che Motta gli dia qualcosa di più».

Il Milan ha il Liverpool prima del derby: la Champions può diventare terreno di rilancio?

«Spero di sbagliare completamente, ma la vedo difficile perché ho visto fin qui una squadra troppo in difficoltà. Non è cambiato niente rispetto all'anno scorso a livello di organizzazione. Ci vorrà uno scatto di orgoglio da parte dei giocatori: dovranno dimostrare, dopo quella sciocchezza nell'ultima partita fatta da Leao e Theo Hernández, di essere un gruppo. E di correre. Perché l'equilibrio è la cosa più importante».

L'attesa di un Leao ad alti livelli avrà fine?

«Tutto quello che succede al Milan sembra colpa di Leao e lui fa di tutto perché questa situazione continui. Però è l'unico che può creare un pe-

Vincente Fabio Capello, ex tecnico di Milan, Roma e Juve: oggi commentatore di Sky ed editorialista della Gazzetta dello Sport

La diversità di Motta
La difesa della Juve resta il punto di forza, come lo era con Allegri, ma Motta dovrà fare qualcosa di diverso a centrocampo e in attacco

Volti e protagonisti

Sky battezza «lo show più bello del mondo» Il nuovo format è una garanzia

«Sarà lo spettacolo più bello del mondo» annuncia Marzio Perrelli, vicepresidente esecutivo di Sky Italia, nel presentare la programmazione della stagione delle coppe europee. «Si inizia martedì 17 settembre con le partite di Juventus e Milan» aggiunge il manager. Su Sky e in streaming su Now andranno in onda 51 turni di competizioni continentali per un totale di 527 sfide totali fra Champions League, Europa League e Conference League. L'attenzione è ovviamente rivolta al nuovo format della Champions a cui parteciperanno cinque delle otto squadre impegnate in Europa. «Siamo fortunati perché la Coppa dei Campioni nasce nel 1955, passa alla fase a gironi nel 1992 e da quest'anno avrà la classifica. È un onore poter mandare in onda la prima edizione» aggiunge Perrelli. Sky e Now proietteranno in esclusiva 185 gare della Champions, fino alla finalissima del 31 maggio. 342 le partite di Europa League e Conference. La signora della Champions sarà Federica Masolin che ha presentato la squadra di stelle che commenterà le notti europee. Si parte dal maestro Fabio Capello e poi una formazione di superstar: la new entry è Zvonimir Boban a cui si aggiungono Del Piero, Bergomi, Cambiasso, Di Canio, Marchegiani, Costacurta, Dzemaili, Gobbi, Marocchi, Padovano, Minotti, Montolivo, Orsi e Serena.

m.col.

Ritorno Zvonimir Boban, 55 anni, torna a Sky. Ha lavorato all'Uefa fino al gennaio scorso (Ansa)

Trattativa
Dumfries vicino al rinnovo con i nerazzurri Prenderà 4 milioni

Sospeso per un'intera estate fra rinnovo e cessione, dopo aver comunque palesato in pieno Europeo la volontà di rimanere a Milano («con il cambio di proprietà il discorso relativo al contratto è stato rimandato, ma io all'Inter mi sento a casa»), Denzel Dumfries *(foto)*, martedì in gol con l'Olanda, è a un passo dal prolungamento dell'accordo con i nerazzurri oltre il 30 giugno 2025. L'esterno, che chiedeva un aumento dello stipendio considerevole fino a toccare 5 milioni (ora ne percepisce 2,5), prenderà sino al 2027 la stessa cifra che incassa Dimarco, vale a dire 4 (ma beneficerà ancora delle agevolazioni fiscali previste dal Decreto Crescita). L'importo rappresenta il tetto massimo deciso dai manager nerazzurri, l'alternativa era la cessione per evitare che arrivasse a scadenza: ora manca solo l'accordo definitivo sui bonus. Particolare non secondario: la società è irremovibile e non sembra orientata a inserire la richiesta clausola rescissoria nel nuovo contratto. L'annuncio del prolungato matrimonio è vicino anche se, con l'impegno di Champions a metà della prossima settimana in casa del Manchester City, probabilmente slitterà a dopo il derby.

m.col.

ricolo: sarebbe ora che dopo i capriccetti da bambino diventasse uomo».

Lei è il tecnico che ha dato qualcosa in più al giovane Ibra ai tempi della Juve. Sarebbe necessario che avesse un maestro anche a livello dirigenziale?

«È un mestiere diverso, come quando un giocatore smette e allena subito una grande squadra: hanno quasi tutti grande difficoltà. Quelli che hanno avuto successo hanno fatto un po' di settore giovanile o gli assistenti: serve molto. Bisogna avere credibilità, perché vieni giudicato tutti i giorni da tutti. Le ferie? L'importante è quello che fai quando sei presente. E bisogna cercare di essere presenti».

Crede che Chiesa al Liverpool si ritaglierà un ruolo?

«Credo che abbia la velocità giusta per giocare in Premier. Invece ho visto Zirkzee che ha grandi difficoltà, perché pensa di giocare ancora con i ritmi italiani».

Italiano ha fatto due finali di Conference, Gasperini ha vinto l'Europa League: in questa super Champions rischiano di finire ammaccati?

«La Champions ti brucia energie, anche nella testa. Devono affrontarla con attenzione, serenità, rispetto massimo di ogni avversario, ma senza sottovalutarsi. Devono giocarsela senza timore reverenziale».

La lezione di Ibra
A Ibra succede ciò che capita ai campioni che smettono di giocare e si mettono ad allenare

Kompany al Bayern, Arteta all'Arsenal: crescono gli emuli di Guardiola ma lui resta unico?

«Lui ha avuto il portafoglio aperto, ma bisogna essere capaci di spendere bene in base alle necessità. La cosa più importante è che è riuscito a far entrare in testa un sistema di gioco che si è evoluto ogni anno, in base alle caratteristiche dei calciatori».

La missione italiana di portare 5 squadre su 5 agli ottavi è alla portata?

«La vedo difficile, ma me lo auguro: la possibilità con questa nuova formula c'è».

L'Inter deve puntare alle prime otto?

«Come fa a non puntarci? Ha ventidue titolari e sarebbe un'offesa per i giocatori non farlo».

La sorprenderebbe rivedere Allegri già in panchina in qualche squadra di questa Champions?

«Perché no? Se uno deve cercare un allenatore bravo, pensa ad Allegri. Lui ha fatto la storia del calcio italiano».

Chi può essere la mina vagante del torneo?

«Si parla poco del Barcellona di Yamal, che non può acquistare giocatori. E sono curioso di vedere dove arriverà il Psg senza Mbappé: sono due squadre che seguo con grande attenzione».

Com'è caduto in basso Mbappé
Un caso in Francia, un enigma a Madrid
Vive un momento cruciale della sua carriera

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

55 **milioni** di euro reclamati da Kylian Mbappé al Paris Saint-Germain fra premi e stipendi non pagati

2 **gol** in 4 partite di campionato per Mbappé con il Real Madrid: una doppietta al Real Betis il primo settembre

PARIGI Dove'è finito Kylian Mbappé? Che ne è del ragazzo dagli scatti prodigiosi che trascinò la Francia alla conquista della seconda Coppa del Mondo della sua storia, nel 2018 in Russia, e che faceva sognare i tifosi nei primi anni al Psg? Il giocatore che si vede trotterellare in campo da mesi, che gioca malissimo nella sconfitta in casa contro l'Italia in Nations League e spreca da panchinaro stanco anche quei pochi minuti alla fine della vittoria sul Belgio, non ha niente a che vedere con il fenomeno di un tempo.

Nonchalance, gli rimproverano ormai a ogni partita, in Francia. Lo ha fatto anche il portiere della Nazionale e del Milan Mike Maignan, che dopo la figuraccia contro l'Italia nello spogliatoio ha urlato per cinque minuti contro le «piccole star» e i loro atteggiamenti da dive capricciose. Ce l'aveva soprattutto con Mbappé, che è rimasto muto. E pensare che il capitano sarebbe lui, Kylian Mbappé.

Solo che non corre più, cammina anche quando c'è da rientrare per evitare il fuorigioco; non salta, tanto sa che la palla di testa non la prenderà; e non dribbla, non salta l'uomo, se va bene tiene il possesso con la suola sulla palla, con quel suo gesto di irritante confidenza, *nonchalance* appunto, e poi appoggia il pallone verso il compagno più vicino. Grazie tante.

A soli 25 anni, e fresco protagonista di un trasferimento epocale a Madrid, Mbappé sembra arrivato a un momento cruciale della sua carriera: o si riprende subito, o la delusione sua e di tutto il mondo del calcio sarà tremenda, altro che Pallone d'Oro.

In queste ore si parla di lui solo per i problemi che lo circondano. In Nazionale, dove il coach Didier Deschamps lo ha fatto partire dalla panchina — retrocessione un tempo impensabile —, e pure al Real, dove l'inizio campionato è stato impacciato, mentre Kylian reclama ancora alla società Psg 55 milioni di premi e stipendi non pagati: la Lega calcio ha proposto una mediazione, la società «si è rallegrata» ma lui ieri ha rifiutato e la battaglia legale va avanti.

Campione Kylian Mbappé, 25 anni, prima stagione al Real dopo 7 anni al Psg. Con la Francia ha vinto il Mondiale 2018 (LaPresse)

Al di là degli aspetti finanziari, la crisi di gioco e di testa sembra profonda perché arriva da lontano. Nelle due stagioni appena trascorse Mbappé ha vinto il campionato e la classifica dei marcatori in Francia, impresa non impossibile per chi faceva l'attaccante di una squadra come il Psg. Ma nelle occasioni non scontate, quelle in cui i tifosi si aspettavano da lui il colpo da fuoriclasse che trascina la squadra fuori dal pantano, Mbappé ha regolarmente fallito: pessime prestazioni nei match decisivi di Champions League, pessimi Europei con la Francia quest'estate, pessima Nations League, e soliti tentennamenti anche nel Real Madrid, dopo una festa di accoglienza che a metà luglio è sembrata una cerimonia religiosa per il nuovo messia in uniforme bianca. Unico timido segnale positivo, il ritorno a una forma fisica più leggera, dopo mesi di imbolsimento.

Ma ancora troppa scena, e troppi pochi gol importanti. La fascia di capitano, contro il Belgio, è passata a N'Golo Kanté, ma il guaio è che Mbappé sembra lontano, sconnesso, insensibile a tutto. Lo ha pure detto chiaro in conferenza stampa: «Sono a uno stadio della mia vita e della mia carriera in cui non mi preoccupo più. Vengo, gioco, faccio del mio meglio. Poi quel che dice la gente è l'ultimo dei miei pensieri».

Forse è sufficienza da bambino viziato, forse qualcosa di più grave. In ogni caso, come ha detto il campione del mondo 1998 Bixente Lizarazu, «non sono parole da leader».

Gioca a Modena

La rinascita di Caldara «Mi dicevano: "sei finito" mia moglie mi ha salvato»

di **Simone Golia**

MODENA Le cicatrici raccontano quello che il sorriso nasconde. La gamba sinistra di Mattia Caldara — difensore trentenne del Modena — ne è piena. È arrivato da Bergamo in estate, presto lo raggiungerà la famiglia: «Nicole, mia moglie, aspetta Leonardo. Nascerà a fine mese, si aggiungerà ad Alessandro e Ludovico (4 e 2 anni *ndr*)».

Come vi siete conosciuti?

«A scuola, sezioni diverse. Mai incrociati, ci siamo rivisti in una discoteca a Bergamo. Mi è stata molto vicino, soprattutto durante gli infortuni. Non ero più la stessa persona e lei soffriva per me».

Ha temuto di perderla?

«Non mi sono mai fatto questa domanda, non che la dia per scontata. È stata più forte di me. Mi spronava a farmi un esame di coscienza. "Devi capire che cosa non va in te, devi ripartire da lì". È stata la vera fonte di energia».

Al Milan ha saltato 81 partite. Nel 2018 l'avevano presentata come una star.

«Arrivavo dalla Juventus con Higuain, in due anni all'Atalanta avevo segnato 10 gol debuttando in Nazionale. Il club ci fece salire sulla terrazza di Piazza Duomo davanti ai tifosi. Che imbarazzo, già fare le interviste per me è dura».

Che cos'è il Milan per lei?

«Il più grande rimorso della vita».

Un sogno diventato incubo.

«Durante una corsa in allenamento salta il tendine d'Achille. Il chirurgo vede che è rimasto attaccato del 10%, non mi opera. Resto a casa col gesso per 50 giorni. Torno in campo, Musacchio va in difficoltà. Finalmente è il mio momento, mi dico. Due giorni prima della partita in un contrasto con Borini mi rompo il crociato. Botta tremenda».

Ha mai pensato al ritiro?

«Una mezza volta sì, vedevo la mia carriera quasi finita».

Come si va avanti in quei momenti?

«Quando tutti ti dicono che sei finito, ti convinci che sia vero. Ho capito che non dovevo intestardirmi, certi livelli non li avrei più raggiunti. Dovevo lottare almeno per tornare a giocare a calcio».

Con il Milan ha giocato solo una volta in serie A, a maggio con la Salernitana.

Difensore Mattia Caldara, 30 anni, ex di Atalanta e Milan, ha giocato anche in Nazionale Dopo i tanti infortuni è ripartito dalla B con il Modena

Carriera

- Mattia Caldara, 30 anni, è nato a Bergamo ed è cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta
- Con i nerazzurri ha debuttato in serie A diventando uno dei titolari, poi viene acquistato dalla Juve, entra nel giro della Nazionale
- Nell'estate del 2018 passa al Milan per 35 milioni: a causa di gravi infortuni salta 81 partite

«Alla fine ho ringraziato i medici. Erano i primi a restarci male quando non riuscivo a recuperare. L'allenatore metteva pressione: "Ma perché non è ancora pronto?"».

Ha sofferto di depressione?

«Non l'ho mai toccata. Mi hanno salvato la famiglia, i genitori e Antonio, mental coach che mi ha aiutato nell'anno a Spezia».

Oggi è felice?

«Ho ritrovato la gioia di giocare. Sono tornato bambino, apprezzo il non sentire dolore, la tensione del prepartita, anche le fatiche del ritiro che non facevo da anni».

Come è nata l'idea Modena?

«Andrea Catellani, il direttore sportivo, mi chiamava tutti i giorni. A Milano con l'amministratore delegato Matteo Rivetti ho sciolto ogni dubbio. Mister Bisoli poi mi ha fatto riassaporare il gusto di giocare a calcio, ricordandomi papà».

Cosa farà dopo il calcio?

«Prenderò il patentino da allenatore. Poi dovrò capire se sarò capace o no».

Che effetto le fa guardare la Nazionale?

«Mi sarebbe piaciuto esserci, non sono ipocrita. Ma chi è lì è stato semplicemente più bravo di me».

Ufficiale

Pochettino nuovo c.t. degli Usa

Mauricio Pochettino è il nuovo c.t. degli Stati Uniti. Il 52enne ex tecnico di Tottenham, Psg e Chelsea è stato scelto per guidare gli Usa ai Mondiali di casa nel 2026. Prende il posto di Gregg Berhalter, esonerato a luglio. «La decisione per me non riguarda solo il calcio, ma il viaggio che questa squadra e questo Paese stanno facendo - ha affermato Pochettino -. L'energia, la passione e la fame di raggiungere qualcosa di storico: questo mi ha ispirato».

Infortunio

Torino, Ilkhan si rompe il crociato

Il Torino è costretto a fare i conti con il brutto infortunio rimediato da Emirhan Ilkhan. «Le visite mediche e gli accertamenti strumentali hanno evidenziato la lesione del legamento crociato anteriore sinistro» fa sapere il club granata in una nota ufficiale. Ed è una doppia beffa per il centrocampista: ormai fuori dai piani del tecnico Vanoli, era a un passo dal trasferimento in patria, al Konyaspor. Ora, invece, Ilkhan dovrà sottoporsi ad intervento chirurgico.

Serie B

Si vota il presidente, corrono in tre

(m.col.) La Lega di B va al voto. Stamattina in via Rosellini a Milano si riuniranno i presidenti per il rinnovo delle cariche. Il grande favorito è il presidente uscente Mauro Balata che ha indetto le elezioni senza attendere l'esito dell'assemblea federale del 4 novembre per modificare lo statuto. Due i concorrenti alla presidenza, l'ex calciatore Beppe Dossena e il manager Vittorio Veltroni. Balata sembra partire in vantaggio nonostante non abbia il sostegno di Bari e Palermo.

Il Festival dello Sport dei «nati per vincere» come un Villaggio olimpico

Cairo: «Una grande occasione per festeggiare i nostri campioni» Evento Gazzetta nelle sale e nelle piazze di Trento (10-13 ottobre)

di **Carlos Passerini**

Sala Buzzati
1 Gianni Valenti, vicedirettore vicario Gazzetta e direttore scientifico
2 Stefano Barigelli, direttore Gazzetta
3 Maurizio Fugatti, pres. Provincia Trento
4 Francesco Carione, d.g. Gazzetta
5 Cristina Fantoni, La7
6 Uberto Fornara, ad CairoRcs Media
7 Maurizio Rossini, ceo Trentino Marketing
8 Giovanni Battaiola, pres. Trentino Marketing
9 Paola Mora, Coni Trento
10 Franco Ianeselli, sindaco Trento
11 Massimo Bernardoni, Cip Trento
12 Salvatore Panetta, assessore sport Trento

MILANO Più di 130 eventi divisi su quattro giorni, per oltre 200 ospiti da tutto il mondo: il Festival dello Sport targato Gazzetta compie 7 anni e dà appuntamento da giovedì 10 a domenica 13 ottobre come sempre a Trento, palcoscenico della manifestazione fin dalla prima edizione del 2018. Una grande festa che si vivrà nelle piazze, nei cortili, nei palazzetti e nei musei. Fra sport raccontato e praticato, col Gazzetta Active Village.

Titolo di quest'anno è «Nati per vincere». Immutata la formula: talk, workshop, mostre (imperdibile «La magia delle torce olimpiche») e camp. Come sempre, tutti gli incontri sono gratuiti. E come sempre l'elenco degli ospiti è di altissimo livello, a partire da Carl Lewis, il «Figlio del vento» che a 40 anni dai quattro ori di Los Angeles verrà a raccontare la sua storia. E poi ancora il c.t. del volley femminile Julio Velasco; il pilota della Ferrari, Charles Leclerc; il fenomeno del ciclismo Tadej Pogacar; Andre Iguodala, tre volte campione con i Warriors in Nba. E poi ancora D'Amato ed Esposito, Bebe Vio, Martinenghi, Battocletti, Raffaeli, Paltrinieri, Caironi, Legnante, Chechi, Simeoni, Vezzali, Zola, Cannavaro, Weah, Cafu e Kempes, Barzagli-Bonucci-Chiellini, il Milan degli Invincibili di Sacchi e Capello, Gasperini. E Stefano Domenicali, presidente della F1, oltre a Vasseur, team manager Ferrari. Per il ciclismo spazio anche a Indurain, Bugno, Chiappucci, Moser. Presente anche Diego Della Valle, presidente e a.d. di Tod's, protagonista di un talk. Aldo Cazzullo del Corriere e altri scrittori racconteranno storie di sport nei luoghi più suggestivi. Sul sito il programma completo.

«È una grande occasione per incontrare i campioni del passato e del presente — sorride Urbano Cairo, presidente e a.d. di Rcs MediaGroup —. Trento per quattro giorni diventa una sorta di Villaggio Olimpico: in questa edizione lo sarà ancora di più perché festeggeremo i grandi risultati dei nostri atleti a Olimpiadi e Paralimpiadi. È una festa di sport, con 50-60mila persone che assistono dal vivo e 43 milioni di videoviews da casa in streaming o sui social con ogni device. Una full immersion da vivere dall'inizio alla fine». «Olimpiadi e Paralimpiadi hanno riempito la nostra estate, a Trento vedremo molti protagonisti, sarà una grande emozione» aggiunge Stefano Barigelli, direttore della Gazzetta. «L'Olimpiade sarà la parte centrale, anche se ci sarà come sempre spazio per gli altri sport, per una manifestazione sempre più internazionale» le parole di Gianni Valenti, vicedirettore vicario della Gazzetta e direttore scientifico del Festival.

La kermesse, organizzata da Gazzetta e Trentino Marketing, con Provincia, Comune, Università e Apt, è stata presentata ieri in sala Buzzati al Corriere da Cristina Fantoni di La7. Presenti fra gli altri anche Maurizio Fugatti, presidente della provincia di Trento; il sindaco Franco Ianeselli; Paolo Bouquet, delegato del rettore; Francesco Carione, d.g. Gazzetta; Uberto Fornara, a.d. CairoRcs Media. Sono intervenuti con un videomessaggio Giovanni Malagò (n.1 Coni) e Luca Pancalli (Cip).

Oltre agli ormai tradizionali Stati Generali del calcio italiano (con Cairo ci saranno Marotta dell'Inter, De Laurentiis del Napoli e Lotito della Lazio) è previsto anche un forum in inglese organizzato con la Bocconi, per dibattere sul futuro del calcio. Insomma, il menu è ampio e vario. Con lo sport sempre al centro.

Il commento

Lo sfogo di Totti ma le emozioni non fanno i bilanci sani

di **Luca Valdiserri**

Ha ragione Francesco Totti a dire a Sky Sport che lui, Paolo Maldini e Alessandro Del Piero sono fuori dal calcio «perché siamo ingombranti, un nome importante offusca tutto il resto»? O hanno ragione Roma, Milan e Juventus che hanno fatto scelte societarie che non prevedono le loro bandiere? Siamo ai confini della scelta di Sophie, per chi ricorda il film con Meryl Streep. Devo salvare la mia squadra o il mio campione? «Se sei una persona competente e pure importante — ha aggiunto Totti — succede questo. Se non veniamo presi in considerazione, evidentemente, si è legati ad altri obiettivi e pensieri. Il calcio? Un po' mi manca, ma sto bene ugualmente. La Roma? Se n'è parlato tanto, poi se vai a spremere il limone esce poco o nulla. Nessuno mi ha mai chiamato». Il centro del problema, forse, è il Dna del campione. Totti, Maldini e Del Piero — tre fra i più grandi del calcio italiano — hanno giocato con altri fuoriclasse. L'attacco della Roma dello scudetto 2000-01, con Capello in panchina, aveva questi giocatori: Totti, Batistuta, Montella e Delvecchio. Quasi sempre uno andava in panchina, spesso era Montella. Maldini ha giocato con Baresi e i tre olandesi. Del Piero ha fatto collezione di campioni al suo fianco. La risposta più naturale, per loro, è che per vincere serve la qualità più sopraffina. È qualcosa che vediamo anche nella Nba. Un tempo c'era un campionissimo per ogni franchigia, oggi si parte come minimo da due o tre. Il campione, per vincere, chiede altri campioni. Sa che certe qualità non si insegnano. Tutti possono migliorare, nessuno si inventa star. Il calcio italiano non può più permettersi i lussi di una volta. Il più utile a un club è chi trova Kvaratskhelia nel campionato georgiano o un parametro zero. Le bandiere emozionano i tifosi, non i bilanci. È una realtà triste, ma è la realtà.

Ex Roma Francesco Totti (LaPresse)

Formula 1
Fiducia Ferrari per il Gp di Baku Newey tenta Verstappen

(d.spa.) C'è grande attesa per il Gp dell'Azerbaigian. Sarà una prova importante per la Ferrari dopo il successo di Monza. Vasseur lo sostiene da tempo, la parte finale del calendario — unita alle novità tecniche — dovrebbe dare una svolta alla stagione. Si corre su diverse piste cittadine, come quella di Baku che Leclerc (foto) ama particolarmente: ci ha fatto tre pole anche se non ha mai vinto. Il team principal di Maranello descrive l'atmosfera nella squadra: «Il morale è alto, dobbiamo eseguire tutto alla perfezione per provare a portare a casa un altro risultato importante, su questo tracciato siamo sempre stati competitivi. Anche se la lotta sarà serrata e molto dipenderà dall'esecuzione del fine settimana». La Ferrari rincorre il titolo costruttori, è a -39 dalla Red Bull e a -31 dalla McLaren. Verstappen non vince da due mesi (Gp di Spagna), da Newey, neoacquisto dell'Aston Martin, parole dolci: «La gente non ha capito fino in fondo la grandezza di Max». Frasi che alimentano le indiscrezioni su un possibile passaggio nel 2026 dell'olandese nella scuderia britannica. Ieri la Fia ha messo il bolino verde sui conti di tutti i team, mentre fra i motoristi vizi procedurali sono stati riscontrati per Alpine e Honda. Se la caveranno con una multa.

Domande & risposte

Cosa rischia adesso Sinner e quando si chiude il caso La Wada ha scopi politici

La vicenda doping non è ancora finita: tempi e scenari

di **Marco Bonarrigo**

1 Quando si chiuderà il «Caso Sinner»?
Il termine per la presentazione del ricorso sull'assoluzione di Sinner da parte della Wada scade in una data non precisata ma compresa tra 23 e 30 settembre. Se l'Agenzia Mondiale Antidoping non appella la decisione del Tribunale del Tennis il caso è chiuso.

2 E se la Wada fa ricorso?
Si apre un procedimento di arbitrato davanti al Tas di Losanna che si dovrebbe svolgere in un'unica udienza e concludere entro 3/5 mesi.

3 La Wada può chiedere al Tas anche la sospensione provvisoria di Sinner dall'attività?
Sì, ma il Tas non la concede quasi mai perché questa, in caso di assoluzione, «costituisce danno irreparabile per l'atleta».

4 La Wada punterebbe a dichiarare Sinner colpevole di doping intenzionale?
Il doping intenzionale è impossibile con il Clostebol, che si assume solo per via dermica, e vista la quantità infinitesimale trovata nelle urine. Wada potrebbe contestare la «totale mancanza di colpa o negligenza» e chiedere una sorta di concorso di colpa.

Campione Jannik Sinner ha vinto Us Open (LaPresse)

5 Cosa dovrebbe fare la Wada per convincere gli arbitri?
Dimostrare che Sinner era consapevole del rischio, ad esempio sapendo che il suo preparatore aveva con sé e utilizzava il Trofodermin che contiene Clostebol. Compito che — lette le 33 pagine della sentenza — appare arduo.

6 Cosa rischia Sinner se il Tas riconosce colpa o negligenza?
Una condanna da 3 a 6/8 mesi a partire dal 10 marzo, giorno della prima positività.

7 Sinner perderebbe titoli, punti Atp e premi in denaro? Anche quelli degli Us Open?
Perderebbe tutto ciò che ha vinto dal 10 marzo fino al giorno in cui termina la pena. Per la revoca degli Us Open serve una squalifica di sei mesi.

8 Ci può essere un intento «politico» dietro all'insistenza della Wada?
Sì. Il caso dei 23 nuotatori cinesi positivi alla trimetazidina assolti dall'antidoping locale e che Wada non ha appellato al Tas a dispetto dei molti sospetti ha minato la credibilità dell'Agenzia che attraversa un momento difficile. Approfondire il caso Sinner potrebbe essere una reazione alle accuse di inefficienza. Fare appello e perdere davanti al Tas sarebbe però una mazzata memorabile.

Berrettini fa felice un'Italia che sa soffrire e vincere

Coppa Davis: Matteo vola, Arnaldi rischia ma passa, Brasile battuto

di **Marco Calabresi**

Senza pomeriggi così non sarebbe Coppa Davis, non c'è ranking che tenga. Pensavamo di vivere una giornata tranquilla, soprattutto breve: Matteo Berrettini che batte l'astro nascente Joao Fonseca, Matteo Arnaldi avanti 7-5 5-2 contro Thiago Monteiro. Tutto troppo facile, ma lo abbiamo provato sulla nostra pelle che non è mai così. Quella tra il ligure e il mancino che lo scorso anno sempre in Coppa Davis (e dove sennò?) fu in grado di battere anche Holger Rune, è diventata un'odissea, a tratti addirittura un'agonia. Ma tutto è bene quel che finisce bene: se nel 2023 il girone di Bologna si aprì con la sconfitta choc contro il Canada che costrinse i Volandri boys a inseguire per tutta la settimana, stavolta è andata diversamente. Segnali incoraggianti: questa Italia gioca bene (nel caso di Berrettini, soprattutto con servizio e diritto) e sa soffrire anche quando non brilla, nel caso di Arnaldi che quando è servito si è messo a spingere forte evitando l'epilogo al doppio decisivo.

Domani il Belgio
Berrettini: «Ho vissuto il match con adrenalina e gioia». Domani gli azzurri contro il Belgio

Gli ingredienti per la festa sono sul piatto: pubblico trascinante, i compagni in panchina che sembrano ultrà (da vedere e rivedere l'urlo di Flavio Cobolli a Berrettini dopo la sua vittoria), l'insalatiera conquistata l'anno scorso in bella mostra in un angolo della Unipol Arena. Nel giorno dei 91 anni di Nicola Pietrangeli, l'Italia è entrata in pieno nell'atmosfera della Davis, quella che Berrettini un anno fa aveva provato soltanto da tifoso. Primo set dominato, secondo sofferto contro il 2006 Fonseca, uno che paragonano a Sinner ma che ancora deve fare tanta strada. Però aveva provocato un certo spavento volando sul 4-0 nel tiebreak del secondo set prima del ritorno del romano che ha schivato un fastidiosissimo terzo set. «La caratteristica dei giocatori più forti è quella di non mollare anche nelle situazioni più difficili — le parole di Berrettini —. Il tennis è uno sport strano, la Davis è sempre particolare, quindi nel tiebreak non ho mollato. Non giocavo da due anni, era una partita con un sacco di pressione ma che ho vissuto con grandissima gioia e adrenalina. Questa convocazione mi sembrava un obiettivo lontanissimo: essere chiamato non è semplice perché ci sono tanti giocatori, ma credo di essermi meritato tutto questo».

Da un Matteo a un altro, da Berrettini ad Arnaldi che ci stava per rimettere le penne. Si fosse giocato sulla distanza dei tre set su cinque, probabilmente la partita sarebbe durata cinque o sei ore: il cronometro si è fermato a tre ore e 39', con il mancino brasiliano che ha messo alle corde l'azzurro trovatosi a un game dalla vittoria ma costretto a ricostruire la partita, ha rischiato anche di perderla. «In un'altra competizione, match così non li avrei mai vinti — spiega il sanremese —. Monteiro ha giocato molto bene, a un certo punto anche meglio di me». Sul 4-4 nel tiebreak decisivo, il rischio psicodramma con una leggera distorsione alla caviglia: perderla così sarebbe stato in perfetto stile Davis, invece è finita con Matteo con le braccia al cielo e con il doppio Bolelli-Vavassori sconfitto al terzo set. Domani c'è il Belgio, che all'esordio ha battuto l'Olanda: prima chiamata per Malaga.

In forma Matteo Berrettini, 28 anni, numero 43 del mondo: ha vinto con facilità contro il brasiliano Fonseca (LaPresse)

Coppa Davis
Girone A
L'Italia batte il Brasile 2-1
Berrettini (Ita) b. Fonseca 6-1, 7-6
Arnaldi (Ita) b. Monteiro (Bra)
Matos-Melo (Bra) b. Bolelli-Vavassori (Ita) 6-7, 7-6, 7-5

Classifica

Italia	1
Belgio	1
Olanda	0
Brasile	0

Calendario
Così oggi dalle 15 Olanda-Brasile
Domani Italia-Belgio
Sabato Belgio-Brasile
Domenica Italia-Olanda
Tv: Sky, Supertennis, Raidue

Festa Nicola Pietrangeli, 91 anni (Ansa)

Doppietta azzurra

Velocista Edoardo Affini, 28 anni, mantovano (Afp)

Il faticatore Affini si gode l'oro europeo Un lampo nella crono Cattaneo sul podio

Vero, mancavano tanti big: il campione olimpico e mondiale Evenepoel, il suo doppio vice Filippo Ganna, l'inglese Tarling, Van Aert e Roglic. Ma gli assenti hanno sempre torto e quindi godiamoci il titolo europeo a cronometro conquistato ieri dal colosso mantovano Edoardo Affini che nel Limburgo belga ha battuto il campione svizzero Stefan Kung e l'altro azzurro Mattia Cattaneo, staccati di 9" e 19". Affini ha pedalato i 31,3 chilometri da Heusden-Zolder ad Hasselt a 53,3 km/h di media. In una rassegna continentale nata nel 2016, Affini è il primo azzurro ad imporsi. Considerato per talento e potenza l'alter ego di Ganna, Affini (28 anni, più vecchio di Filippo di un mese) in 7 stagioni aveva vinto soltanto al Giro di Norvegia e a quello di Gran Bretagna nel 2019. In forza alla Jumbo-Visma da quattro stagioni, Edoardo è una sorta di rullo compressore che spiana la strada ai fuoriclasse del team olandese nei grandi giri e nelle classiche: in tempi diversi, un atleta del suo calibro si sarebbe giocato le sue carte in una squadra italiana. «Aspettavo una vittoria da molto tempo — ha spiegato Affini — e spesso ci sono andato vicino. Il mio ultimo successo risale al primo anno da professionista. E pensare che non mi sentivo bene, le ultime settimane alla Vuelta sono state molto dure e sono arrivato a Madrid con la sola forza di volontà». Oggi agli Europei è il turno della cronosquadre mista (RaiSport ed Eurosport, ore 14.15) con due frazioni di 28 km ciascuna. Buone possibilità per gli azzurri che schierano proprio Affini e Cattaneo con Mirco Maestri tra gli uomini e poi Vittoria Guazzini (ieri 5ª nella prova vinta da Lotte Kopecky) assieme a Masetti e Cecchini.

m.bon.

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Formigli riparte da America e governo

Corrado Formigli (foto) torna con la prima puntata della nuova stagione. Focus sulle elezioni americane: la sfida all'ultimo voto tra Kamala Harris e Donald Trump vista attraverso una serie di racconti realizzati nella pancia dell'America più profonda. Poi le sfide che sta affrontando il Governo Meloni, la vicenda Boccia - Sangiuliano, il caso Acca Larentia e il lavoro di Fanpage.it sui nostalgici del fascismo tra le fila dei giovani di Fratelli d'Italia. Tra gli ospiti: la segretaria del Pd, Elly Schlein.
Piazzapulita
La7, ore 21.15

Il commissario Stefano Fresi

Al via la serie con Stefano Fresi che interpreta il commissario greco Kostas Charitos, personaggio dei romanzi di Petros Markaris. Un commissario, un po' duro, un po' morbido, che può ricordare Montalbano.
Kostas
Rai1, ore 21.30

Il ritorno di Chiambretti

Torna Piero Chiambretti con il suo programma di infotainment che mette al centro l'universo femminile con un tocco d'ironia. Le tre protagoniste sono Asia Argento, Alba Parietti e Rosita Celentano .
Donne sull'orlo di una crisi di nervi; Rai3, ore 21.20

RAI 1
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **TGUNOMATTINA** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.05 **SANTA MESSA PRESIEDUTA DA PAPA FRANCESCO NELLO STADIO NAZIONALE PRESSO IL SINGAPORE SPORTS HUB**
12.45 **È SEMPRE MEZZOGIORNO**
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA**
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 **KOSTAS** Serie Tv
23.45 **PORTA A PORTA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
10.00 **TG 2 STORIE. I RACCONTI DELLA SETTIMANA**
10.55 **TG2 - FLASH** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.20 FILM **UN'ESTATE IN SUD TIROLO** Commedia (Germania 2021). Di Karola Meeder
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG 2 TUTTO IL BELLO CHE C'È ESTATE** Attualità
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **BELLAMÀ** Spettacolo
17.00 **IL COMMISSARIO LANZ**
18.10 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.20 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES**
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 FILM **CREED III** Azione (USA 2023). Di Michael B. Jordan
23.25 **UNOJAZZ&BLUES FESTIVAL** Spettacolo

RAI 3
6.00 **RAINEWS24** Attualità
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.35 **RESTART** Attualità
10.30 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **QUANTE STORIE** Attualità
13.00 **GEO** Documentari
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.00 **IN DIRETTA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA "QUESTION TIME"** Attualità
16.15 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
16.20 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.30 **CARO MARZIANO** Attualità
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.45 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI** Spettacolo
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE ESTATE** Attualità
1.05 **NEWTON** Documentari

RETE 4
6.45 **4 DI SERA** Attualità
7.45 **LOVE IS IN THE AIR**
8.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO**
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **RETEQUATTRO - ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO**
16.30 FILM **LE MINIERE DI RE SALOMONE** Avventura (USA 1950). Di Compton Bennett
17.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.20 **DRITTO E ROVESCIO** Attualità
0.50 FILM **THE LAS VEGAS JOB** Thriller (USA 2012). Di Francisco Menéndez

CANALE 5
6.00 **PRIMA PAGINA TG5** Attualità
7.55 **TRAFFICO** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA**
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **ENDLESS LOVE** Telenovela
23.40 **TG5 NOTTE** Attualità
0.15 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1
6.45 **CHIPS** Serie Tv
7.40 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.05 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
15.35 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.30 **PERSON OF INTEREST** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **THE BATMAN** Fantasy (Stati Uniti 2022). Di Matt Reeves
0.50 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
1.40 **SPECIALE CIAK** Attualità

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
17.45 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **PIAZZA PULITA** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità

RAI 4
12.05 **BONES** Serie Tv
13.30 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.15 **I FIUMI DI PORPORA - LA SERIE** Serie Tv
16.00 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
17.40 **CASTLE** Serie Tv
19.10 **BONES** Serie Tv
20.40 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
23.35 FILM **SKYLIGHT**

TV8
15.30 FILM **PUOI BACIARE LA DAMIGELLA**
17.15 FILM **LA META DEL CUORE**
19.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
20.20 **100% ITALIA - ANTEPRIMA** Spettacolo
21.30 FILM **THE WEDDING PLANNER - PRIMA O POI MI SPOSO**
23.30 FILM **BOHEMIAN...**

RAI 5
17.50 **PAPPANO E TAO IN GERSHWIN** Spettacolo
19.05 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **ART RIDER** Documentari
20.20 **PROSSIMA FERMATA ASIA** Documentari
21.15 **SOKHIEV E ZHANG IL LAGO DEI CIGNI** Spettacolo
22.45 **STING LIVE AT CHAMBORD** Spettacolo

RAI MOVIE
10.40 FILM **RESPIRO**
12.20 FILM **36 ORE ALL'INFERNO**
14.00 FILM **UN RE PER QUATTRO REGINE**
15.30 FILM **LA TAGLIA È TUA... L'UOMO L'AMMAZZO IO**
17.15 FILM **IL PREZZO DEL POTERE**
19.15 FILM **GLI AVVENTURIERI**
21.10 FILM **THE DOUBLE**
22.50 FILM **THE WATCHER**

LA5
19.00 **THE FAMILY** Serie Tv
20.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **THE TWILIGHT SAGA: ECLIPSE**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.25 FILM **RAGAZZE NEL PALLONE - TUTTO O NIENTE**
23.50 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

NOVE
14.10 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle
16.10 **SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO: IL CASO YARA** Attualità
17.50 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.20 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **ONLY FUN - COMICO SHOW** Spettacolo
23.35 **NOVE COMEDY CLUB** Spettacolo

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES**
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 FILM **IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE**
23.45 FILM **CENA TRA AMICI**

CIELO
19.25 **TINY HOUSE HUNTING**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **ATTRITION**
23.05 **SEX SELLS - WEEZYWTF NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE DEL SESSO** Lifestyle
23.30 **DAVE'S OLD PORN - TUTTI PAZZI PER IL PORNO** Lifestyle

REAL TIME
11.40 **CORTESIE PER GLI OSPITI**
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **VITE AL LIMITE** Documentari

RAI STORIA
19.40 **L'INDIA VISTA DA ROSSELLINI.** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE**
21.10 **5000 ANNI E + LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ** Documentari
22.10 **A.C.D.C.** Documentari
23.05 **CRONACHE DAL MITO** Documentari

IRIS
13.50 FILM **ALLEGRO SQUADRONE**
15.45 FILM **OPEN ROAD - LA STRADA PER RICOMINCIARE**
17.35 FILM **VOLANO COLTELLI**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER**
21.10 FILM **SENZA TREGUA**
23.15 FILM **THE RIVER WILD - IL FIUME DELLA PAURA**

ITALIA 2
8.55 **THE MIDDLE** Serie Tv
11.20 **DUE UOMINI E MEZZO**
13.35 **THE MIDDLE** Serie Tv
15.55 FILM **L'IMPERO DEI LUPIN**
17.25 **DRAGON BALL GT** Cartoni Animati
18.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
21.15 FILM **DEVIL**
23.15 FILM **HALVDAN IL GIOVANE VICHINGO**

TV 2000
17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO**
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO**
23.05 **LA QUARTA REGOLA**

TWENTY SEVEN
9.35 **LA CASA NELLA PRATERIA**
12.35 **SUPERCAR** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA**
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.10 FILM **E.T. L'EXTRATERRESTRE**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 FILM **COME TI ROVINO LE VACANZE**

SKY

CINEMA
18.50 **HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE** Fantasy (Regno Unito, USA 2007) David Yates SKY CINEMA COLLECTION
19.00 **DEMOLITION MAN** Fantascienza (USA 1993) Marco Brambilla SKY CINEMA ACTION
19.10 **LIGABUE - 30 ANNI IN UN GIORNO** Biografico (Italia 2023) Marco Salom SKY CINEMA DUE
19.15 **SONO SOLO FANTASMI** Commedia (Italia 2019) Christian De Sica, Brando De Sica SKY CINEMA COMEDY
19.20 **20 ANNI DI MENO** Commedia (Francia, Regno Unito 2013) David Moreau SKY CINEMA ROMANCE
19.25 **ANT BULLY - UNA VITA DA FORMICA** Animazione (USA 2006) John. A. Davis, John A. Davis SKY CINEMA FAMILY
19.30 **E ALL'IMPROVVISO ARRIVA L'AMORE** Commedia (Stati Uniti 2023) Rebecca Miller SKY CINEMA UNO
21.00 **I GOONIES** Avventura (USA 1985) Richard Donner SKY CINEMA FAMILY
IO C'È Commedia (Italia 2018) Alessandro Aronadio SKY CINEMA COMEDY
TWO WEEKS NOTICE - DUE SETTIMANE PER INNAMORARSI Commedia (Australia, USA 2002) Marc Lawrence SKY CINEMA ROMANCE
RESA DEI CONTI Azione (Canada 2016) Max Adams SKY CINEMA ACTION
21.15 **HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE** Fantasy (Regno Unito, USA 2009) David Yates SKY CINEMA COLLECTION
IL CAPITALE UMANO Drammatico (Italia 2013) Paolo Virzì SKY CINEMA DUE
UPGRADE Thriller (Australia 2018) Leigh Whannell SKY CINEMA UNO
22.35 **BLACKLIGHT** Azione (Australia, Cina 2022) Mark Williams SKY CINEMA ACTION
22.45 **CAMPIONI** Drammatico (Stati Uniti 2023) Bobby Farrelly SKY CINEMA COMEDY
BOOK OF LOVE Commedia (Gran Bretagna, Messico 2022) A. Cal y Mayor SKY CINEMA ROMANCE
22.55 **FLAMINIA** Commedia (Italia 2024) Michela Giraud SKY CINEMA UNO
23.00 **WONDER** Drammatico (Hong Kong, USA 2017) Stephen Chbosky SKY CINEMA FAMILY
23.05 **PRISCILLA** Biografico (Stati Uniti 2024) S. Coppola SKY CINEMA DUE
23.50 **HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE: PARTE I** Fantasy (Gran Bretagna 2010) David Yates SKY CINEMA COLLECTION

SPORT
14.00 **COPPA SABATINI** RAI SPORT
14.15 **CAMPIONATI EUROPEI DI CICLISMO SU STRADA SU EUROSPORT** Europeo - Staffetta a squadre miste DAZN
15.00 **COPPA DAVIS** 3a g. Gruppo A Olanda - Brasile SKY SPORT UNO
16.45 **COPPA DAVIS** Fase a gruppi: Paesi Bassi-Brasile - 2a giornata RAI SPORT
19.15 **MLB** St. Louis - Cincinnati SKY SPORT ARENA
20.00 **CANELO VS BERLANGA** "Canelo" - Berlanga; Undercard Conferenza Stampa DAZN
21.00 **ATP & WTA** ATP & WTA SKY SPORT TENNIS

TOP CRIME
9.25 **THE CLOSER** Serie Tv
10.20 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
11.10 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
16.35 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
17.25 **THE CLOSER** Serie Tv
18.20 **THE CLOSER** Serie Tv
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
21.55 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
22.45 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.35 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.35 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.35 **L'ISPETTORE BARNABY**
10.35 **CHERIF**
11.45 **CHERIF**
12.50 **PERCEPTION**
13.50 **PERCEPTION**
14.50 **VERA**
16.50 **CHERIF**
18.00 **CHERIF**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **VERA**
23.05 **I MISTERI DI BROKENWOOD**

SERIE TV
15.35 **BAYWATCH** SKY SERIE
16.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.20 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
18.10 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
19.05 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
19.30 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.00 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.30 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.55 **HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO - SPECIALE** SKY SERIE
21.15 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
22.05 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
22.55 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
23.45 **CALL MY AGENT - ITALIA** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
9.00 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
10.10 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
11.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
12.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
13.30 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
14.05 **GIORGIA - POP HEART TOUR** SKY UNO
15.15 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.25 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
17.15 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
18.05 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
19.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
20.30 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
21.15 **X FACTOR** SKY UNO
23.35 **X FACTOR** SKY UNO

RAGAZZI
14.40 **SIMONE** BOOMERANG
15.35 **BATWHEELS** BOOMERANG
16.35 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
17.35 **KARATE SHEEP** DEAKIDS
19.00 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS

FOCUS
14.15 **IL LATO SELVAGGIO DELL'AMERICA LATINA** FOCUS
15.15 **ROANOKE - IL MISTERO DELLA COLONIA PERDUTA** FOCUS
16.15 **ROANOKE - IL MISTERO DELLA COLONIA PERDUTA** FOCUS
17.15 **GIGA STRUTTURE** FOCUS
18.15 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
19.15 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
20.15 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.25 **CONCORDE: LA STORIA SEGRETA** FOCUS
22.15 **CONCORDE: LA STORIA SEGRETA** FOCUS
23.15 **STORIE MALEDETTE** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

La politica in tv tra retroscena, coup de théâtre e pop corn

Come spesso succede, il retroscena è più interessante della scena, peccato non saperne di più. Coup de théâtre: Maria Rosaria Boccia non ha partecipato a *È sempre Carta Bianca*, la trasmissione di Bianca Berlinguer su Rete 4, prevista per martedì sera. Il volto della conduttrice era scurissimo: all'inizio ha azzardato qualche condizionale («potrebbe», «si sarebbe»…), poi il ferale annuncio. Cosa esattamente sia successo non lo sappiamo, ma l'immaginazione lascia spazio a mille illazioni.

C'è chi parla di un litigio tra la conduttrice e l'ospite («Non è che mi stai registrando?». La risposta di Boccia: «Ma per chi mi prendi?»); c'è chi sostiene che l'intoppo fosse dovuto al chiarimento della famosa frase di Giorgia Meloni («La mia idea su come una donna debba guadagnarsi uno spazio nella società è diametralmente opposta di quella che ha questa persona»); c'è chi giura che Boccia fosse scappata perché voleva domande concordate mentre il parterre degli invitati prevedeva quattro schienadrittisti che non si sono fatti mancare il consueto dibattito anche in assenza della protagonista: Concita De Gregorio e Annalisa Chirico in studio, Alessandro Sallusti e Andrea Scanzi in collegamento.

Bianca Berlinguer La giornalista conduce «È sempre Carta Bianca» su Rete 4 dove parla di politica e attualità

Che poi il contendere verteva su questo punto: Boccia aveva deciso di chiarire «che lei non è mai stata l'amante di Sangiuliano» con un Sallusti pronto a sostenere che lei volesse far credere di essere incinta. Un approfondimento politico davvero interessante.

Intanto, sullo sfondo, aleggiava l'idea di un ennesimo complotto: l'invito della signora avrebbe fatto infuriare la premier Meloni, tanto da dare credito a una presunta macchinazione di Mediaset-Forza Italia. Potrò anche sbagliarmi, ma credo che a *È sempre Carta Bianca* difficilmente rivedremo Maria Rosaria Boccia.

E dire che la mancata intervista era stata preceduta dalle ricette di Nonna Silvi e dai racconti conviviali di Mauro Corona che ha molto raccomandato un libro di Mal dei Primitives, suo grande amico, e con Bianchina hanno cantato strofe di *Furia cavallo del West*.

È tutto un mondo meraviglioso, la politica con i pop corn.

Meteo

A cura di iLMeteo

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:31	19:06
PA	06:46	19:19
BO	06:51	19:30
FI	06:51	19:30
TO	07:05	19:45
NA	06:41	19:17
RM	06:47	19:24
MI	06:58	19:40
GE	07:00	19:40
VE	06:46	19:27

LA LUNA

- 18 SET Piena
- 24 SET Ultimo Quarto
- 02 OTT Nuova
- 10 OTT Primo Quarto

IN EUROPA

Il Vecchio Continente si appresta ad entrare in modalità autunno! Un ciclone di origine polare dal Mare del Nord scende di latitudine pilotando una fredda perturbazione. Le correnti più fresche che ruotano attorno al centro di bassa pressione, tuffandosi nel Mar Mediterraneo, daranno vita a un altro centro depressionario che influenzerà il tempo sull'Italia e poi sulla Penisola Balcanica. Temperature in sensibile diminuzione su gran parte degli Stati. L'anticiclone africano si ritira sempre più a sud, resistendo soltanto sulla Turchia.

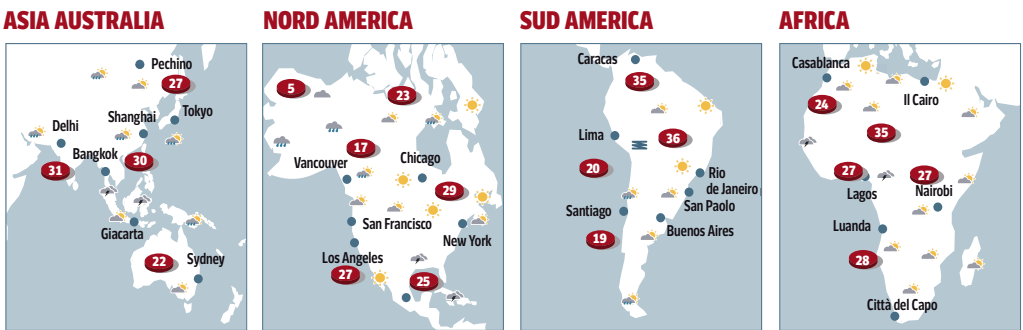
Arriva un ciclone di stampo autunnale. Giovedì, vortice freddo, maltempo su Lombardia e Nordest, quindi Toscana, Umbria, Lazio, Sardegna e più tardi anche Campania. Venerdì, instabile ancora al Nordest, rovesci o temporali sparsi al Centro e al Sud, possibili nubifragi. Sabato, migliora, ultimi temporali sul medio e basso Adriatico, venti tesi da nord. Temperature in sensibile diminuzione.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	20	26	N	Cagliari	19	28	N	Imperia	20	25	N	Palermo	21	30	N	Roma	17	29	N
Ancona	15	29	S	Campobasso	13	25	N	L'Aquila	9	26	N	Parma	15	28	N	Torino	14	24	C
Aosta	9	23	C	Catania	20	32	N	Lecce	19	29	S	Perugia	14	28	S	Trento	15	25	R
Bari	20	28	S	Crotone	21	29	N	Messina	22	30	N	Pescara	16	27	N	Trieste	19	27	N
Bologna	17	29	R	Cuneo	11	23	N	Milano	17	25	N	Pisa	18	28	N	Udine	17	24	N
Bolzano	12	29	R	Firenze	17	29	S	Napoli	19	30	S	Potenza	13	24	S	Venezia	18	25	R
Brescia	17	27	N	Genova	20	26	N	Olbia	17	30	S	R. Calabria	22	30	N	Verona	19	28	R

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	10	15	T	Berlino	11	16	C	Istanbul	22	30	R	Madrid	14	29	N	Parigi	12	17	N
Atene	20	28	N	Bruxelles	10	16	R	Londra	7	15	T	Mosca	15	27	N	Vienna	12	24	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

SUDOKU DIABOLICO

			4			2		9
9		6	1				8	
		4	6	1				5
	3						2	
6				8	9	3		
	4				8	6		1
1		3			5			

2	9	7	5	1	8	3	6	4
5	3	4	6	2	9	1	8	7
8	1	6	3	7	4	9	5	2
4	6	8	7	5	1	2	9	3
3	2	1	9	8	6	7	4	5
9	7	5	2	4	3	8	1	6
7	8	3	1	6	5	4	2	9
1	5	9	4	3	2	6	7	8
6	4	2	8	9	7	5	3	1